Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 13 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6696 nuova serie Fondazione: 1881

ATMOSFERA DI INQUIETUDINE IN CECOSLOVACCHIA MENTRE SI RINNOVANO I MONITI DI MOSCA

CONCLUSO IN POCHE ORE L'INCONTRO FRA ULBRICHT E DUBCEK A KARLOVY VARY

Incerte le valutazioni sul reale significato della visita del più intransigente capo comunista dell'Est
Ridimensionata dopo i colloqui di Praga la disponibilità di Tito ad affrontare uno scontro con i sovietici

Praga, 12

La delegazione tedesco-orientale guidata da Walter Ulbricht è giunta stamane in aereo a Karlovy Vary, la nota stazione termale cecoslovacca, per una serie di colloqui con i dirigenti del «nuovo corso». I tedeschi sono stati accolti all'aeroporto dal primo segretario del PC cecoslovacco Alexander Dubcek, giunto pochi minuti prima in aereo da Praga, e dagli altri componenti della delegazione cecoslovacca.

Ulbricht è accompagnato da Willy Stoph, Presidente del Consiglio, da Erich Honecker e Guenther Mittag, membri, al pari di Stoph, del Politburo del Partito socialista unificato (SED) della RDT, e da Peter Florin, membro del Comitato centrale e Ambasciatore della RDT a Praga. E' stato rilevato che il Presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda non è venuto a Karlovy Vary, probabilmente perchè stanco per il viaggio compiuto ieri a Martin, in Slovacchia, per assistere a una festa popolare.

Un migliaio di persone si erano date convegno nel piccolo aeroporto di Karlovy Vary, per l'arrivo della delegazione tedesca. Gli osservatori hanno notato che la folla ha ignorato il nome del «leader» comunista tedesco e ha invece scandito il nome di Dubcek e, talvolta, quello del Presidente dell'Assemblea nazionale cecoslovacca Smrkowsky. Dopo le presentazioni e i saluti (Dubcek ha stretto la mano a Ulbricht, dicendogli: «Dopo Bratislava, noi ci conosciamo»), i delegati dei due Paesi sono saliti a bordo di diverse automobili che si sono allontanate. Evitando il centro della cittadina termale, gremita di turisti e di malati impegnati nelle cure, il corteo delle vetture ha raggiunto l'albergo «Javorina» dove hanno avuto inizio i colloqui.

La riunione si è aperta con un discorso di Dubcek, che ha parlato per circa un'ora. In ambienti vicini alla delegazione cecoslovacca si afferma che Dubcek ha parlato dell'insieme delle relazioni politiche ed economiche tra i due Paesi. Secondo alcune fonti, Dubcek ha parlato della politica estera cecoslovacca, del nuovo piano economico del partito e dei nuovi statuti del partito, che dovrebbero essere approvati nel mese prossimo dal Congresso del PC cecoslovacco. Questi statuti prevedono, tra l'altro, che il voto per le elezioni interne del partito sia segreto. Dubcek avrebbe anche detto a Ulbricht che la Cecoslovacchia parteciperà al «vertice» comunista previsto a Mosca per novembre, se la partecipazione «sarà di vantaggio al Partito comunista cecoslovacco». Il «vertice» comunista di Mosca dovrebbe occuparsi della vertenza cino-sovietica. Ulbricht avrebbe fatto alcuni commenti alle dichiarazioni di Dubcek e quindi i membri delle due delegazioni avrebbero partecipato al dibattito.

Le due delegazioni si sono riunite alle 12 (ora locale) per una seduta di due ore. Hanno fatto colazione separatamente e si sono nuovamente riunite alle 16. Secondo il programma dei colloqui, le due delegazioni si sarebbero dovute incontrare anche domani, ma le conversazioni sono state invece concluse questa sera. I tedeschi orientali faranno ritorno in patria domani, dopo aver trascorso la notte nella cittadina termale. Sempre per domani è atteso un comunicato sull'incontro. L'atmosfera dei colloqui è stata definita «amichevole» da un portavoce cecoslovacco, che ha ribadito l'importanza data da entrambe le delegazioni alla recente riunione di Bratislava.

Gli osservatori sono ancora molto divisi sulla valutazione da dare a questa visita in Cecoslovacchia dei comunisti tedeschi dell'Est, che nell'attuale controversia fra Praga e Mosca sono i più accesi e intransigenti oppositori del «nuovo corso». Molti ritengono sintomatico che lo arrivo di Ulbricht sia venuto a mettere una specie di parentesi fra la visita di Tito e quella del capo romeno Ceausescu, atteso per la metà di questa settimana a Praga. Ma mentre i più ottimisti credono di vedere nell'incontro di oggi un gesto di pacificazione offerto da Ulbricht a Dubcek, altri invece temono che il più «duro» dei capi comunisti sia venuto — o meglio sia stato mandato — ad ammonire per un'ultima volta i dirigenti cecoslovacchi, esortandoli a rimettersi in riga con le direttive di Mosca. Altri, infine, pensano che l'incontro di oggi rientri nel logico sviluppo della situazione e che sia stato destinato semplicemente a perfezionare nei particolari, soprattutto sul piano economico e finanziario, il compromesso raggiunto alla conferenza di Bratislava.

D'altra parte, l'atteggiamento della stampa sovietica non è certamente tale da tranquillizzare il popolo cecoslovacco, nè lo sono i continui riferimenti alle manovre militari al confine del Paese. Proprio oggi la «Pravda» sottolinea il carattere «anticapitalista» delle conferenze di Cierna e di Bratislava: «Il nemico — scrive il giornale — si rende conto che la condizione principale di successo dei Paesi socialisti, nella costruzione della nuova società, consiste anzitutto nel ruolo guida del Partito comunista. E' per questo che i nemici cercano di provocare, a ogni costo, oscillazioni e discordie nei partiti comunisti, di spuntarne l'arma ideologica, di disunire i ranghi. I comunisti ne sono consapevoli e contrappongono alla strategia sovversiva dell'imperialismo la loro strategia rivoluzionaria e internazionalista». In questo senso — secondo la «Pravda» — un passo importante è costituito dalle riunioni di Cierna e di Bratislava, che hanno rinforzato la unità dei Paesi socialisti, sottolineando che la difesa delle conquiste socialiste è dovere internazionale comune di tutti i Paesi socialisti.

Si nota inoltre, negli ambienti di Praga, una certa inquietudine; e anche se a rigore non si può dire che la visita di Tito abbia lasciato una scia di delusione, neppure si può affermare ch'essa abbia mutato la sostanza delle cose. Chi si fosse fatto illusioni in proposito, oggi deve ricredersi e riportare alle sue giuste proporzioni l'appoggio che la Cecoslovacchia potrà attendersi sia dalla Jugoslavia che dalla Romania.

Particolari sui colloqui con Tito sono stati dati in una conferenza stampa ai direttori dei giornali cecoslovacchi, tenuta alla sede del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco, dal membro della segreteria Josef Lenart (ex Primo Ministro), con la partecipazione anche di Cestmir Cisar, e di Oldrich Kaderka, capo della sezione del Comitato centrale incaricato dei rapporti con l'estero. La valutazione del Presidente Tito circa la situazione cecoslovacca — ha detto Lenart — è stata pacata. Egli non drammatizza la situazione ed è cosciente degli aspetti negativi (presenti anche in Jugoslavia), ma ritiene che la direzione del Partito comunista cecoslovacco supererà con successo tutte le difficoltà interne ed internazionali e avrà il sopravvento sulle tendenze ostili. Gli amici jugoslavi si mostrano particolarmente interessati alla collaborazione fra tutti gli Stati socialisti europei e da questo punto di vista hanno espresso un giudizio positivo sugli sforzi della direzione con tutte le parti e di risolvere i contrasti fra i Paesi socialisti e i loro partiti comunisti con accordi adeguati e su basi di eguaglianza.

Il commento più significativo è quello del giornale della gioventù «Mlada fronta», che scrive: «Se riflettiamo sull'atteggiamento jugoslavo, riteniamo che si debba rinunciare a una illusione. La Jugoslavia è riuscita a fronteggiare la forte pressione sovietica grazie a Tito, salvando la propria dignità nazionale e la propria via al socialismo. Si pensa perciò che la Cecoslovacchia seguirà queste orme, se necessario, fino al punto in cui è arrivato Tito dopo la tragica risoluzione del Cominform. Si pensa che gli amici jugoslavi ci appoggeranno in questo senso e in tutte le circostanze. In ciò appunto consiste l'illusione. La realtà è un po' diversa. Mentre era in corso la riunione di Varsavia, ci è stato espresso un pieno appoggio e al tempo stesso ci è stato rivolto l'augurio che noi saremo riusciti ad appianare il nostro contrasto con i cinque. In tutti i loro interventi, durante i colloqui a Praga, i rappresentanti jugoslavi hanno posto in rilievo che in nessun caso essi vogliono mettere la collaborazione cecoslovacco-jugoslava in contrasto con la collaborazione tra la Cecoslovacchia e qualche altro Paese socialista. Essi hanno espresso il loro interesse a un'ampia pacificazione nei rapporti fra i Paesi socialisti europei e ai progetti di comune interesse. Perciò hanno valutato positivamente gli incontri di Cierna nad Tisou e di Bratislava, in quanto essi accolgono con favore le soluzioni ragionevoli che soddisfano tutti gli interessati».

La situazione

L'inatteso incontro a Karlovy Vary fra il capo del «nuovo corso» cecoslovacco Dubcek e il tedesco orientale Ulbricht, considerato il più intransigente fra i capi comunisti del blocco orientale, si è concluso nel giro di una giornata. Una piccola folla presente ieri all'aeroporto della stazione climatica all'arrivo delle due delegazioni ha riservato un'accoglienza piuttosto fredda all'ospite, acclamando invece Dubcek. Un comunicato sui colloqui, che sono cominciati prima di colazione e sono poi proseguiti sino a sera, verrebbe diramato oggi.

Il significato di questa visita, che si inserisce come una parentesi fra quella del Presidente jugoslavo Tito e quella imminente del Presidente romeno Ceausescu, è per ora difficile da valutare. A Praga si avverte comunque una certa inquietudine e la eco dell'entusiasmo sollevato dalla venuta di Tito lascia il posto a più meditate considerazioni sulla possibilità di creare un'intesa con Belgrado in opposizione a Mosca. La stampa sovietica continua intanto a parlare di manovre militari lungo i confini con la Cecoslovacchia e pubblica lunghi articoli in cui sostiene la necessità di una sempre più stretta unione fra i Paesi socialisti e del ruolo di guida del partito comunista sovietico.

Due piloti dell'Aviazione militare siriana a bordo di due caccia «Mig 17» hanno atterrato su una base aerea israeliana, dove si sono consegnati alle autorità di Gerusalemme. Da parte israeliana ci si è limitati a dare la notizia senza fornire dettagli. Da parte siriana è stato precisato che i due aerei hanno dirottato per mancanza di carburante e per il cattivo tempo. Si tratti o no di diserzione, è certo che l'episodio contribuisce ad alimentare la già grave tensione nel settore medio-orientale, che è stata nuovamente discussa al Consiglio di sicurezza, senza alcuna conclusione.

I negoziati di Addis Abeba tra i delegati della Nigeria e del Biafra sembrano essersi arenati, e anche la giornata di ieri è trascorsa senza alcun risultato. Frattanto il Papa ha rivolto ai belligeranti e all'Imperatore d'Etiopia che funge da mediatore un accorato appello perchè la pace sia riportata nel Paese e siano salvate le migliaia di innocenti su cui incombe lo spettro della morte per fame.

Violenti incidenti razziali sono avvenuti a Los Angeles, nel quartiere negro di Watts che fu teatro della sanguinosa sommossa dell'agosto 1965: nelle sparatorie fra agenti e uomini di colore sono morte tre persone e altre 32 sono rimaste ferite; si sono registrati anche saccheggi e incendi, e la calma non è stata pienamente ristabilita.

LA SITUAZIONE CECA NEI COMMENTI BRITANNICI

Un impegno difficile quello di Bratislava

«E' un gioco tra un gatto incerto e un topo spiritato»
Svelati i retroscena del drammatico vertice di Cierna

Londra, 12

«L'euforia non è durata a lungo», scrive il «Financial Times» a proposito della situazione in Cecoslovacchia, dopo i colloqui di Cierna e Bratislava e dopo la visita del Maresciallo Tito. «Non è ancora chiaro cosa intendano fare i russi», continua il giornale, il quale così prosegue: «L'interpretazione più sinistra è che essi stiano preparando un'invasione della Cecoslovacchia. Ma la corretta spiegazione delle manovre militari potrebbe essere meno drammatica. Queste manovre, secondo informazioni da Mosca, avrebbero solo lo scopo di spiegare la permanenza delle truppe sovietiche ai confini della Cecoslovacchia e di sorvegliare che Dubcek tenga fede alle promesse fatte a Bratislava. Comunque, per i céchi e gli slovacchi, esiste la prospettiva di vivere in uno stato di nervosismo per le prossime settimane e per i prossimi mesi».

Anche il «Daily Telegraph» sostiene che il compromesso raggiunto a Bratislava si sta dimostrando difficile. «I russi stanno mantenendo le loro polveri asciutte ostentatamente, annunciando grandi manovre militari e indottrinando alcuni «leaders» comunisti cecoslovacchi contrari al riformismo di Dubcek, per potersene eventualmente servire». Il giornale continua: «Due cose importanti sono emerse nella scorsa settimana: il popolo cecoslovacco, anche se più cauto, è ben lontano dal lasciarsi intimidire. Inoltre, Dubcek non si sta dimostrando un altro Gomulka. Per il resto, continua un preoccupante gioco tra un gatto incerto e un topo spiritato».

Per il «Guardian», la visita di Tito deve aver fornito ai céchi e agli slovacchi ulteriore fiducia in se stessi: «La forma di pressione che i russi possono soprattutto usare contro la Cecoslovacchia è di natura economica. Con la dichiarazione di Bratislava, si è voluto legare le mani della Cecoslovacchia negli affari esteri, specie nei loro aspetti economici e politici. In queste condizioni, come può avvenire il miracolo economico di cui la Cecoslovacchia ha bisogno?».

Alcuni retroscena dei colloqui di Cierna sarebbero filtrati dagli ambienti politici e giornalistici cecoslovacchi e oggi il «Guardian» riporta un servizio esclusivo di Lord Bethell, ricavato dalla telefonata di un noto giornalista cecoslovacco, il quale ha usato lo pseudonimo di «Tono Kodada». E' emerso così, che severe retrizioni sarebbero state imposte dai russi alle relazioni commerciali e culturali con la Germania Ovest.

Sono emersi anche alcuni particolari curiosi, della stessa conferenza. Breznev era arrivato a Cierna pronto a usare la maniera forte, cantando soprattutto sulle «prove» di un «complotto capitalista» in Cecoslovacchia. Queste «prove», come si sa, sarebbero state rappresentate dal ritrovamento di depositi di armi clandestini in territorio cecoslovacco. Ma ben presto Breznev si trovò di fronte a una situazione del tutto diversa da quella immaginata e dovette scendere a più miti consigli.

Infatti, i tecnici cecoslovacchi presentarono un rapporto, che dimostrava che gli zaini, in cui sarebbero state trovate armi di fabbricazione americana in Cecoslovacchia, erano di un tipo molto comune e facilmente acquistabili nei magazzini «Gum» in Russia. Inoltre, i marchi di fabbricazione sulle armi erano stati affrettatamente cancellati e sostituiti con altri, stampati malamente con inchiostri fabbricati nella Germania orientale. Secondo la stessa fonte, a Breznev era stato assicurato che gli oppositori politici di Dubcek avrebbero inscenato a Praga qualche sommossa per giustificare un intervento delle truppe sovietiche allo scopo di ristabilire l'ordine. Ma quando neanche quest'ultima speranza si realizzò, Breznev fu colto da un malessere e così si concluse l'incontro di Cierna. Poichè anche Dubcek era sull'orlo di un collasso nervoso, i due decisero che era meglio giungere a un compromesso.

TRAGICO CRESCENDO DI VITE STRONCATE NEL TRAFFICO INDISCIPLINATO

MAI TANTE SCIAGURE STRADALI COME IN QUESTO PERIODO ESTIVO

Superate tutte le precedenti statistiche - Eccesso di velocità, sorpassi pericolosi e distanze sotto i limiti di sicurezza sono le principali cause dei molti incidenti



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Parma — Drammatica scena sull'Autosole: un giovane svizzero di 18 anni, tenta invano di rianimare la madre morta in un groviglio di macchine seguito a un tamponamento da parte della «Simca» al cui volante sembra fosse lo straniero

Nuovo appello alla prudenza

Roma, 12

Il tragico crescendo di sciagure della strada con un impressionante bilancio di vite umane stroncate in concomitanza con l'attuale periodo di ferie estive e di traffico intenso, ha indotto il Ministero dell'Interno a diramare la seguente nota che richiama ancora una volta gli automobilisti alla prudenza e all'osservanza delle norme del Codice stradale:

«Nelle giornate di sabato e domenica scorsi — sottolinea una nota — si è avuto un numero di incidenti stradali molto elevato, proporzionalmente superiore a quello degli anni scorsi. In particolare, sono accaduti gravi incidenti sulle autostrade. Le principali cause di tali incidenti sono ancora una volta da ricercare nell'eccesso di velocità, nel compimento di sorpassi in condizioni di pericolosità e nel mancato rispetto delle distanze di sicurezza.

«Per quanto riguarda gli infortuni sulle autostrade — prosegue la nota — è da rilevare una notevole impreparazione di una parte degli automobilisti, i quali usano guidare i propri automezzi senza tener conto dei limiti di sicurezza al di là dei quali non è possibile dominare il veicolo, e senza tener conto delle speciali caratteristiche della circolazione autostradale che, mentre da un canto invita alla velocità e infonde un'apparente sicurezza, d'altra parte provoca un accentuato logorio fisico e psichico che incide fortemente in senso negativo sulla reattività del guidatore.

«Si devono perciò, ancora una volta invitare tutti gli automobilisti a viaggiare, usando sempre la massima prudenza ed attenzione nella guida, rispettando specialmente le seguenti norme fondamentali: sulla velocità, che deve essere sempre commisurata alle condizioni del soggetto, alle possibilità del mezzo ed alla situazione ambientale; sulle distanze di sicurezza, in modo da poter controllare in ogni circostanza il mezzo; sul sorpasso, che deve essere fatto solo quando le condizioni obiettive lo consentano; sulla mano da tenere, in modo da non creare intralci per gli altri veicoli.

«Per la sicurezza della circolazione sulle autostrade, si deve innanzitutto raccomandare agli automobilisti di non fare tappe eccessivamente lunghe, evitando di continuare la guida in condizioni di stanchezza o, addirittura, di sonnolenza che creano situazioni potenziali di estremo pericolo per sè e per gli altri: quindi, appena si avvertono segni di stanchezza, occorre fermarsi presso i parcheggi o le aree di servizio, concedendosi il necessario ristoro.

«A tal punto — conclude la nota — va ricordato che la corsia di emergenza può essere utilizzata solo in caso di assoluta necessità e, quindi, mai per soste che possono essere fatte nelle aree a ciò destinate e, meno che mai, per spuntini o "pic-nic". Speciale attenzione richiede anche la manovra di sorpasso, che va cominciata soltanto dopo che l'automobilista si sia reso conto dell'eventuale provenienza di altri veicoli dalle spalle».

UN ALTRO CLAMOROSO CASO DI DISERZIONE O DI DIROTTAMENTO FORZATO?

Due «Mig» siriani atterrano in un piccolo aeroporto d'Israele

Le autorità israeliane non hanno fornito particolari - Quelle siriane parlano di «cattivo tempo»
Resi noti i nomi dei piloti - Entusiasmo tra gli ebrei che a migliaia vanno a vedere gli aerei

Tel Aviv, 12

Un portavoce militare israeliano ha annunciato che due «Mig - 17» siriani pilotati da ufficiali dell'Aviazione siriana sono atterrati stamane alle 8.45 in un aeroporto nel Nord di Israele. Gli aerei erano pilotati da un tenente e da un sottotenente. Lo ha annunciato un portavoce israeliano senza fornire i motivi e le circostanze nelle quali è avvenuto l'atterraggio dei due «Mig». Successivamente la notizia è stata confermata da Radio Damasco, che ha dato la seguente versione: «Due apparecchi dell'Aviazione siriana, che questa mattina compivano un'esercitazione d'addestramento nello spazio aereo siriano, sono stati sorpresi dal cattivo tempo. Non disponendo più di carburante sufficente, i piloti sono stati costretti ad atterrare su un aeroporto nemico».

I «Mig» sono atterrati con difficoltà in un piccolo aeroporto della Galilea, nella località di Bezet, su una pista usata da aerei impiegati per la polverizzazione di insetticidi sui campi. La notizia ha entusiasmato l'opinione pubblica israeliana e migliaia di persone accorrono a Bezet per vedere i due apparecchi siriani. Alcuni vedono in questo fatto «la mano della Provvidenza» e tutti sono d'accordo nell'affermare che questo avvenimento rafforzerà la posizione di Israele nelle delicate trattative con Algeri per ottenere la restituzione del «Boeing» della compagnia «El Al» e il rilascio dei dodici israeliani sempre trattenuti in Algeria. Secondo gli osservatori, però, non è possibile paragonare il caso del «Boeing», aereo di linea civile, sequestrato in pieno cielo e trattenuto con il suo equipaggio e con i suoi passeggeri, con il caso di due aerei militari che atterrano, volontariamente o per errore, in territorio israeliano. Non di meno — si sottolinea — questo inatteso sviluppo potrebbe offrire nuove possibilità nella vicenda del «Boeing».

La maggior parte degli osservatori ritengono che si tratti di un caso di defezione, simile a quello del «Mig 21» iracheno che il 15 agosto 1966 fu condotto dal suo pilota, Mounir Roufa, in territorio israeliano. Come è noto, nei giorni scorsi l'Irak ha chiesto ai tribunali algerini che il «Boeing» della «El Al», sia scambiato con il «Mig 21». Gli osservatori non escludono però l'ipotesi che i due «Mig» siriani siano stati intercettati da aerei israeliani.

Le forze armate israeliane si limitano per ora a comunicare che i due aerei erano armati e riforniti di carburante, e che i due piloti, un tenente e un sottotenente, vengono attualmente interrogati. Non è chiaro, per ora, se i piloti abbiano disertato ovvero perso la rotta. Si può tuttavia notare che ieri 60 prigionieri politici siriani sarebbero riusciti ad evadere da un campo di concentramento nei pressi di Damasco, apparentemente con la connivenza dei comandanti del campo. Non pare quindi del tutto da escludere che possa trattarsi di ufficiali d'aviazione fuggiti dal campo. Le autorità israeliane hanno reso noti i nomi dei piloti dei due «Mig»: si tratta del tenente Walid Adam di 25 anni, e del sottotenente Radjan Rifai di 22 anni.

LA RAU DISPOSTA A FARE concessioni a Israele?

New York, 12

Il «New York Times» afferma oggi che la Repubblica Araba Unita ha fatto ad Israele nuove concessioni per una soluzione pacifica del problema del Medio Oriente. In un articolo datato dal Cairo, il giornale dichiara che diplomatici arabi ben informati, consiglieri del Presidente Nasser, hanno rivelato la settimana scorsa che la RAU accetterebbe una soluzione comprendente: la garanzia del passaggio delle navi israeliane attraverso lo Stretto di Tiran; internazionalizzazione della striscia di Gaza; rinuncia alle passate richieste di rimpatrio dei profughi palestinesi; smilitarizzazione della penisola del Sinai.

Secondo il giornale, tali concessioni sarebbero state offerte segretamente ad Israele, ma nessuna risposta favorevole sarebbe ancora pervenuta. Il silenzio d'Israele — aggiunge il «New York Times» — a quanto sembra, è provocato dal persistente rifiuto della Rau di avviare negoziati di pace diretti. «Alcuni osservatori al di fuori dell'Egitto — conclude il giornale — ritengono che il Cairo lasci trapelare informazioni sulla sua posizione in modo da apparire conciliante, pur mantenendo il suo rifiuto d'intavolare negoziati diretti con Israele».

Dal Cairo, un portavoce ufficiale egiziano ha tacitamente confermato questa sera che l'Egitto è ora pronto a fare sostanziali concessioni per giungere a una soluzione del problema Medio orientale. Tali concessioni, però, escludono ancora una volta la possibilità di negoziati diretti con Israele, come da tempo il Governo di Tel Aviv ha richiesto. A sua volta il Ministero degli Esteri israeliano ha smentito di essere a conoscenza di una propensione del Governo del Cairo a fare concessioni in vista di una soluzione nel Medio Oriente.

A New York è tornato a riunirsi questa sera il Consiglio di sicurezza dell'ONU, per proseguire la discussione sulle proteste presentate da Israele e dalla Giordania, i quali si accusano reciprocamente di aggressione dopo l'incursione aerea compiuta da apparecchi israeliani in territorio giordano per distruggere le basi dei guerriglieri arabi che varcano continuamente la linea di cessate il fuoco.

Il primo oratore è stato lo Ambasciatore giordano El Farra, il quale ha chiesto al Consiglio di prendere un'azione «costruttiva» contro Israele, per far cessare le incursioni israeliane contro i paesi arabi. Lo Ambasciatore ha ripetuto le accuse secondo cui le incursioni israeliane contro la zona di El Salt, in territorio giordano, non sono state limitate ad azioni antiguerriglia, ma sono state estese alla popolazione civile. El Farra ha smentito che il suo Governo abbia coordinato le attività della guerriglia araba insieme ad altri Governi arabi.

Dal canto suo l'Ambasciatore israeliano Tekoah ha dichiarato che «vi è una piena coordinazione tra l'esercito giordano e i commandos arabi». Il Consiglio si è quindi aggiornato per permettere alle delegazioni di avere consultazioni private.

A proposito dei guerriglieri, i Governi di Giordania e Siria sarebbero così preoccupati della crescente popolarità delle loro organizzazioni, da rifiutarsi di fornire loro armi per gli attacchi contro le basi israeliane.

Sessantatrè le vittime

RICORDATI A BERLINO i sette anni del «muro»

Bonn, 12

Il settimo anniversario della costruzione del famigerato «muro» di Berlino è stato ricordato, un po' in sordina, nell'ex capitale germanica. Il Sindaco Neubauer ha ribadito che la divisione della città non può essere considerato un irrevocabile dato di fatto di fronte al quale ci si debba arrendere. Anche i dirigenti sindacali di Berlino Ovest hanno pubblicato una dichiarazione in cui dicono di considerare la costruzione del «muro» come un ritorno ai periodi più oscuri del Medioevo.

Nei sette anni trascorsi da quando, il 13 agosto 1961, nel cuore della notte, il muro venne costruito, 63 persone hanno perduto la vita nel tentativo di sorpassarlo: 47 sotto il fuoco dei «Vopos» e le altre mentre cercavano di raggiungere a nuoto la sponda occidentale della Sprea o dei canali.

Domani, il Senato, la Camera dei deputati, le organizzazioni sindacali e i partiti politici provvederanno a far deporre corone di fiori alla memoria delle vittime del «muro».

E' STATO DISTRIBUITO A MONTECITORIO LO «STATO DI PREVISIONE»

La crescente pressione fiscale documentata nel bilancio del '69

I tributi assicureranno all'Erario maggiori entrate per più di 848 miliardi
Gettito in aumento da tutte le principali imposte: reddito, affari, consumi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 12

9170 miliardi, 470 milioni sono le entrate tributarie previste dal Governo per l'anno finanziario 1969, secondo quanto indicato nel bilancio di previsione distribuito oggi a Montecitorio.

Le entrate tributarie dello Stato per il nuovo anno finanziario sono passate da 8322 miliardi 466 milioni per l'anno '68 a 9170 miliardi 470 milioni e 300 mila lire per il '69, con un aumento quindi di 848 miliardi 4 milioni e 300 mila lire. Per le entrate extra tributarie è prevista in bilancio la cifra di 471 miliardi 21 milioni 900 mila lire con un aumento, rispetto al precedente anno, di 44 miliardi 880 milioni 600 mila lire (anno '68: 426 miliardi 332 milioni 300 mila lire).

Sono previsti, inoltre, per alienazioni e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti, altre entrate ammontanti a 69 miliardi 317 milioni 200 mila lire contro i 56 miliardi 503 milioni 500 mila lire del precedente anno. Le entrate sono diminuite invece di 13 miliardi 845 milioni per quanto riguarda l'accensione di prestiti, che sono passati da 21 miliardi 694 milioni 200 mila lire del '68 a 7 miliardi 849 milioni 200 mila lire nel '69.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, l'aumento netto di 848 miliardi previsto nel bilancio di previsione può, distinto per categoria, essere così illustrato:

1) *Imposte sul patrimonio e sul reddito.* Le previsioni per questo gruppo di entrate presentano, nel complesso, un aumento di 247 miliardi rispetto al '68, cioè 2640 miliardi 370 milioni contro i 2393 miliardi 370 milioni del precedente anno.

2) *Tasse e imposte sugli affari.* Il totale delle previsioni che per l'anno finanziario 1968 ammontava a 3048 miliardi 650 milioni, si eleva per l'anno 1969 a 3287 miliardi 350 milioni con un aumento di 238 miliardi e 700 milioni. Questo aumento è principalmente dovuto all'entrata in vigore di una serie di provvedimenti.

3) *Imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane.* Il totale delle entrate presenta qui in aumento di 271 miliardi 454 milioni e 300 mila lire rispetto a quello dell'anno 1968, determinando quindi per l'anno 1969 un importo di 2313 miliardi 358 milioni e 300 mila lire. Le variazioni sono così ripartite: a) per imposta di fabbricazione aumento di 190 miliardi 764 milioni 300 mila lire; b) per proventi doganali e marittimi, e tributi affini, un aumento di 80 miliardi 690 milioni.

4) *Monopoli.* Per questo gruppo di cespiti la previsione indicata è di 737 miliardi 600 milioni con un aumento di 45 miliardi 550 milioni rispetto a quella relativa all'anno 1968, stabilita in 692 miliardi 50 milioni.

5) *Lotto, lotterie ed altre attività di gioco.* La previsione di questo gruppo di entrate, indicate nel bilancio in 191 miliardi di 792 milioni, presenta un incremento di 45 miliardi 300 milioni rispetto a quella relativa all'anno 1968, fissata in 146 miliardi 492 milioni.

6) *Entrate extra tributarie.* Vi è un aumento netto di 44 miliardi 880 milioni 600 mila lire rispetto all'anno precedente, con una cifra che ora raggiunge i 471 miliardi 212 milioni 900 mila lire. Questo aumento va così suddiviso: a) 14 miliardi 498 milioni 800 mila per proventi speciali; b) 11 miliardi 173 milioni 400 mila lire per proventi di servizi pubblici minori; c) 870 milioni per proventi dei beni dello Stato; d) 6 miliardi 732 milioni 700 mila lire per proventi netti di aziende autonome ed utili di gestione; e) 11 miliardi 8 milioni 500 mila lire per ricuperi, rimborsi e contributi; f) 701 milioni per partite che si compensano nella spesa; gli 103 milioni 800 mila lire per interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro.

In particolare, per il settore del lotto e delle altre attività di gioco sono in aumento (45 miliardi) soltanto i proventi del lotto, che passano da 135 a 180 miliardi. Pressochè inalterate invece le entrate sulle lotterie (2 miliardi), sui concorsi pronostici (7 miliardi 280 milioni), mentre i proventi delle attività di gioco sono aumentati di soli 300 milioni, passando a 1 miliardo e 500 milioni.

R. P.

VELOCITA' E CRIMINALE INCOSCIENZA ALL'ORIGINE DI UNA SERIE DI SCIAGURE STRADALI

TRE UOMINI MUOIONO PRESSO BOLZANO FINENDO IN UN FIUME CON LA MACCHINA

Per due è stata una morte lenta: imprigionati sotto lo spider rovesciato sono annegati
A Treviso un ragazzo senza patente travolge e uccide due fratellini con un'auto sportiva

Bolzano, 12

Un'automobile con tre uomini a bordo è uscita di strada ed è finita nel greto del fiume Talvera tra le località di Villa e Sarentino. I tre uomini sono morti. Le vittime sono: Hans Kofler di 30 anni, Giacomo Holzmann di 37 e Floriano Spiess di 66.

Hans Kofler era stato con i suoi amici Holzmann e Spiess a una festa campestre che si svolgeva ieri a Campolasta, presso Sarentino, ospitandoli nella sua «Spyder» rossa. I tre stavano ritornando quando, per motivi ancora sconosciuti, l'auto — che era guidata dal Kofler — è finita fuori strada. Ha abbattuto un paracarro ed è precipitata, con un salto di quattro metri, nel fiume Talvera.

La morte del Kofler è stata pressochè istantanea; Holzmann e Spiess, invece — secondo quanto afferma il medico — sono morti per annegamento. In quel punto l'acqua del fiume non raggiunge più di un metro di profondità; ma la vettura, dopo il balzo, si è rovesciata finendo con le ruote all'aria: i due passeggeri non sono riusciti ad aprire le portiere e, già feriti, sono morti per annegamento.

La sciagura è avvenuta — sembra — verso le 23.30: su quell'ora è, infatti, fermo l'orologio dello Spiess. Si era pensato in un primo momento che l'incidente fosse accaduto verso le tre di notte; a quell'ora, invece, è stato scoperto da un autista che percorreva la strada di Sarentino per raccogliere il latte lasciato dai proprietari dei «masi» e che è destinato alla latteria sociale. L'autista ha scorto la vettura rossa nel fiume e ha dato l'allarme. L'operazione di recupero delle salme non è stata difficile: vi hanno collaborato vigili del fuoco, volontari e conoscenti delle vittime. Anche l'automobile è stata tratta dal greto del torrente.

A Treviso una sciagura alla insegna dell'incoscienza criminale: lanciata al massimo della velocità, una «850 Abarth», guidata da un giovane senza patente, ha investito e ucciso due fratellini che stavano giocando davanti alla loro abitazione. Antonio Zottarel di 17 anni, di Treviso, era alla guida dell'auto sportiva sulla quale si trovavano i suoi amici Giuliano Spigariol, Enrico Lazzarini e Renzo Danesin, tutti di 18 anni di Treviso; l'auto procedeva in via Postioma, a Paderno di Ponzano Veneto, a circa 140 chilometri orari (come ha accertato la polizia Stradale) e, dopo avere sorpassato su un rettilineo una «1100» condotta da Mario Rocco Parro di 44 anni è sbandata. Postasi di traverso, la vettura è poi uscita di strada investendo in pieno due fratellini. Lorenzo e Paolo Durante, rispettivamente di cinque e di tre anni, i quali stavano giocando con un triciclo davanti alla oro abitazione. I due bambini sono morti sul colpo.

Il piccolo Paolo è stato trascinato dalla vettura per una trentina di metri, mentre il fratellino è stato scagliato contro la rete di recintazione di un vicino giardino. La vettura, proseguendo la corsa, ormai incontrollata, si è infine rovesciata in un fossato. Antonio Zottarel, nell'incidente, ha riportato solo una leggera ferita alla gamba, mentre i suoi amici sono rimasti illesi. Il giovane conducente dell'«Abarth» è stato arrestato e condotto in carcere sotto l'accusa di duplice omicidio colposo, guida senza patente e contravvenzione al Codice della strada. L'auto, di proprietà del fratello dello Zattarel, Bruno di 18 anni, gli sarebbe stata consegnata — secondo quanto si è appreso — dallo stesso fratello, che l'aveva acquistata alcuni mesi fa, perchè controllasse alcuni rumori ed eventualmente la portasse da un meccanico.

Nell'Aquilano invece due donne, Emma Pasta in Polidi di 49 anni, residente a Ocre, e Annamaria Facchetti in Bartolus di 53 anni, sono morte, e un uomo di 40 anni, Renato Pescarolo, è rimasto ferito in un incidente stradale accaduto lungo la statale Tiburtina-Valeria, tra Paterno e Aielli. Un'auto «Cortina» con targa francese, guidata da Guerrino Polidi di 28 anni, residente a Macon in Francia — sulla quale viaggiavano anche le due donne e il Pescaroli — si è scontrata frontalmente con una «Renault», guidata da Costantino Massacro di 29 anni, di Avezzano. Le due donne sono morte all'istante; il Pescaroli, soccorso da automobilisti di passaggio, è stato trasportato, in gravi condizioni, all'ospedale di Avezzano.

Pesante serie di incidenti sulle strade della Liguria: sulla statale n. 29, nei pressi di Albare, il guidatore di un'utilitaria, durante un azzardato sorpasso ha perso il controllo del volante. Il veicolo è andato a schiantarsi contro un'auto che sopraggiungeva in senso contrario. L'uomo ha riportato ferite giudicate guaribili in 40 giorni; contuso il guidatore dell'altro veicolo. A Spotorno una utilitaria è precipitata per 30 metri dopo essere uscita di strada, lungo la rotabile che porta a Bozze. Il bilancio è di tre feriti. Due di essi sono stati ricoverati all'ospedale con ferite guaribili dai 30 ai 40 giorni. Miracolosamente illeso il giovane che era al volante.

Sulla statale della Valle Bormida, un'auto guidata da un giovane di 21 anni è finita contro una vettura che procedeva in senso contrario. L'automobilista, che risiede a Miolia, ha riportato ferite guaribili in tre mesi. Due feriti, marito e moglie, costituiscono il bilancio di un incidente avvenuto sull'autostrada Fossano-Savona. La vettura sulla quale viaggiavano è finita con violenza contro il «guard rail» nei pressi di Altare. Infine, un motociclista è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale civile di Chiavari, in conseguenza di una caduta. Mentre percorreva la circonvallazione a monte, a causa dell'urto contro un sasso perdeva l'equilibrio e cadeva malamente a terra.

In Toscana un autotreno che percorreva la strada statale Siena-Empoli, in località Graniolo, per un guasto allo sterzo, è uscito di strada, ha abbattuto parte del muro che fiancheggia la sede ferroviaria Siena-Empoli e si è rovesciato sui binari ostruendoli per oltre due ore. I due autisti sono rimasti illesi.

L'autotreno, senza carico, era diretto a Empoli. Una donna che ha visto l'incidente — avvenuto nelle prime ore del mattino — ha fatto appena in tempo a far fermare un treno passeggeri che da Castelfiorentino era partito per Empoli. Il treno è stato bloccato a cento metri dal luogo dell'incidente. Un secondo treno passeggeri, partito da Empoli, è stato fermato alla stazione di Granaiolo.

Sul luogo dell'incidente si sono subito recati i Vigili del fuoco di Firenze che hanno provveduto a spostare il pesante autoveicolo. Funzionari e tecnici del Compartimento delle Ferrovie di Firenze hanno assistito all'operazione. Il traffico è stato riattivato, come si è detto, due ore dopo, cioè subito dopo la rimozione dell'autotreno, perchè i binari non sono stati danneggiati.

A Bergamo è stato arrestato questa sera, pochi minuti dopo aver lasciato l'ospedale, Natale Lucchini di 34 anni, di Capriate nel Bergamasco. Il camionista avrebbe causato venerdì notte, a Ponte San Pietro, il grave incidente stradale in seguito al quale morirono quattro giovani. Il Lucchini, al volante del proprio autocarro si spostò sulla sinistra scontrandosi con un'auto che sopraggiungeva da direzione opposta e sulla quale si trovavano quattro giovani che stavano ritornando a casa dopo aver assistito, a Lecco, a una proiezione cinematografica.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Parma — Vasco Quattrini, protagonista di uno dei paurosi incidenti accaduti domenica sull'Autostrada del Sole, nell'ambulanza che lo ha portato all'ospedale. Il bambino sul lettino è il figlio di una coppia di turisti tedeschi rimasti a loro volta coinvolti nello scontro

La jeep della sciagura

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Pordenone — La jeep rovesciatasi sulle rampe del Piancavallo. Due dei sei occupanti della vettura sono periti nell'incidente

SALITE A DUE le vittime di Pordenone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 12

Sono salite a due le vittime del tragico incidente stradale, avvenuto domenica sera sulla strada Aviano-Piancavallo. Allo ospedale di Pordenone è morto, poco dopo la mezzanotte, l'infermiere Giuseppe Tesolin, di 52 anni, che viaggiava sulla jeep, terminata fuori strada, dopo aver cozzato contro il fianco roccioso della montagna e sfasciatasi in un burrone, dopo un volo di oltre 50 metri. Il Tesolin era stato accolto con prognosi riservata per un trauma cranico con frattura, otorragia e sospette fratture costali. Il pronto intervento dei medici non è valso a strapparlo alla morte.

Le condizioni degli altri feriti sono stazionarie. I sanitari dell'ospedale civile di Aviano hanno comunque sciolto la prognosi infausta per Bianca Colauzzi, di 35 anni, che è stata giudicata guaribile in 20 giorni, avendo riportato un trauma cranico commotivo, ferite lacero contuse alla testa, alla faccia e alle gambe e stato di choc. Il marito Antonio Colauzzi, di 41 anni, è stato il più fortunato dei sei viaggiatori della tragica jeep: ha subito soltanto uno stato di choc e di agitazione psicomotoria.

Purtroppo la prognosi resta riservata per Ferdinando De Zan, di 58 anni, che era alla guida della macchina. I medici gli hanno riscontrato una frattura cranico-facciale, un trauma toracico addominale con sospette fratture, delle ferite lacero contuse multiple agli arti e delle contusioni all'anca sinistra. Per Walter Tesolin, lo studente di 14 anni, figlio dell'infermiere morto, la prognosi è di 20 giorni, avendo riportato delle contusioni alla regione lombare.

Gildo Marchi

MARCUSE A VENEZIA

Venezia, 12

E' giunto ogg pomeriggio a Venezia, proveniente da Nizza, Herert Marcuse, il filosofo della «contestazione». Marcuse ha raggiunto, dall'aeroporto, il Park Hotel, Dove ha preso alloggio con la moglie, signora Inge Sigrid.

Marcuse si fermerà a Venezia alcuni giorni.

CONTINUA L'AGITAZIONE DEI MARITTIMI DELLE SOCIETA' P.I.N.

Lo sciopero blocca i traghetti per le isole

Grave disagio per migliaia di emigrati diretti a casa per le ferie
Ferma a Genova la «Michelangelo» con numerose personalità a bordo

Roma, 12

Lo sciopero dei marittimi delle società di P.I.N. è stato esteso anche alle navi sociali che effettuano il collegamento tra il continente e le isole. A tale riguardo una nota della società di navigazione «Tirrenia» rileva che «i contratti nazionali di arruolamento, disciplinanti il rapporto di lavoro dei marittimi, sono tuttora in corso di validità e verranno a scadere il 30 novembre prossimo. Le Compagnie di navigazione del Gruppo Finmare — prosegue la nota — hanno iniziato le trattative per il rinnovo di detti contratti sin dallo scorso mese di luglio, e cioè con notevole anticipo sulla scadenza contrattuale. Inoltre dette società si sono dichiarate disposte a proseguire le trattative ora interrotte. La direzione della società "Tirrenia" esprime agli utenti il proprio rincrescimento per questo disagio le cui conseguenze sono purtroppo accentuate dalla coincidenza con il periodo di punta della stagione turistica e delle ferie».

Lo sciopero dei marittimi in servizio sulle linee Civitavecchia-Cagliari e Civitavecchia-Olbia e viceversa è cominciato stamane alle 10. Si concluderà alle 21 di domani 13 agosto. Il giorno 14 agosto le navi riprenderanno i normali itinerari cominciando con la corsa in partenza alle 11 da Civitavecchia per Olbia. La motonave «Città di Nuoro», la cui partenza per Olbia era prevista per le 11 di stamani, è rimasta agli ormeggi. I seicentoundici passeggeri diretti in Sardegna hanno potuto imbarcarsi sulla nave traghetto delle Ferrovie dello Stato «Hermaea», partita stamani per il Golfo degli Aranci. Per facilitare l'imbarco dei viaggiatori, le Ferrovie dello Stato hanno ritardato dalle 15 alle 17 la partenza della nave traghetto «Tirsus».

Due sole navi della «Tirrenia» hanno lasciato oggi la Sardegna: la «Caralis», in servizio sulla rotta Cagliari-Civitavecchia, e la «Città di Napoli» che collega Olbia al porto laziale.

A Genova, secondo un calcolo fatto dal Commissariato di polizia portuale le persone in attesa di imbarco per la Sardegna sarebbero da 1000 a 1200. Una cinquantina di emigrati — quelli in condizioni economiche maggiormente modeste — sono stati alloggiati, grazie all'intervento della Prefettura, nel Centro emigrazione. Gli altri hanno trovato posto in pensioni e alberghi cittadini.

Sono ferme oggi a Genova la turbonave «Michelangelo», della società «Italia», la nave da carico «Ugolino Vivaldi» del «Lloyd Triestino» e i traghetti «Lazio» e «Arborea» della «Tirrenia». Da Porto Torres i sindacati di categoria hanno appreso inoltre che è bloccata per lo sciopero anche la nave traghetto «Sardegna». La «Michelangelo» doveva partire stamani alle 11; poichè i 720 uomini dell'equipaggio hanno cominciato uno sciopero di 48 ore, il transatlantico salperà alle 11 di mercoledì, diretto a Napoli e quindi a NewYork. Il ritardo di due giorni ha causato un certo disagio ai circa quattrocento passeggeri che si devono imbarcare a Genova (altri 650 se ne aggiungeranno a Napoli), tra i quali è anche l'ambasciatore statunitense James Roosevelt, figlio dell'ex Presidente americano.

Un'altra coppia di passeggeri illustri, l'ex ambasciatrice americana a Roma, Claire Boothe Luce e il banchiere ed ex ambasciatore Stanton Vriffis, che avevano trascorso una vacanza sulla riviera ligure, hanno invece rinunciato al viaggio per nave: avevano prenotato il passaggio sulla «Michelangelo»; per non attendere la fine dello sciopero, hanno preferito raggiungere gli Stati Uniti in aereo. In ritardo di 24 ore, a causa dello sciopero di una giornata indetto dai suoi 42 uomini di equipaggio, partirà domani a mezzogiorno la nave da carico «Ugolino Vivaldi», diretta verso i porti del Sud Africa.

IMPROVVISA SCOMPARSA di Gaspare Campagna

Venezia, 12

Il Cavaliere di gran croce dott. Gaspare Campagna è morto nelle prime ore di stamani per una sincope, nella sua tenuta di Loncon di Annone Veneto presso Venezia. Il dott. Campagna aveva 74 anni. Tra l'altro era presidente del consiglio d'amministrazione della società editoriale «San Marco» (editrice del «Gazzettino») e presidente della Cassa di risparmio di Venezia. Era anche presidente della Federazione delle Casse di risparmio delle Venezie, consigliere di amministrazione e consigliere delegato per la sezione del credito dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie e dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie; membro del consiglio generale e del consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale di Roma e della sezione autonoma credito alberghiero della Banca nazionale del lavoro. Era stato nominato quest'anno cittadino onorario di Annone Veneto.

ORDINATA PERSONALMENTE DAL MINISTRO DELLA MARINA

UNA APPROFONDITA INCHIESTA SULLO SCOPPIO DELLA PETROLIERA

Il senatore Spagnolli si è recato a Gela per visitare i feriti ed i parenti delle vittime - La triste storia di un fuochista

Gela, 12

Il Ministro della Marina mercantile, Spagnolli ha ordinato la immediata apertura di una accurata inchiesta sulle cause della sciagura a bordo della petroliera «Ugo Fiorelli». La direzione della indagine è stata assunta dal Procuratore generale della Corte d'appello di Caltanissetta dott. Spataro il quale ha già interrogato alcuni superstiti ed ha compiuto un minuzioso sopralluogo a bordo del relitto.

Lo stesso Ministro Spagnolli si è recato oggi a Gela dove ha avuto un incontro con i parenti delle vittime e con i feriti che ha visitato all'ospedale avendo per gli uni parole di conforto ed espressioni di augurio per i secondi. Già in serata il Ministro è rientrato a Roma. A Caltanissetta intanto si sono svolti oggi con particolare solennità ed in un'atmosfera di commozione i funerali di sei delle vittime dell'esplosione. Le salme sono poi state fatte proseguire per i paesi d'origine.

Dopo la concitazione dei primi resoconti si precisano intanto meglio le figure dei protagonisti della tragica avventura. Del comandante Fino Donato si è saputo ad esempio che abitava da tempo a Genova nella zona di Quarto con la moglie e due bambini. Era di origine [illegible] triestina come era stato detto in un primo tempo. Un'altra figura che assume patetico rilievo è quella del fuochista palermitano Antonino Capra, anch'egli perito nell'incendio.

Il Capra ha lasciato la moglie e sei figli. Aveva fatto il marinaio fin da giovane, anche durante il servizio militare. Era stata poi la moglie a dissuaderlo dal continuare a navigare. Così il Capra si era cercato una occupazione a terra. A poco a poco cominciarono per lui dei periodi di disoccupazione tanto che finì col decidersi di imbarcarsi di nuovo. Quello sulla «Ugo Fiorelli» è stato in effetti il suo ultimo imbarco dopo la lunga parentesi «terragna»: era salito a bordo appena 24 ore prima dello scoppio.

Quando la moglie si è vista arrivare a casa un funzionario della società armatrice ha creduto si trattasse di completare le pratiche per gli assegni famigliari. Stava spiegando la situazione all'incaricato quando si è sentita interrompere: «Signora a bordo è accaduta una disgrazia...».

RIATTIVATA LA LINEA Napoli - Reggio Calabria

Roma, 12

Il traffico ferroviario sulla Napoli-Reggio Calabria è tornato normale intorno a mezzanotte. Dopo la collisione fra due treni merci avvenuta tra le stazioni di Vibo Valentia e Briatico, le squadre delle sezioni lavori di Reggio e di Santa Eufemia hanno provveduto a sgombrare la linea, con notevole anticipo sul previsto. I binari sono stati completamente liberati dai numerosi carri deragliati. Gli ultimi lavori hanno riguardato il ripristino delle linee elettriche.

I CONTI IN TASCA ALL'OLEODOTTO ADRIATICO-BAVIERA

Un complesso «giro di affari» attorno all'arrivo delle petroliere

Per le cisterne che fanno capo al terminal triestino le spese si aggirano sui 4-4,5 milioni - Ma quando la pipeline lavorerà a pieno ritmo, il movimento di danaro salirà a 3,2-3,7 miliardi l'anno - Centottanta arrivi a tutto giugno

L'esistenza attiva di un oleodotto come quello che collega Trieste con Ingolstadt è un fatto economico destinato a lasciare una traccia di sicura validità sulla vita della città che ne ospita il «terminal» a mare. Tuttavia, se il volume di lavoro che esso origina rimane limitato alle pure funzioni del trasferimento del greggio verso il cuore dell'Europa, malgrado le molte riverberazioni che ciò comporta sui servizi offerti dal porto e sul tessuto commerciale cittadino, l'apporto di ricchezza che ne consegue non può spingersi oltre un ragionevole «tetto» proporzionato alle specifiche caratteristiche tecniche dell'opera.

Ma se, viceversa, esso si rivela idoneo a pubblicizzare le prerogative geo-economiche del porto in cui ha sede le sua parte più importante, se riesce a catalizzare direttamente o indirettamente altre iniziative suscettibili di creare ulteriori fonti di lavoro, allora la sua funzione trascende il fatto tecnico-economico in sè, per assumere un'importanza proporzionalmente più rilevante.

Ci si può attendere che il Transalpine Pipeline susciti motivi di lavoro superiori a quelli che esso può dare in funzione delle sue caratteristiche specifiche? E' possibile e augurabile. Considerata la questione in una prospettiva opportunamente collocata nel tempo, ci sono premesse perchè il capitale privato, locale e no, e quello pubblico, debitamente affiancati dai pubblici poteri, possano trarre dall'aggancio offerto dall'oleodotto gli spunti per nuove iniziative. Non è necessariamente il caso di correre con la mente ai grandi progetti; anche iniziative di dimensioni modeste possono fornire nell'insieme nuovi preziosi posti di lavoro.

* * *

L'attività del TAL è ai suoi primi passi; gli elementi a disposizione per valutare il suo apporto economico sono perciò ancora troppo incompleti per poterne dedurre dei valori indicativi assoluti. Si può, ad ogni modo, tentare la stesura di un quadro che, pur rientrando nella cornice di una larga approssimazione, consenta di fissare almeno alcuni punti chiave. Praticamente, l'apporto si articola su due capisaldi: la attività connessa con gli arrivi al «terminal» delle petroliere trasportanti il greggio e l'attività delle sezioni tecnica e amministrativa sovrintendenti alla gestione del terminal stesso, del deposito di S. Dorligo o Tank Farm e della condotta.

L'afflusso delle petroliere è indubbiamente il fattore che provoca il maggior numero di occasioni d'impegno dei servizi portuali, occasioni che si risolvono in una serie di spese tra grosse, meno grosse e minime, la cui articolazione merita di essere analizzata più a fondo. L'arrivo di una nave mobilita immediatamente, accanto agli organi amministrativi portuali, l'agenzia marittima alla quale l'unità si appoggia, i piloti, il servizio rimorchiatori e quello di ormeggio.

Se si prende per campione una nave da 60.00 tdw, i vari servizi mobilitati si risolvono per l'unità in una serie di esborsi — in pratica effettuati tramite l'agenzia marittima — che si possono con larga approssimazione così indicare. In primo luogo l'onere della «tassa di ancoraggio» il cui ammontare è di lire 80 per tonnellata di stazza netta, se riferito a un periodo di tempo di 30 giorni, o di lire 175, se pagato per un anno intero. Ciò significa che, almeno alla sua prima venuta al terminal una petroliera del tipo preso a campione — la cui stazza netta è di circa 25.000 tonnellate — deve corrispondere una tassa di ancoraggio pari a circa 2 milioni, rispettivamente 4,3 milioni di lire, a seconda del tipo di pagamento prescelto. Per lo più si usa pagare la tassa sulla base dei 30 giorni, considerato che non si verifica spesso che una petroliera possa compiere ripetuti scali in uno stesso porto.

Il servizio rimorchiatori comporta, a sua volta, esborsi variabili attorno a 900 mila lire tra ormeggio e disormeggio della nave. L'intervento del Corpo dei Piloti si inserisce in questo quadro con una spesa di circa 110 mila lire, mentre quella rappresentata dagli ormeggiatori è sull'ordine delle 90 mila lire, fatte sempre salve specifiche eccezioni.

A queste spese più o meno grosse, sono poi da aggiungere altre sensibilmente inferiori concernenti, ad esempio, lo svolgimento della «pratica di arrivo» e l'ottenimento di altri documenti da parte della Capitaneria di porto, la «pratica sanitaria», le prestazioni della squadra dei Vigili del fuoco che assiste alle operazioni di scarico del greggio e di bunkeraggio, il pagamento dei tributi doganali e delle imposte di consumo, la redazione del Manifesto di bordo. Ancora, da segnalare le spese di «locomozione», quelle postali e telegrafiche, quelle per i lasciapassare o «shore passess», le tasse consolari per il rilascio del «clearance» o «autorizzazione a partire» da parte del Paese di appartenenza della nave, il costo del rifornimento idrico, altri costi.

Queste si possono considerare spese che la nave incontra inevitabilmente. Ve ne sono però parecchie altre, che si considerano come eventuali, anche se il loro verificarsi è quasi altrettanto puntuale, salvo debite eccezioni. In questo ambito, il primo posto viene assunto, di norma dall'anticipo in valuta locale che il capitano della nave mette a disposizione dell'equipaggio che intende scendere a terra. Si tratta della cosiddetta «Cassa capitano», il cui ammontare è soggetto a notevoli oscillazioni da caso a caso, a seconda dall'origine nazionale dell'equipaggio stesso, dei porti eventualmente toccati in precedenza e della frequenza delle toccate. Si osserva che gli equipaggi nordici spendono di più di quelli di altre provenienze. Sull'ammontare di queste spese incide, poi, la durata della permanenza in porto.

Sotto questo aspetto, le moderne petroliere non consentono grandi libertà al personale di bordo. Esse, infatti, non dovrebbero restare in loco per più di 24 ore, considerato che per contratto sono tenute a scaricare il greggio alla «rata» minima del 5 per cento del carico all'ora. Un trasporto di 60.000 tonnellate di petrolio dovrebbe essere perciò scaricato nel tempo di 20 ore. In pratica la durata è inferiore. Comunque, facendo sempre salve debite eccezioni, anche in così poco tempo l'equipaggio può spendere a terra dalle 300 alle 700 mila lire; in qualche caso si arriva al milione di lire che si ripartiscono in spese nei negozi, pubblici locali, tassametri, eccetero.

Altri esborsi che si possono verificare in connessione con la presenza dell'unità nel porto sono costituiti dal costo del servizio motobarca per il trasporto di persone o cose, dal pagamento del servizio di lavanderia o, ancora, dal costo di sopralluoghi da parte dei tecnici competenti nel caso di avvenuta scadenza del certificato di Registro ed altri, strettamente connessi con le caratteristiche tecniche e nautiche dell'unità.

Vi sono spese di corriere in occasione di richiesta di materiali particolari non reperibili sulla piazza, spese mediche per ammalati od infortunati, spese per medicinali, costi per pernottamenti in albergo dei membri dell'equipaggio che si trovano a dover essere sbarcati e di quelli che eventualmente li sostituiranno e sono in attesa nel porto. Non gravanti sulla nave, ma sempre connesse a questa, vi possono essere pure spese di soggiorno di familiari di membri dell'equipaggio.

Un capitolo a se costituisce il vettovagliamento di bordo. Le moderne petroliere, fortemente automatizzate, malgrado la loro grande capacità di carico, impiegano equipaggi numericamente ridotti. In pratica, il personale conta dalle 30 alle 40 unità, per cui le esigenze di «cambusa» sono relativamente esigue. Inoltre la scelta del tipo e della quantità dei generi da acquistare presso le provveditorie marittime di un dato porto è in funzione dei programmi e degli orientamenti amministrativi del comandante, rispettivamente dell'armatore.

Può accadere benissimo che una nave si limiti a richiedere soltanto un certo quantitativo di ortofrutticoli freschi e basta, con una spesa, perciò, irrisoria. Ma sono eccezioni. Di norma si considera che il tipo di nave scelta a campione richieda in media vettovaglie per 500-600 mila lire, cifra che assieme a quella relativa al materiale vario di reintegro (cordami, guanti da lavoro, grembiali protettivi, tute, zoccoli e molte altre voci del genere) raggiunge e supera il milione di lire. In casi particolari si arriva ai due milioni.

Un altro capitolo di particolare interesse è quello delle riparazioni. La riparazione di una nave petroliera per la quale, più che per altre, il tempo è denaro e che non può quindi perderne troppo per eventuali lavori, costituisce per il cantiere o l'arsenale che la assume in consegna una fonte di lavoro di particolare interesse. Tuttavia, se si deve dare credito alle statistiche concernenti la richiesta di riparazioni fatta dalle petroliere alla nostra industria specializzata negli anni passati, le occasioni di questo genere di lavoro non dovrebbero essere molte. Ma la cosa ha bisogno di una opportuna verifica in futuro, specie se si considera che finora il nostro porto mancava e manca di determinate attrezzature come un acconcio bacino di carenaggio e, soprattutto, un adeguato impianto di degasificazione.

Non si è accennato ancora all'incidenza dei diritti delle agenzie marittime che assistono la nave da prima che essa entri nel porto fino a dopo che ne è uscita. La massa di lavoro che esse svolgono è veramente rilevante in quanto, direttamente o indirettamente, da esse e attraverso esse si snoda la quasi totalità delle operazioni e dei servizi più sopra menzionati. L'agenzia si sostituisce sostanzialmente all'armatore della nave assistendola in vario modo e finanziandola fin nelle sue spese più irrisorie. Tale sua funzione ha un costo che, sempre per il tipo di nave scelta a esempio, si tradurrebbe appar tariffa in diritti per 450-500 mila lire. In pratica, trattandosi per lo più di navi facenti capo a una clientela del tutto particolare, con flotte molto importanti e con flusso di arrivi a elevata frequenza, i contratti sono articolati su basi di tariffe agevolate.

Di incidenza economica trascurabile ai fini degli interessi locali è il capitolo del bunkeraggio, cioè del rifornimento del carburante, in quanto esso cade sotto l'imperio di contratti diretti tra armatore e compagnie produttrici. Va, infine, rilevato — in ordine al movimento di capitali provocato dal previsto maggior movimento delle petroliere — il proporzionale riverbero sul lavoro delle banche.

A questo punto si possono azzardare prudenti conclusioni sul complesso del denaro che l'arrivo di una petroliera mette in movimento. In un certo senso, sul «giro degli affari» primario. Così concepito, tale «giro di affari» si contabilizza sulla base di 4-4,5 milioni di lire. Se — volendo proiettare il flusso delle petroliere al momento in cui l'oleodotto lavorerà a pieno ritmo smistando dopo un già esattamente progettato ampliamento, ben 54 milioni di tonnellate annue — si moltiplica l'importo di larga approssimazione ottenuto per le circa 850 unità che si vuole considerare effettivamente in quel tempo impegnate nel trasporto del greggio al terminal si ottiene un totale di circa 3,2-3,7 miliardi di lire l'anno, dei quali oltre il 35 per cento costituito da tasse.

Per il momento, considerato che in un primo tempo il volume di greggio da instradare verso l'Europa centrale viene programmato in 15-18 milioni di tonnellate, ovviamente il giro dei capitali è proporzionalmente inferiore. Dall'aprile 1967, data di arrivo della prima petroliera, con greggio per il TAL agli ultimi giorni di giugno, le navi cisterna che hanno attraccato al terminal triestino sono state 180, con un totale di greggio scaricato di circa 7 milioni di tonnellate lunghe, tutte praticamente pompate verso Ingolstadt. Sulla base degli arrivi del solo primo semestre del '68 (nel 1967, anno di rodaggio e per di più caratterizzato dai torbidi del M.O. gli arrivi sono stati pochi) i tecnici calcolano che nell'anno intero attraccheranno al terminal, con greggio destinato espressamente all'oleodotto, non meno di 360 unità. Queste sono destinate a salire nel 1969 a circa 450, per passare a suo tempo, con il TAL potenziato ed in piena attività, a circa 850.

Ammesso per il 1968 un attracco globale di 360 petroliere ne deriverebbe un apporto finanziario di 1,4-1,6 miliardi di lire.

Alfredo Nemez
(1 - continua)

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE A PAOLO VI

Il Brasile d'accordo con il Papa sulla pillola

Riserve sul metodo Ogino - Knaus del direttore dell'Istituto «Gaslini»

Rio de Janeiro, 12

Il Presidente del Brasile Arthur Da Costa e Silva ha inviato a Papa Paolo VI un messaggio, pubblicato oggi a Rio de Janeiro, nel quale esprime «in nome del popolo e del Governo del Brasile la soddisfazione e la gratitudine suscitate dall'enciclica Humanae Vitae». Con l'enciclica, sottolinea il messaggio, «la voce suprema della Chiesa esprime le giuste parole di condanna dei metodi anti-cristiani di controllo della natalità». Il messaggio così conclude: «noi non approviamo questo documento soltanto come espressione della nostra fede incrollabile nei comandamenti cristiani, ma lo facciamo in virtù delle basi strategiche e morali della politica seguita dal Brasile che ha come obiettivo il progresso materiale e spirituale del popolo, elemento di contributo alla pace e all'armonia tra le nazioni».

Sulla questione si è avuto un nuovo intervento di parte scientifica. Il prof. Carlo Sirtori direttore dell'Istituto «Gaslini» di Genova ha fatto una dichiarazione a proposito del metodo Ogino Knaus del quale contesta la assoluta innocuità da un punto di vista sanitario. Secondo il prof. Sirtori il periodo fertile indicato da Ogino Knaus dovrebbe venir allungato di qualche giorno per evitare il pericolo della fecondazione di uova "invecchiate" e dalle quali recenti studi avrebbero accertato nascono bambini più facili a malformazioni, mongolismo e malattie varie.

Considerando il problema di fondo dell'insegnamento pontificio il prof. Sirtori sostiene la tesi secondo cui «la scienza ha un suo cammino e la religione ha un altro suo cammino» ed aggiunge: «non si può assumere la veste di giudicante in merito a ciò che la Chiesa cattolica e per essa il Papa intendono indicare ai loro fedeli. Coloro che si occupano di problemi scientifici lo debbono fare nell'ambito del loro ristretto campo di attività, limitandosi a segnalare elementi che possono identificarsi o meno con quelli della Chiesa».

BORSE E MERCATI

AL «BORSINO» DI MILANO pochissimi affari

Milano, 12

Pochi gli affari stamane al «borsino» di Milano. Qualche spunto è stato registrato con Amiata, RAS e Italcementi. Il resto del comparto è rimasto trascurato. Tutti gli operatori sono andati in ferie, per cui si ritiene che il resto dell'ultima settimana a «borsa chiusa» verrà trascorso all'insegna della più assoluta calma. Stabile il reddito fisso. Ecco alcuni prezzi puramente informativi: Generali 58.700-58.900; RAS 43.200-43.300; Fiat 2792-2795; Viscosa 3385-3395; Montedison 1090-1095; Monte Amiata 17.800-17.900; Sie 5820-5850; Rumianca 1420-1430; Italcementi 24.900-25.000.

NEW YORK: moderate contrattazioni

New York, 12

La Borsa di New York ha chiuso in netta ripresa; moderate le contrattazioni. Il rialzo si è avuto per quasi tutti i principali gruppi di titoli. Sostenuti i petroliferi, con Mobil, Gulf e Occidental in particolare evidenza. Secondo gli esperti una delle cause principali di questa tendenza al rialzo sono le voci sempre più incoraggianti sulla conferenza di Parigi, che starebbe facendo progressi maggiori del previsto.

LONDRA: chiusura sostenuta

Londra, 12

La Borsa di Londra ha chiuso oggi sostenuta in seguito alle speranze di una riduzione del tasso d'interesse e grazie a una atmosfera ottimistica creata in attesa di conoscere domani la situazione della bilancia commerciale del Paese.

La marchandise

«ÇA ira, ça ira, ça ira, la marchandise on la brulera». Con questa parola d'ordine il 22 marzo gli studenti di Parigi scatenavano la rivoluzione e tenevano duro per quasi tre mesi. La domanda era ovvia: perchè gli studenti volevano bruciare «la marchandise» — i beni di consumo? Una risposta soddisfacente a questa domanda imbarazzante ci sembra l'abbia data il Ministro della Germania federale per la ricerca economica, Gerhard Stoltenberg, in una conferenza tenuta alla Camera di commercio tedesca di Zurigo. E il fatto saliente ci sembra sia questo: gli studenti hanno ragione.

Un'organizzazione economica che si basi solamente sulla «marchandise», sui beni di consumo, non può dare nessuna soddisfazione, riduce un Paese nelle condizioni di un serpente che si morde la coda. Produrre sempre più merci e guadagnare sempre più soldi in modo da poter consumare queste merci, è il contrario del progresso, significa immobilità, significa un rapido decadimento di tutte le energie nazionali. Che scopo può esserci, riempire la casa di elettrodomestici, di mobili, di vestiti e di tappezzerie? A un certo momento la gente, e prima di tutto i giovani, deve avere la sensazione di essere affondata nel pantano, di condurre una vita inutile, e la ribellione arriva subito agli estremi, ridursi allo stato selvatico, farsi crescere chiome da selvaggi della Papuasia, rinunciare anche a lavarsi o a portare un vestito decente.

Che cosa ci dà la civiltà dei consumi? Che cosa ci dà, spiritualmente parlando? Lo stesso vuoto del «capellone» che questo vuoto ha accettato, si sdraia al sole e suona la chitarra. Che differenza c'è fra il signore elegante che passa la sera alla televisione e il suo figliolo sporco e spettinato che si dedica tutto al giradischi? Hanno scelto entrambi il vuoto interiore, solo che il figlio se ne rende conto e si ribella, e il padre invece crede di avere conquistato la vetta della civiltà. La civiltà dei consumi, conclude il Ministro Stoltenberg, in ogni caso è un fallimento.

L'errore, secondo la diagnosi del Ministro tedesco, è stato quello di ridurre il ciclo economico a un unico scopo: il guadagno. Non importa quello che si fabbrica, non importa quello che si vende: importa solo indurre i compratori a spendere senza criterio, assicurando al fabbricante guadagni sempre maggiori. Un giro a vuoto, che non potrà non suscitare la ribellione del pubblico quando si accorge di essere stato truffato. La stessa teoria della persuasione occulta è la più povera e bassa inventata dall'uomo: ridurre il pubblico allo stato d'infanzia, spingerlo ad agire (a comperare) senza sapere perchè lo fa. Questa è l'origine della crisi moderna: una società imprigionata in una tremenda fatica, in una cosa ansiosa verso qualche cosa che è completamente privo di valore umano, di valore civile, di valore spirituale. La nostra civiltà è diventata una nuova forma di barbarie travestita. Lo scopo della nostra epoca deve essere questa imponente rivoluzione: il governo deve passare dalle mani della politica alle mani della scienza; la meta del lavoro umano deve essere quella di un più alto valore spirituale.

Abbiamo, dice Stoltenberg, un impegno delle attività umane, scienza, tecnica, industria, di cui ignoriamo lo scopo. Energia atomica, macchine elettroniche capaci di produrre il pensiero di migliaia di uomini geniali, esplorazione degli spazi sono senza dubbio le più alte conquiste raggiunte finora dall'uomo; ma non abbiamo ancora trovato un uso ragionevole per queste forze insondabili. I tentativi di unire tutti gli sforzi umani per raggiungere un unico scopo si sono arenati nelle secche della più desolante miseria; neppure l'Europa dei Sei è diventata una realtà, il sogno di riconciliare l'Occidente con l'Oriente è paralizzato dal timore di collaborare, cioè di dividere con ogni Paese le conquiste scientifiche. Negli ultimi venti anni, scienza e tecnica hanno fatto paurosi regressi: l'energia atomica e l'energia nucleare spiritualmente non hanno fatto un passo avanti dalla bomba di Hiroshima; i sottomarini atomici con i razzi Polaris moralmente sono sempre allo stesso livello: mezzi di distruzione e di morte, non di progresso spirituale. La macchina elettronica consente alle più grosse concentrazioni industriali un maggiore guadagno, e basta; in quanto alla esplorazione spaziale, con le sue enormi spese, è anch'essa una potenza militare riservata ai grandi Stati. Se si confronta la cifra destinata dalle nazioni più forti alle attività che hanno uno scopo bellico (anche se è ingenuamente occultato) con quella per la ricerca scientifica vera e propria, la lotta contro le malattie, contro la miseria, contro la fame, si vede che si spende di più per un'arma capace di distruggere milioni d'individui, che per un farmaco capace di salvare un uomo solo.

L'insurrezione dei giovani, la loro parola d'ordine: «la marchandise on la brulera», dimostrano che la coscienza di questa deviazione della mente umana, è quasi universale. Per molta gente la rivoluzione delle università è stata una grande sorpresa: la persuasione occulta aveva annebbiato (annebbia tuttora) le grandi masse; partiti comunisti e confederazioni del lavoro sono stati i primi a difendere l'economia dei consumi — l'inutile, la dannosa economia dei consumi.

Alberto Spaini

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — Non c'è Parigi senza la Tour Eiffel, e anche con il cielo imbronciato e i lavori stradali in corso al Campo di Marte il fascino della capitale francese rimane immutato

SHAKESPEARE S'INCHINO' AI VOLERI DELLA REGINA MA TROVO' IL MODO DI VENDICARSI

Falstaff 1968 rileva e sottolinea qualche aspetto della società inglese

In particolare le beffe del cestone della biancheria e del bruciacchiamento del grasso libertino nella foresta indicano una sorta di progressiva crudeltà quasi barbarica propria del moralismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, agosto

L'osteria di Falstaff sorge in Fleet Street quasi davanti al «Daily Telegraph». E' il caso di dire che sorge perchè si compone di parecchi piani. Sopra il pianterreno, dove si bevono al banco pinte e mezze pinte di buona birra amara tirata direttamente dalle botticelle a pressione, si levano altri due piani adibiti a ristorante, dove si fa onore alle bistecche di Scozia e alle sogliole di Dover. I tovaglioli sono di carta soffice e sottile, a più strati, color vinaccia, e le cameriere sono vestite color torlo d'uovo. Vi si sale per una delle solite ripide scalette di legno di questa città generalmente bassa (dove i grattacieli suscitano ancora proteste) ma verticale, e i giornalisti di Fleet Street vi si danno convegno, o battono fatalmente il naso l'uno nell'altro, come è giusto che ciò succeda.

«E' inevitabile che i giornalisti in cerca di gente su cui scrivere debbano qualche volta incontrarsi» è scritto in una guida dei pubs di Londra: «La delusione è alleviata da uno scambio di brindisi e di aneddoti agrodolci. La colonna finanziaria e la pagina delle donne dimenticano le loro differenze. Il „nostro inviato speciale" passa tranquillamente il sale...».

Briccone simpatico

Questo «The old Falstaff», o «Il vecchio Falstaff», dove però l'aggettivo non si riferisce al simpatico briccone e fanfarone immortalato da Shakespeare e da Verdi, ma al locale che dev'essere del Sei o Settecento, come tanti posti qui a Londra, rappresenta probabilmente il solo ricordo che di quel personaggio sia rimasto nella toponomastica della città.

L'osteria di Falstaff non è certo tale perchè Falstaff ci venisse a bere la birra o a giocare ai dadi. Si sa che Falstaff non è mai esistito e fu un'invenzione della fantasia di Shakespeare anche se, come dicono, lo scrittore ne prese lo spunto da qualche caratteristica d'un suo vicino di casa a Stratford. Ma è probabile che se Falstaff, evocato dalle «Allegre comari di Windsor» che la Compagnia shakespeariana recita all'Aldwych, capitasse un giorno a passeggiare in Fleet Street in carne ed ossa, troverebbe di suo gradimento questo pub alla buona che porta il suo nome, e forse lo preferirebbe, nonostante le sue pose da gran libertino, al Play boy club» dove i dadi corrono tanto meno allegri e più silenziosi sui tappeti verdi, dove uno scalzo negro in calze bianche e livrea dorata serve pezzi di pollo e costine di maiale in una penombra catacombale, rotta appena dal palpitare dei lumini rossastri sui tavoli, e dove alle bellissime «coniglietta» in costume attillato dalle calze color pipistrello non si può dare, per regolamento, nemmeno un pizzicotto.

Che cosa è rimasto vivo, di Falstaff, nella società inglese attuale? Il tema sarebbe troppo vasto e complicato da trattare in questa sede, ma accontentandoci di qualche osservazione casuale possiamo intanto notare che Falstaff, nonostante la rotondità non solo fisica ma artistica, e nonostante l'umanità profonda e complessa con cui Shakespeare lo ha rappresentato specialmente nell'«Enrico IV» e nell'«Enrico V», non è diventato un mito come Don Chisciotte o Don Giovanni o Faust, ma è rimasto, per il pubblico in generale, più o meno una macchietta, il Falstaff minore delle «Allegre comari di Windsor». E' su questo terreno minore che il pubblico lo incontra più facilmente, e non per nulla le «Allegre comari» sono un dramma tipicamente estivo e, nonostante gli sforzi compiuti dai registi per ricavarne nuove dimensioni e significati, un dramma distensivo, meccanico e piuttosto facile.

Falstaff è il rappresentante di una umanità media e mediocre, che vive di trucchi e di espedienti, che affonda nel vizio e nelle colpe, che può sconfinare anche nella malversazione e nella sopraffazione, ma che mantiene un animo giocondo e buono, e che si ostina a recitare una parte eroica, nobile, superiore al suo livello reale. «Bandire il paffuto Gianni sarebbe bandire il mondo intero» dice Falstaff di sè nella sua apologia. Ma il Falstaff dell'Aldwych non è che un grasso libertino, invischiato in un doppio tentativo di seduzione, e alla fine burlato.

Vi si avverte un'ambizione poetica limitata, conforme al tono e alla sommarietà della commedia, che sono quasi burattineschi, tanto da far pensare che Shakespeare vi abbia celato una sorta di dispetto e di presa in giro. (Già di recente il nostro Guglielmino ha notato su queste colonne come le «Allegre comari» non siano palesemente commedia che faccia molto onore al genio ben altrimenti manifestato del suo autore). Il dispetto e la presa in giro, senza intaccare la solidità del mestiere di fondo, che permette tuttora ad attori e registi di costruire su quel copione una buona rappresentazione rotonda e colorita, sarebbero una delle varie possibili spiegazioni di quel limite: un limite voluto, cosciente, che di proposito ha scartato in questo caso l'impegno senza fondo della poesia, e ci ha dato semplicemente una buona commedia commerciale.

Si tramanda infatti che Shakespeare, in qualcuno degli anni a cavaliere del 1600, abbia scritto le «Allegre comari» su ordinazione della regina Elisabetta, che come regina, cioè come potere costituito, non poteva se non rappresentare le tendenze moralistiche, e clandestinamente crudeli, della società puritana del suo tempo, e sebbene Falstaff fosse già morto fin dall'«Enrico V» voleva divertirsi ancora, moralisticamente, alle sue spalle di spropositato libertino, che era [illegible] tutto quanto il moralismo dell'epoca, limitato e gretto come in tutti i secoli, aveva saputo cogliere nel personaggio poetico di Falstaff. Non è nemmeno difficile immaginare che Elisabetta, con l'impudenza solita del potere quando si erige a potere assoluto, ad ufficio stampa e propaganda, abbia addirittura prescritto a Shakespeare, almeno in generale, i termini della burla di cui Falstaff doveva essere vittima, e gli abbia indicato gli obiettivi: anzitutto il libertinaggio come piaga sociale di cui Falstaff era il rappresentante, e tanto più il libertinaggio esercitato da un tipo così poco adatto ad esercitarlo.

La regina Elisabetta non notava la contraddizione: se il libertinaggio è un peccato e una piaga, non esiste un «tanto più». Ma sono gli slittamenti del puritanesimo e del moralismo. Nel finale delle «Comari» la signora Page salta fuori a dire: «Ma andiamo, signor Falstaff. Dato pure che avessimo cacciato la virtù sotto i piedi, e volessimo buttarci a capofitto sulla via dell'inferno, vi par possibile che il diavolo scegliesse proprio voi per farci cadere?». E gli altri in coro: «Proprio una mortadella. Un sacco di stoppa. Un uomo gonfiato col mantice. Un trippone decrepito e ingrinzito. Povero come Giobbe». Se ne deve dedurre che se Falstaff fosse stato giovane, bello, elegante, ricco, il suo libertinaggio avrebbe trovato in tali qualità almeno una attenuante? Alla faccia del puritanesimo.

Idoli moralistici

Non riusciamo a sottrarci all'ipotesi che Shakespeare, riluttante ma impotente di fronte a queste e simili contraddizioni e ipocrisie, costretto a inchinarsi alle prescrizioni della regina, abbia deciso d'insaccarle in uno spettacolo per burattini, vendicandosi segretamente con una trovata di spirito di cui la regina non doveva accorgersi. E il bello è che lo scherzo si è tramandato fino ad oggi, quando molti degli idoli moralistici del tempo di Elisabetta sono caduti, e l'attuale società inglese obbliga i suoi registi e i suoi attori a smorzarli, a ridurli a semplici ingredienti di scena, e a spostare tutte le luci sulla tessitura e sugli accidenti, non potendo più trovare alcun senso nel moralismo arcaico e convenzionale delle «Comari di Windsor».

E' stato notato, in quelle beffe a danno di Falstaff dalla scena del cestone da biancheria a quella del bruciacchiamento del libertino nella foresta di Wilson, una sorta di progressiva crudeltà barbarica. Ma questa è appunto la crudeltà del moralismo, la quale è tanto più apparente e sensibile quando il moralismo che la sosteneva è caduto e un altro lo ha sostituito. Nella società inglese d'oggi, chi mai si sognerebbe di dar la croce addosso a un libertino, anche se grasso e povero, decrepito e ingrinzito? Si avrebbe tutt'al più un sorriso per le sue illusioni, non un anatema contro le sue intenzioni. Ed è in questo senso che la recita all'Aldwych, di là da Shakespeare e da Falstaff, è nuova nel senso che rivela o sottolinea qualche aspetto della società inglese attuale.

Anche le smanie del signor Ford, il marito geloso, che nello spirito della commedia qual era al tempo di Shakespeare risultavano semplicemente buffe, nettamente appartate dallo spirito tragico dell'«Otello», sono adeguate alla mentalità della società odierna, paradossalmente più pietosa e umana dell'antica, mediante il particolare accento dato dalla regia a battute di questo genere che il marito geloso pronuncia: «Ma io ho sofferto della mia gelosia. Ma io fui geloso di te perchè ti amavo più della vita mia». In antico, supponiamo, queste battute erano semplicemente destinate a completare il quadro della gelosia, e dovevano anch'esse far ridere. Oggi gli attori le pronunciano diversamente, non più per far ridere, perchè gli inglesi non ridono più di queste cose, o perchè troppo futili, o perchè troppo umane.

Eugenio Galvano

LA CROCIERA ATTORNO AL MONDO DEGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA AERONAUTICA

Cento aquilotti raccolti sulla tomba di Amedeo d'Aosta

E' stata una testimonianza di memoria sincera a tutti gli italiani che hanno duramente sofferto non rivedendo più la Patria - Storia e leggenda attorno alla nobile figura di un grande italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nairobi, agosto

Ventuno anni or sono gli ultimi prigionieri italiani lasciavano queste terre per rimpatriare. Molti sono tornati dopo che gli inglesi avevano in un primo momento negato l'autorizzazione ai concessionari e impresari locali che avevano richiesto alcuni lavoratori italiani. Non si trattava altro che di misure precauzionali conseguenti anche alla situazione interna del Kenia che appena dal 1963 è indipendente. Oggi gli italiani sono ancora numerosi, e come ai tempi della prigionia sono utili allo sviluppo di questa giovane nazione, i cui cittadini offrono molteplici testimonianze di operosità, di dignità, di compostezza e di serenità: una impressione che ben hanno potuto ricevere gli allievi dell'Accademia aeronautica nei quattro giorni di sosta nel territorio keniano.

Anzitutto suscita la più favorevole impressione la cura con cui uomini e donne di questo Paese vestono, sempre puliti ed eleganti abiti occidentali, mostrando di avere per questa cura una vera predilezione. I nostri allievi hanno percorso in libertà — nelle ore serali e di breve riposo — le vie di Nairobi incontrando i keniani negli alberghi, nei caffè, nei negozi, sulle vie e ricavando un'opinione che a nostro avviso non è sbagliata: questo popolo ci tiene alla civiltà, è ansioso di progresso, è orgoglioso quanto educato. I bianchi vivono proprio in un'atmosfera di serenità e di rispetto, senza essere come un tempo i dominatori. Il Kenia procede sulla via ordinata che gli inglesi hanno tracciata, e questo apprezzamento è meritato.

Nel lungo viaggio che compiono gli aspiranti ufficiali piloti italiani, questa tappa è certo una delle più importanti, perchè essi hanno visitato un'importante base spaziale italiana sulle rive del Kenia, nell'Oceano Indiano, perchè qui i futuri aviatori hanno reso omaggio ad un uomo stimatissimo, buono e cordiale, che fu anche un ardimentosi pilota cacciatore, un comandante di aviatori, come ben ricordano i goriziani e i triestini ove egli visse lungamente, dopo esser passato dall'esercito all'aviazione militare: Amedeo d'Aosta. E i nostri giovanissimi aviatori — molti sono i veneti, romani, ben rappresentati i meridionali, anche siciliani — hanno compiuto questo pellegrinaggio di affetto e di rispetto per i nostri caduti in prigionia, raccolti nel piccolo ma dignitoso sacrario di Nieri a 150 miglia da Nairobi, nella verdeggiante e ubertosa coltivata terra kikuiu che si estende attorno alle propaggini del Monte Kenia, che in lingua locale è anche chiamato Montagna dello splendore. Tra i ricchi campi di caffè, tra modesti villaggi molto popolati, tra frequenti nuclei scolastici ove i ragazzi e le graziose ragazzine kikuiu facevano festosi saluti ai più grandi ragazzi della nostra aeronautica, sono passate le veloci piccole autovetture della colonna diretta al sacrario custodito dai benemeriti Padri della Consolata che nel Kenia sono da oltre settant'anni e che nel Kenia hanno insegnato egregie cose, diffondendo la religione cristiana e accrescendo essi pure il rispetto che esiste per gli italiani.

Salendo verso Nieri, che dell'Africa dà una versione inattesa — aria salubre e trionfante paesaggio boschivo sì da parere quasi svizzero — la colonna degli allievi ha raggiunto dopo qualche ora il Sacrario su cui sventolava una grande bandiera italiana. Una breve Messa è stata officiata, e al termine un allievo ha pronunciato con voce commossa la bella preghiera dell'aviatore. Al rito erano presenti oltre gli allievi, civili e l'Ambasciatore Revedin, che non ha voluto mancare nonostante il grave lutto che lo ha colpito e trattenuto in patria sino al giorno precedente. Vicino alla tomba di Amedeo d'Aosta, quasi cogliendo da essa, il comandante dell'Accademia aeronautica ha ricordato ai suoi allievi la figura del Duca, amato da tutti per le sue elette virtù umane e organizzative. Senza far pesare mai le sue prerogative di nascita, ha detto in sintesi il gen. Cavalera, Amedeo d'Aosta, Medaglia d'oro al valor militare, generale di squadra aerea, ha incominciato la sua vita con l'operosità, la dignità, il coraggio con cui la cominciò lavorando quale operaio e poi dirigente in una miniera del Congo. Fu soldato audace sempre vicino ai suoi dipendenti, fu aviatore d'incomparabile esempio, incurante dei rischi e tangibilmente costantemente appassionato rappresentante dell'Arma Azzurra.

Nel sacrario la lezione pacata, commossa del generale Cavalera ha nobilmente posto in luce le qualità che rendono degno di tanto ricordo il Duca e l'affetto che ogni aviatore — chi lo conobbe e chi ne sentì parlare — conserva per lui. Fu un raro esempio di virtù e di cameratismo per ogni suo dipendente, sia per quelli autorevoli sia per i più semplici ma sempre preziosi per l'efficienza dell'Arma: i motoristi, i tecnici, gli avieri. Non è stata una lezione retorica, non è stata una rievocazione in cui l'enfasi doveva accentuare l'importanza di questo primo omaggio che i più giovani dell'Aeronautica nuova della Patria hanno reso a un loro commilitone esemplare. E' stata perciò significativa l'esortazione con cui il gen. Cavalera ha concluso l'illustrazione di una vita spesa nell'assolvimento del dovere, come cittadino prima e poi come principe: ricordate questa figura luminosa, questa intensa vita, la sua nobile fine e il suo deciso proposito di restare per sempre tra i morti che assieme a lui trascorsero una lunga prigionia e che, come lui, che altrimenti avrebbe potuto trascorrerla, seppero affrontare disagi, privazioni, intime sofferenze spirituali sino alla fine.

Osservando il comandante dell'Accademia, presso la tomba di Amedeo d'Aosta, nel mezzo della chiesa, accanto all'altare, attorniata dai loculi che portano tanti nomi di modesti e più grandi soldati, di civili e di ignoti, gli aspiranti ufficiali ascoltavano il pacato commento convinti anche di ciò che il generale ha detto al termine di esso: «L'Italia che rappresentate reca a mezzo vostro un saluto, un ricordo grato, una testimonianza di memoria sincera ai suoi figli lontani che più hanno sofferto non rivedendola mai più».

Durante il rito il rintocco delle campane del nuovo piccolo campanile inaugurato l'anno scorso — costruito con l'aiuto del Ministero e di molti italiani — accresceva la suggestione e il valore di questo significativo pellegrinaggio di cento ragazzi.

Meditate e imitate: parole sagge e nobili queste ascoltate durante il rito a Nieri. L'Aeronautica vuole bene a chi per essa dedica passione e intelletto, coraggio e fiducia: e certamente Amedeo d'Aosta che dall'Amba Alagi ventisette anni or sono guidò per l'ultima volta un aereo diretto al campo di prigionia, che ebbe l'onore delle armi dagli avversari, che suscitò la commozione dei carcerieri allorchè morì nel Kenia «in pace con Dio e con gli uomini», fu veramente un appassionato aviatore e un bravo comandante. Si sa che l'Aeronautica avrebbe voluto vedere le sue spoglie a Roma in Santa Maria degli Angeli, per rappresentare accanto al Duca della Vittoria e al Duca del Mare l'Arma tanto gloriosa, come è anche noto che ciò non potrà mai accadere perchè Amedeo d'Aosta ha chiesto di essere sepolto ove è vissuto in prigionia e di restare in questa terra ove oggi, assieme con le opere nuove degli italiani continua a fiorire il ricordo degli esempi che essi lasciarono durante la prigionia. Ma più che leggenda è storia, questa, che ci ricorda un grande italiano.

Carlo Schreiner

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Londra — E' stato battezzato Butterfly questo sofisticato modello in chiffon i cui disegni sono stati ideati da Birtwell

La rassegna dei libri

NARRATORI DI EMILIA E ROMAGNA

Giuseppe Raimondi con oculato senso saggistico ha scritto l'introduzione per orientare il lettore a conoscere l'importanza dell'antologia, uscita recentemente, per le edizioni Mursia di Milano, intitolata «Narratori di Emilia e Romagna» e Renato Bertacchini si è preoccupato di presentare, a ogni capitolo, i vari autori della vasta e rigogliosa provincia, anche nel campo letterario, sia ricordando di ognuno la bibliografia, sia compilando note esplicative a prefazione dei brani trascritti nell'interessante libro. Già, per la stessa collana, denominata «Scrittori moderni e contemporanei» erano state riportate alla ribalta le penne più significative di Campania, Liguria, Puglia e Basilicata, Sardegna e di Sicilia.

Qui, a cominciare da Enrico Panzacchi, Olindo Guerrini meglio conosciuto come Lorenzo Stecchetti, Alfredo Oriani, il Pascoli, Adolfo Albertazzi, Manara Valgimigli, Antonio Beltramelli e Corrado Govoni, si individuano con facile apprendimento e sommo vantaggio i terreni, sì fertili d'attrattiva culturale, seminati dai migliori scrittori comparsi dai 1840 al 1934 (sfilano cronologicamente) sulla «bucolica e idillica terra romagnola» e nella «spiccata e rilevata regione della narrativa italiana che è l'Emilia»; come puntualizza il Raimondi.

Così si trovano, successivamente, Rino Alessi nella scolpita, robusta descrizione tratta dal suo romanzo «Calda era la terra»: in quelle pagine sature di colore locale, incisive e intense di drammaticità, riguardanti la penosa fine di Gigin, per idrofobia; Marino Moretti con un brano del suo «I due fanciulli», carico di sentimento e altri due tolti da «Tutte le novelle» di schietta tinta paesana il primo e di dolorosa esperienza l'ultimo; di Vittorio Lugli si può leggere lo squarcio ricavato da «Tre mezzi secoli» riferito al maestro Verdi. Si fa indi avanti Francesco Serantini con il suo cordial narrare un'avventura del Passatore; ecco Riccardo Bacchelli, dalla feconda attività creativa, con tre pensosi stralci de «Il mulino del Po». Viene poi Paolo Monelli a far sentire uno dei suoi caratteristici racconti di guerra scelto da «Nessuna nuvola in cielo»; Guido Cavani compare col quadro della morte di Zebio Còtal; Giuseppe Raimondi lo si ritrova volentieri con i suoi ricordi sparsi in «Notizie dall'Emilia», «Mignon» e in «Giuseppe in Italia»; Renata Viganò la si ascolta in una sequenza de «L'Agnese va a morire».

Cesare Zavattini, come si sa, è emiliano e allora vanno riscoperti anche di lui, oltre a dati e profilo artistico, quegli estrosi, geniali, scoppiettanti momenti da «I tre libri» e da «Un paese» che il Bertacchini ha prescelto per farli assaporare. Destano molta attenzione Arturo Loria, Antonio Delfini, Antonio Meluschi, Augusto Frassineti (per un divertentissimo scampolo di «L'unghia dell'asino» condito di satiresca arguzia) e Lea Quaretti per il suo preciso e pur veloce discorso; poi Giorgio Bassani, l'autore del tanto letto «Il giardino dei Finzi-Contini». L'attuale direttore di «Fiera letteraria» Manlio Cancogni, vien riproposto da «La carriera di Pimlico»; poi Silvio D'Arzo o meglio Ezio Comparoni ha in mostra un puntuale ritratto di guerra; Remo Lugli vien messo in vetrina con una delle sue scorrevoli indovinate parabole: «Le vacche grasse». Antonio (Tonino) Guerra con una scena sviluppata in «Dopo i leoni». Si giunge a Dante Arfelli con la commossa evocazione del passaggio del fronte, desunta da «La quinta generazione» per finire la ricca antologia con il rileggere di Alberto Bevilacqua le toccanti e affettuose righe rammemoranti il fiero e buon carattere del padre suo.

Nella necessaria lunga elencazione degli artisti, a dimostrazione della serietà e importanza di questo «Narratori di Emilia e Romagna» si è omesso, allo scopo di ricordarlo per ultimo, un uomo di profondo sentire che con la umanitaria spiccata caratterizzazione dei suoi forti e generosi personaggi ha cantato una filosofia emiliano-romagnola scandagliando l'anima del tipo italiano che sa farsi ben volere da tutti. Forse non c'è bisogno di precisare che s'intende parlare di Giovanni Guareschi, appena scomparso (tanto recentemente da risultar ancor vivo per il nuovo libro). E per ancora ricordarlo basta ricopiare uno solo dei palpitanti appunti compresi nel suo «Diario clandestino» di quelli segnalati dall'antologia: «L'Amico. — Ho trovato un sasso davanti alla porta della baracca e l'ho portato a spasso per il campo — andata e ritorno — spingendolo avanti a piccoli calci. Per domani alle quindici ho appuntamento col sasso che ho lasciato in una buca davanti alla porta. Andremo ancora a spasso insieme. Si va molto d'accordo».

Silvio Pavanello

Un triestino tra i fortunati

Seconda estrazione della Lotteria Merano

Roma, 12

Il signor Giorgio Di Sante di Roma ha vinto il premio da un milione di lire nella seconda estrazione settimanale della Lotteria di Merano. I tre premi da 500 mila ciascuno sono stati assegnati a: Carmine Corbisiero, Molo Fratelli Bandiera 7, Trieste; Candida Ravelli Fiore di Taranto e Giovanni Santullo di Cogoleto (Genova).

CRONACA DELLA CITTA'

ASPETTI PRATICI DI UN PIANO IMPEGNATIVO

CITTÀ PIÙ PULITA MA SENZA IL CAOS

Per i divieti di sosta notturni è necessario rifarsi alle esperienze di Milano risultate soddisfacenti

Rivoluzione in città, dal primo settembre. Una rivoluzione che vedrà protagonisti gli addetti alla nettezza urbana e gli automobilisti, all'insegna del comune auspicio di arrivare, finalmente a cancellare la realtà attuale di «Trieste città sporca».

Esiste un piano, probabilmente ancora in embrione, che va ora completato in tutti i suoi particolari: è evidente, del resto, che bisogna far presto, perchè due settimane passano in un lampo. Gli utenti, gli automobilisti in particolare, si rendono perfettamente conto di ciò che tale adempimento può comportare, e lo dimostrano le lettere che quotidianamente il «Piccolo» riceve, con consigli e rilievi: ma soprattutto, queste lettere, contengono molte perplessità, vivissime preoccupazioni per quello che si teme potrà succedere in settembre.

Il problema della nettezza urbana dello spazzamento stradale è strettamente collegato con quello del traffico; più precisamente, con l'impossibile problema dei parcheggi, già di per sè ogni giorno più critico. Era stato detto, nel corso della recente tavola rotonda nella sede del «Piccolo», indetta per ricercare una soluzione al dramma della «città sporca», che la Amministrazione comunale ha acquistato due nuove spazzatrici, di media grandezza, che verranno ad aggiungersi alle due vecchie e superate, e alle quattro autoinnaffiatrici, che parzialmente vengono impiegate già ora nello spazzamento stradale; e si era aggiunto che il piano d'impiego di questi mezzi è abbastanza impegnativo per le grosse implicazioni che esso ha con il traffico e rispettivamente con il regime dei parcheggi.

Per ora — si era voluto sottolineare — esso prevede un solo intervento esemplare, che sarà fatto quotidianamente durante le ore notturne nella zona teresiana, dove il Comune ha deciso di introdurre il regime di divieto di sosta a giorni alterni. Ciò vorrebbe significare poter disporre ogni notte di almeno un lato della carreggiata completamente libero da automobili, per intervenire prima con l'autospazzatrice e poi con l'innaffiatrice per il lavaggio di metà carreggiata. Da qui, le notevoli perplessità dei lettori, il fondato timore che l'innovazione debba creare ancora maggior confusione, un peggioramento del regime dei parcheggi, già ora, praticamente, inesistenti nella zona urbana.

Appena qualche giorno fa il dirigente del servizio ha fatto ritorno a Trieste da Monaco, dove s'era recato per rendersi conto di persona di come funzioni quel servizio di nettezza urbana. Degna preoccupazione, utile viaggio, forse: ma bisogna tener conto che Trieste non è Monaco di Baviera, che la nostra città ha delle proprie particolarità,

In Italia il problema è già stato affrontato, e con risultati positivi, a quanto è dato di sapere. Milano e Torino, in questo caso, potrebbero insegnare forse più del capoluogo della Baviera. Anzitutto nessun intervento quotidiano (notturno, naturalmente), ma diluito nel tempo: ogni dieci notti, in media, altrimenti sarebbe veramente da impazzire, ogni seconda notte, alla disperata ricerca di un altro impossibile parcheggio. Nel capoluogo lombardo c'è un preavviso di trentasei ore, dopodichè scatta la «operazione lavaggio» sotto le cordonate dei marciapiedi e ai lati delle strade, dalla mezzanotte alle 6 del mattino. Un sacrificio, per gli automobilisti colpiti dal provvisorio divieto di sosta, tutto sommato sopportabile; insopportabile, invece, esso diverrebbe se concretato con maggior frequenza. Niente segnali fissi, quindi, ma cartelli mobili, da spostare e fissare soltanto quando il caso lo richiede.

Non dimentichiamo, inoltre, che la nostra città, in determinate giornate, viene spazzata dalla bora: e allora è perfettamente inutile, in quei giorni, procedere alla pulizia lungo la zanella dei marciapiedi, dove immediatamente dopo altri rifiuti si accumulano. Come dire, una fatica sprecata, tempo buttato via, inutili spostamenti di macchine che, invece, possono restare dove sono.

I rilievi dei lettori continuano: ci sono già attualmente difficoltà enormi per trovare un posto dove lasciare l'automobile, non creiamone delle altre, più insormontabili ancora, senza aver prima provveduto a creare dei nuovi serbatoi di parcheggio, attualmente inesistenti, perchè contrassegnati dal divieto di sosta. Un esempio: ci sono gli sbocchi rappresentati da piazza Unità, dal Ponterosso, ora «tabù» per le macchine in sosta. Ecco queste zone cittadine trasformarsi in parcheggi provvisori, eccezionali fin che si vuole, ma perlomeno di una certa ricettività, assolutamente indispensabile. Altrimenti il cittadino che deve spostare la macchina, per quella notte, e non trova un altro posto dove sistemarla, a che santo deve votarsi? E creare un piccolo vertice, da cui debbano partire le direttive atte a permettere un servizio fattibile sotto ogni aspetto, tenendo conto delle esigenze dell'automobilista.

Se un disagio ci dev'essere, esso sia almeno compensato dall'altrui comprensione, da un servizio fatto bene, nell'interesse della cittadinanza. Un disagio con soluzione, in altri termini, che non colpisca invece indiscriminatamente chi, dopo tante difficoltà, si trova a dover superarne delle altre. Troppo facile — ma sommamente ingiusto — sarebbe intervenire con contravvenzioni: è un foglietto quello, che bisogna ignorare, nel caso specifico, perchè bisogna considerare che si tratta di una disciplina d'emergenza.

E riflettere, anzitutto, che alla buona volontà degli automobilisti deve accompagnarsi il concretamento di un piano basato sulla comprensione, sulla intelligenza e sulla fattibilità.

E, oltre a tutto, sarebbe perfettamente inutile varare un progetto ricco di buona volontà, ma non disporre dei mezzi necessari a concretarlo. Questi mezzi sono rappresentati da un'efficace, valida e soprattutto tempestiva iniezione di uomini destinati a rinforzare l'anemico tessuto della nettezza urbana, e dalle apparecchiature che si assicura di aver acquistato. Strumenti indispensabili alla riuscita dell'innovazione, assieme a una considerevole dose di indispensabile buonsenso.

LA SCIAGURA DI GELA

I legami con Trieste del capitano Fino

Era nato a Trieste, come è noto, il comandante della petroliera «Ugo Fiorelli», esplosa sabato sera al largo di Gela: il capitano marittimo Donato Fino, deceduto durante il trasporto in aereo a Roma per le gravi ustioni riportate nell'incendio della nave, era infatti nato nella nostra città 37 anni fa. Lo stesso anno, nel 1931, la sua famiglia, proveniente da Cisternina in provincia di Brindisi si era trasferita a Trieste e pochi mesi dopo era nato Donato.

Il futuro capitano aveva compiuto i suoi primi studi nella nostra città, dov'era rimasto fino al '42 quando la sua famiglia decise di ritornare nelle Puglie. Successivamente, Donato Fino fece ancora una volta ritorno a Trieste, nel '55, dove rimase per alcuni mesi ospite del Convitto Nazario Sauro di via Marchesetti 6: durante questo suo soggiorno egli notificò all'anagrafe la sua residenza temporanea. Il capitano Donato Fino si era sposato a Genova alcuni anni fa e risiedeva a Cisternina in via Regina Margherita 80.

STATO CIVILE

12 agosto

MORTI: Valente Olivia a. 65; Pieri Luciano a. 77; Pinesich Giuseppe a. 66; Sferco Raimondo a. 89; Messi Carlo a. 55; Verzk Mario a. 54; Scrignari Rodolfo a. 61; Pindozzi Antonio a. 78; Premolin Carlo a. 63; Corsi Andrea a. 73; Toffoli Emilio a. 70; Coslovich Antonio a. 87; Serli Oscarre a. 61; Gallopin in Castro Lidia a. 74; Hrovatin Maria n. Haipel a. 78.

NATI: 10.

FRUTTI DELLA DISCIPLINA STRADALE

Nessun incidente domenica scorsa

Numerose le contravvenzioni elevate
Anche le auto-civetta sono state attive

Non sappiamo in quante parti d'Italia si possa con tutta certezza dire che la prima domenica di Ferragosto è trascorsa serena sulle strade. Fatta qualche eccezione non rilevante, a Trieste lo si può invece dire. E si può dire anche di più: che nelle ore di maggior traffico, cioè dalle 18 alle 21, quando la Polizia stradale era impegnata nell'«operazione dirottamento» a Sistiana e in altri punti della Costiera, non si è registrato alcun incidente se non uno senza conseguenze alle persone e solo con qualche danno, al di fuori della zona sottoposta alla disciplina del transito. I nuovi provvedimenti hanno altresì permesso di conciliare gli interessi della riviera triestina da Sistiana a Duino con uno sveltimento del traffico stesso. Infatti i veicoli hanno potuto defluire in continuazione.

Non per questo gli uomini della Polizia stradale sono rimasti inattivi nei servizi di prevenzione e repressione. Nella giornata di domenica sono state elevate 102 contravvenzioni, di cui 69 per infrazione alle norme di comportamento sulla strada. A queste cifre devono però essere aggiunti gli interventi operati dai carabinieri, dai vigili urbani e dalle altre forze dell'ordine impegnate nei servizi di controllo al traffico.

Ancora una volta si è potuto rilevare che le infrazioni più frequenti al Codice della Strada riguardano, nell'ordine, la velocità eccessiva, il sorpasso irregolare e la mancata precedenza. Nel controllo della velocità si sono dimostrati particolarmente efficaci i nuovi cronotachimetri in dotazione da pochi giorni alla Polizia stradale. Il verdetto di condanna di questi strumenti è stato inesorabile. E' certo inoltre che le auto-civetta hanno avuto modo di cogliere sul fatto alcuni automobilisti indisciplinati, mentre questi sono ancora certi di averla fatta franca.

Severe disposizioni sono state intanto emanate dal Ministero dell'Interno per quanto riguarda le azioni punitive nel caso in cui sia stato accertato nei confronti di un automobilista il comportamento pericoloso. In questi casi la consegna è precisa: ritiro immediato della patente.

Ma la sorveglianza sulle strade non deve significare unicamente intervento repressivo. Se gli automobilisti indisciplinati sono da combattere anche con le sanzioni più severe, per gli altri la presenza dei tutori dell'ordine deve significare sicurezza e fiducia. E' in questa prospettiva che da sabato scorso la statale «14», la statale «202» e la statale «15» che conduce ad Albaro Vescovà sono percorse da due campagnole dei vigili del fuoco con il compito di prestare soccorso meccanico a eventuali auto in panne e, nel caso di incidente, anche un primo soccorso sanitario. In un primo momento era stato deciso di destinare a questo servizio mobile, che si attua per la prima volta nella nostra provincia, un solo automezzo. Poi, per consentire una migliore copertura delle zone da controllare, è prevalsa la necessità di impiegare almeno due mezzi. A bordo di ciascuno viaggiano due vigili del fuoco dotati di tutta l'attrezzatura necessaria per un pronto soccorso meccanico e di una cassetta per il soccorso sanitario.

Per quanto riguarda, infine, la disciplina del traffico, risulta che nuovi criteri dovrebbero essere esaminati in una prossima riunione del comitato ristretto per la circolazione stradale. Non è dato di sapere ancora quali sono le nuove iniziative che dovranno essere esaminate, ma appare possibile che esse riguardino la disciplina del traffico in uscita dalla città nei punti dove più frequenti sono gli intasamenti e la formazione di lunghe code di veicoli.

IL CALDO CHE FA

massima	25,1
minima	18,6
mare	24

(«Giornalfoto»)

Politeama a cielo aperto: ecco come si presenta oggi l'interno del teatro, letteralmente ingabbiato nei tubi Innocenti, sventrato nella zona del palcoscenico, in attesa del nuovo muro

DIFFICOLTA' INCREDIBILI NEI LAVORI DI RICOSTRUZIONE

Sarà pronto a primavera il rinnovato «Politeama»

Ogni ragionevole previsione è stata «sconfitta» sul piano della realtà che ha rivelato come il caro vecchio Rossetti stesse ormai per crollare

Un tuffo nel passato, un'anticipazione del futuro: questa è la visione che ci offre oggi il Politeama Rossetti, invaso da un piccolo esercito di operai e da un drappello di tecnici.

Un teatro durante la cura: e che cura! Diciamolo francamente: ancora qualche tempo, indubbiamente ristretto, e quello che era stato il teatro di più generazioni di triestini e rappresentava un'autentica e cara «gloria» del passato, sarebbe venuto giù, rovinosamente per sempre. Negli ultimi anni il Politeama era letteralmente abbandonato, e i progetti che lo avevano interessato, come si ricorderà, erano tutti purtroppo caduti nel nulla. Poi era intervenuto il Lloyd Adriatico di assicurazioni, lo aveva acquistato per restituirlo alla vita e alla sua antica funzione, per ridarlo alla città, rinnovato nelle sue strutture interne, lasciando intatta la fisionomia esterna.

L'intendimento era di riaprirne i battenti, di riconsegnarlo alla città il 4 novembre prossimo, una data che, già ricca di tanto significato, quest'anno viene ad acquistare un'importanza ancora più sentita. Ma purtroppo non sarà possibile far rivivere il teatro nel particolare momento storico, anche se, da principio, tutti gli sforzi sono stati rivolti a questo fine. Le difficoltà tecniche hanno avuto il sopravvento sul sentimento e sulla buona volontà: il Rossetti ritornerà ad essere il teatro della città, «quel» particolare teatro, ma solo nella prossima primavera, se le condizioni atmosferiche dell'inverno non si riveleranno proibitive per determinati lavori. Il traguardo finale, quindi, sarà raggiunto nel cuore della primavera o, al più tardi, alle soglie dell'estate: ma sarà un momento di importanza storica nella vita culturale di Trieste, nel mondo dello spettacolo, perchè ci si troverà di fronte veramente al «nuovo» Rossetti, destinato — ora sì — a vivere per tanti anni ancora.

Lo sforzo affrontato dal Lloyd Adriatico è notevolissimo. Perchè il Rossetti era ormai ridotto ad una larva, destinato a crollare, a lasciare di sè soltanto il nome e il ricordo. Nulla più. Fino a pochi mesi addietro era come un corpo in pieno sfacelo fisico: sopra di esso, la spada di Damocle della fine incombente. Le stesse ossa non reggevano più il peso di quel corpo debilitato dagli anni e dalla trascuratezza. Ed ecco l'intervento risanatore, i trapianti — quanti! — senza i quali tutto si sarebbe afflosciato. Requiem per un teatro, che invece sta riprendendo forma e vigore, in tutte le sue parti. E ce ne sono tante, basta viverci un po' per rendersene conto. C'era quel grosso muro di fondo, con un'inclinazione da far paura, con addirittura 37 centimetri di «pancia». I tecnici sanno che cosa significhi. E' intervenuta allora l'Edile Adriatica, incaricata di far risuscitare il «Politeama», con il suo «staff»: l'arch. Umberto Nordio, per la parte architettonica-artistica; l'ing. Dino Tamburini, direttore dei lavori; il geom. Paolo Clementi, direttore del cantiere. E ci si è rimboccati le maniche, buttandosi in una impresa che sembrava disperata.

Il muro dietro il palcoscenico, dunque: è stata costruita una grossa armatura, in parte interna, zavorrata nella parte inferiore con calcestruzzo, e nella parte esterna un'altra armatura collegata alla precedente con dei fori, puntellando il tutto. Il grosso, alto muro, in altre parole, risultava completamente chiuso, imprigionato nell'armatura di ferro. Poi si è provveduto ad abbatterlo, e attualmente viene rifatto, con strutture e pilastri in cemento armato.

Il tetto del palcoscenico, poi: poggiava su quattro grandi capriate di 25 metri di luce, che da anni erano marcite per le continue infiltrazioni d'acqua, e quindi risultavano pericolanti. I tecnici, quindi, si son visti costretti ad abbattere le quattro capriate, e si è iniziato da qualche tempo il rifacimento delle strutture portanti del tetto, con un concetto del tutto nuovo; tale lavoro si sta ora completando gradualmente.

(«Giornalfoto»)

Gli operai sono impegnati nella ricostruzione del tetto, che dovrebbe essere ultimato probabilmente il mese prossimo. A sinistra sorge il ridotto, pure completamente scoperchiato

Dove sussisteva un rilevante problema architettonico era il tetto del ridotto, ricoperto di un'unica capriata in legno, con 14 metri di luce: anche qui notevoli erano state, attraverso gli anni, le infiltrazioni d'acqua, gli appoggi erano marciti, per cui le colonne superiori denotavano un'inclinazione dal pavimento all'appoggio del tetto di 15 centimetri in media, con un massimo di 17.

Anche qui si è rivelata indispensabile un'operazione altamente risanatrice, con la demolizione del tetto, dopo aver predisposto un'opportuna armatura, nel timore di eventuali crolli, e la ricostruzione della perpendicolarità delle colonne; ora si sta provvedendo alla creazione di una nuova copertura, alleggerita a volta ribassata. Il prossimo mese si dovrebbe giungere a coprire sia il palcoscenico sia il ridotto: e si potrà dire, allora, di aver fatto veramente un buon lavoro.

Ancora molto, però, resta tuttavia da fare. Il teatro, all'interno, è oggi prigioniero di tutte quelle sbarre metalliche che fanno sembrare la platea una enorme gabbia, una palestra costellata di innumerevoli pertiche nere, altissime. E qui, veramente, si fanno gli esercizi quotidiani, all'insegna della bravura e dell'applicazione più intensa. Perchè i lavori, al Rossetti, sembra non finiscano mai: c'è tutto da rifare, da rinnovare, da ricreare. Sono in settanta a portare il loro contributo, con martelli, cazzuole, grù. E il geometra Clementi se lo «coccola», questo teatro, anche se gli procura problemi ogni giorno che passa.

Abbiamo saputo da lui che per la platea è previsto un pavimento nuovo degradante, con una linea inclinata, uniforme, nuovo come concetto, che permetterà una visibilità nettamente migliorata. I posti in platea saranno 980 (in linea di massima), quelli della prima e seconda galleria 650, per un totale quindi di 1630 posti; sparirà il loggione, saranno invece conservati i palchi e le barcacche. La platea disporrà di poltroncine nuove, le sue le cederà — naturalmente rifatte — alle due gallerie. Sul fondo, saranno eliminati i due ingressi laterali, conservando invece quello centrale e gli altri quattro ai lati. La cupola è già stata completamente ricoperta con un manto di protezione, dopo notevoli opere di rafforzamento, e rivestita in polistirolo espanso, antifuoco e ottimo per una perfetta resa acustica. In corso di esecuzione i lavori di riscaldamento, le cui apparecchiature vengono comunque predisposte in previsione di una loro trasformazione per il condizionamento d'aria nella stagione estiva. Ma poi c'è tutta un'infinità di altri interventi, tutti indispensabili, tutti dettati dalla sicurezza. Intanto, esiste già un'anticipazione del Rossetti di domani: il colore del suo interno. Una parte è già ridipinta in rosa antico, il suo nuovo colore, che fa un netto contrasto con il blu freddo che finora lo appesantiva, e che sparirà.

La sera dell'inaugurazione la cupola si arricchirà di qualcosa di nuovo, di tanto eloquente: lo stemma del Lloyd Adriatico, rappresentato da un'àncora al centro, affiancata da una stella e dall'alabarda. E' il caso di dire che, quella, è stata veramente l'àncora di salvezza del caro, vecchio Politeama Rossetti.

SONO STATE PURTROPPO INFRUTTUOSE LE RICERCHE IN MARE

ANCORA IGNOTA LA SORTE DEL SOLDATO DATO PER SCOMPARSO DOMENICA A BARCOLA

Non scartata l'ipotesi di un'assenza arbitraria dal reparto

Per tutta la mattinata e le prime ore del pomeriggio di ieri sono proseguite, ma senza alcun esito, le ricerche del soldato che si ritiene sia scomparso in mare la sera di domenica, all'altezza della fontana luminosa di Barcola. Si tratta del soldato semplice di leva Luigi Rotterdam, di vent'anni, residente a Gravellona, in provincia di Novara, aggregato all'8.o reggimento artiglieria da campagna semovente, di stanza a Banne.

Come si ricorderà, le ricerche erano iniziate verso le 21 di domenica, quando alcuni passanti avevano segnalato ai Carabinieri di Barcola il ritrovamento tra l'erba, vicino alla fontana luminosa, di un paio di calzoni, di una giacca e una camicia militare. Subito accorsi sul posto i militari dell'Arma hanno trovato nella tasca della giacca un portafogli con il tesserino militare del Rotterdam. Supponendo si trattasse di un caso di annegamento, sono iniziate le ricerche sia lungo la scogliera che sul tratto di mare antistante. Alle ricerche in mare hanno preso parte i mezzi della Capitaneria di porto e dei vigili del fuoco, che hanno illuminato a giorno tutta la zona: ma non è stato ritrovato nulla e così le ricerche sono state rimandate al mattino.

Già verso le 7 hanno raggiunto quel tratto di mare il rimorchiatore «Audax» e la motovedetta «CP 228» della Capitaneria, la motovedetta dei vigili del fuoco e un grosso motoscafo della polizia. Da terra, lungo gli scogli, hanno pure ripreso le ricerche i sommozzatori dei carabinieri con la loro imbarcazione. E' stata perlustrata con la massima cura tutta la zona di mare tra il porticciolo di Barcola e il porticciolo del Cedas e le imbarcazioni si sono spinte al largo per oltre un miglio. Ma senza alcun risultato: il corpo del Rotterdam non è stato avvistato. Verso le 14 i vigili del fuoco sono rientrati alla base e le operazioni di ricerca sono state sospese.

L'artigliere Luigi Rotterdam, che era circa a metà del periodo di leva, sembra abbia lasciato, in libera uscita, la caserma di Banne verso le 12, ma su questo particolare, come in genere sull'intero caso, le autorità militari mantengono uno strettissimo riserbo.

Accanto al timore di un annegamento, si è fatta strada anche l'ipotesi che il giovane soldato abbia voluto prendersi una vacanza in vista del Ferragosto.

Questa ipotesi, cui si lega anche nella speranza che una giovane vita non sia stata stroncata da un crampo o dall'inesperienza nel nuoto, troverebbe credito da alcune circostanze che merita di sottolineare. Anzitutto, secondo alcuni commilitoni, il Rotterdam sa nuotare, anche se non ha molta esperienza con il mare, e non avrebbe scelto, per fare il bagno, un tratto di costa dove esiste il divieto di tuffarsi (e ci sono anche i cartelli bene in vista), anzichè andare qualche centinaio di metri più avanti. Per quanto riguarda i vestiti, va osservato che sono stati rinvenuti i calzoni, la giacca e la camicia della divisa, ma, a quanto sembra, non le scarpe e la biancheria; per di più il portafogli trovato nella giacca non conteneva neanche un soldo. Si è appreso inoltre che un militare del «Piemonte Cavalleria», Francesco Vettore, ha notato la divisa abbandonata già attorno alle 14: non vi ha fatto caso ma, ripassando verso le 20 e vedendo la divisa ancora lì, si è insospettivo e ha avvisato i Carabinieri. La scomparsa in mare dovrebbe essere avvenuta quindi verso le 14, in un'ora quando lungo la costa transitavano molte persone e qualcuno avrebbe certo notato il giovane che faceva il bagno in una zona proibita e con la biancheria addosso anzichè con i calzoncini.

A questo punto si innesta però un'altra voce: alcuni soldati in camionetta avrebbero cercato già nella tarda mattinata di domenica un loro commilitone con «il basco nero», cioè il berretto del reparto al quale appartiene il Rotterdam: lungo le strade della zona sono stati fermati alcuni ragazzi ed è stato chiesto loro se avessero visto un soldato di cui sono stati descritti i connotati. A Banne e Conconello, domenica, verso le 13, pare si stesse già parlando di un soldato che veniva ricercato. E a questo fatto è stato collegato, non si sa con quanto fondamento, un altro: nei pressi dell'antenna di Conconello, sabato sera, la Volkswagen di un impiegato triestino era stata forzata e da essa sono spariti documenti (tra cui un passaporto e una patente), denaro e, anche, un costume da bagno maschile.

Quanto, tutti questi fatti, che riportiamo solo per dovere di cronaca, siano collegati l'uno con l'altro, non lo si può ancora sapere.

MALGRADO I CONGRESSI DEL CINQUANTENARIO

Calano le «presenze» dei turisti a Trieste

Significativi raffronti di cifre per il primo semestre con l'anno scorso: unica eccezione positiva Sistiana

Oggi, all'Ufficio regionale del Lavoro, si tenterà di scongiurare il minacciato sciopero del personale alberghiero, previsto proprio per il Ferragosto. E' confermata infatti per questa mattina, alle 10, la riunione per l'esame della vertenza riguardante il rinnovo del contratto provinciale della categoria, alla luce della decisione dell'Associazione albergatori di dare avvio alle trattative in un giorno seguente il Ferragosto, concernenti quelle parti del contratto integrativo provinciale su cui non possa aver influenza la disciplina del contratto normativo nazionale.

Ne danno conferma le segreterie dei sindacati di categoria aderenti alla CISL, CCdL e C.G.I.L., con un loro comunicato.

Come si vede, la riunione di stamane all'Ufficio regionale del Lavoro è destinata a rivestire aspetti di particolare interesse, in quanto dal lato puramente sindacale si passerà indubbiamente all'esame di quella che è la situazione turistica nella provincia di Trieste, raffrontata alla trascorsa stagione.

E' da rilevare al riguardo che recentemente si è tenuta a Muggia una riunione ad alto livello, proprio per esaminare questo particolare aspetto, che coinvolge interessi di autentico carattere economico: ed è risultato che sia gli arrivi che le presenze dei turisti — italiani e stranieri — nello scorso semestre sono notevolmente diminuite rispetto a quelle nello stesso periodo del 1967.

Si è fatta presente la pesante situazione economica del settore alberghiero, che ha registrato nell'anno in corso, in tutta Italia un notevole regresso turistico determinato dai noti provvedimenti di molti Paesi che concorrevano al flusso del turismo in Italia. Anche a Trieste, secondo i dati degli enti preposti al settore, confrontando i periodi 2 gennaio-2 luglio '67 con il 1.o gennaio-30 giugno '68 si ha una diminuzione di 38.998 presenze alberghiere. E si è ricordato che in molti Paesi, come ad esempio in Spagna e Grecia, il Governo ha emanato particolari agevolazioni per richiamare e attirare l'anemico attuale movimento turistico europeo; d'altro canto è ben noto che l'Italia trae da questa attività economica una delle maggiori entrate in valuta pregiata. Nella specifica zona di Trieste, inoltre, si deve tener presente il pericolo sempre vivo della concorrenza della Jugoslavia, la quale ha la possibilità di praticare prezzi più convenienti soprattutto in conseguenza del bassissimo livello dei salari.

Molto eloquente appare un esame della tabella degli arrivi e delle presenze registrati negli esercizi alberghieri della nostra provincia durante il primo semestre di quest'anno. Nel Comune di Trieste, da gennaio a febbraio, si sono avuti per l'elemento italiano, 2145 arrivi e ben 18.001 presenze in meno e, per quanto riguarda i Comuni minori, 274 arrivi in più e 6236 presenze in meno (quella che può sembrare una chiara contraddizione è invece facilmente spiegabile, quando si pensi che la voce «presenza», in questo caso, ha il significato di «pernottamento»). Soltanto Sistiana fa eccezione a questa regola dagli aspetti oltremodo negativi, registrando quote superiori sia negli arrivi che nelle presenze, rispettivamente nella misura di 1116 e 940.

Note ancora più dolenti per gli stranieri: nel primo semestre di quest'anno, nel nostro Comune, gli arrivi sono stati inferiori al corrispettivo periodo del '67 per 4787 unità e le presenze per ben 13.617 unità. Anche Sistiana ne ha risentito, con 624 arrivi e 388 presenze in meno, mentre nei Comuni minori si sono avuti 137 arrivi in più e 1696 presenze in meno. Ne deriva, in definitiva, la considerazione che i primi sei mesi di quest'anno sono stati contraddistinti — rispetto al gennaio-giugno '67 — da 6851 arrivi e 38.998 presenze in meno.

Assemblea dell'Atlas

Particolare interesse rivestirà l'assemblea di oggi (ore 18.30, nella sede di via Pondares) dei dipendenti dell'Atlas.

Nella stessa sede e alla stessa ora avrà luogo domani, mercoledì, l'assemblea sui due primi incontri per il rinnovo del contratto di lavoro dei picchettini.

LA SITUAZIONE AL S. MARCO

Prese di posizione contro i trasferimenti

La CISNAL ha protestato presso i CRDA per «la campagna di pressioni svolta nei confronti dei lavoratori del San Marco, per coartarne la volontà e indurli a scegliere volontariamente il trasferimento all'Italcantieri di Monfalcone».

Dal canto suo la sezione comunale del PCI di Sgonico ha discusso in assemblea il problema della situazione economica di Trieste, con particolare riferimento al settore cantieristico. Nell'occasione è stata espressa l'assoluta contrarietà «alle pressioni che la direzione dei CRDA esercita sui lavoratori del San Marco perchè accettino il trasferimento a Monfalcone».

Accordo sindacale. All'Ufficio regionale del lavoro è stato sottoscritto il contratto dei dipendenti per la Pepsi Cola. Si chiude così una vertenza sorta un mese fa, nel corso della quale si è concretato uno sciopero della durata di otto giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ippolito — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 20.17. La luna nasce alle 22.23 e tramonta domani alle 11.29.

Ieri: temperatura massima 25,1, minima 18,6. Pressione mb. 1011,9; umidità 65 per cento; vento 15 chilometri da N.N.E. Temperatura del mare 24 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.28 con cm. 40 sotto il l.m. e alle 19.29 con cm. 20 sotto il l.m.; alta alle 13.10 con cm. 40 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.49 con cm. 12 sopra il l.m.; bassa alle 6.42 con cm. 30 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

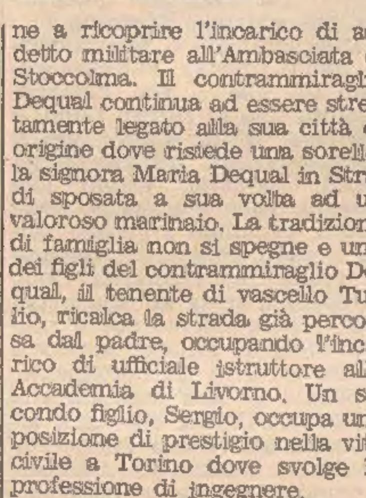
Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 mozzo coperta, turno 6828. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 2 marinai.

TRIESTINI NEGLI ALTI GRADI DELLA MARINA

L'ammiraglio Dequal addetto militare a Stoccolma

E' decorato con due medaglie d'argento e tre croci al merito



Il contrammiraglio Corrado Dequal abbraccia il figlio Sergio, sottotenente di complemento degli alpini, all'aeroporto della città di Stoccolma in occasione di un viaggio del giovane

La notizia della recente promozione al grado di contrammiraglio del lussignano Tino Straulino e del triestino Egone Weizl è stata appresa con soddisfazione nel vasto gruppo di conoscitori ed estimatori dei due alti ufficiali che tuttora vantano contatti con la nostra città. D'altra parte sono giunte delle segnalazioni per sottolineare come la loro nomina confermi le alte tradizioni che le terre giuliane vantano nella Marina. Si è voluto, in tale occasione, ricordare che attualmente uno dei più alti gradi è ricoperto, dal 1.o gennaio di questo anno, dall'ammiraglio di divisione Giuseppe Cosulich, comandante della IV Divisione navale, originario di Lussino e già allievo del nostro Istituto Nautico. Trieste inoltre vanta, come città d'origine, altri ammiragli, come il contrammiraglio Corrado Dequal, che ricopre tale grado da tre anni e il contrammiraglio Carlo Chelleri, attualmente in «ausiliaria».

In attesa di inquadrare nel dovuto merito la figura dello ammiraglio Cosulich, sottolineamo con altrettanta soddisfazione la figura del contrammiraglio Corrado Dequal che ora ricopre l'incarico di addetto militare per i Paesi scandinavi presso l'Ambasciata d'Italia a Stoccolma. Nato a Trieste 54 anni fa, il contrammiraglio Dequal appartiene ad una famiglia di nobili tradizioni civiche, patriottiche e militari. Egli è infatti fratello del colonnello pilota Vincenzo Dequal, caduto in servizio di volo nell'aprile del 1950. Un altro fratello, Mario, cadde un anno dopo pure in un incidente di volo nelle sue mansioni di pilota civile. Il contrammiraglio Dequal si preparò alla passione marinara seguendo i corsi dell'Istituto Nautico dove ebbe, come insegnante di matematica, astronomia e navigazione, il padre prof. Riccardo.

A conclusione degli studi superiori la strada per Corrado Dequal era già tracciata: la sua passione non poteva che spingerlo a dedicarsi al mare nel modo più completo e severo. Entrò infatti all'Accademia Navale di Livorno da dove uscì, quattro anni dopo, con il grado di guardiamarina. Temprato alla disciplina e al senso del dovere compì il suo servizio in guerra con altissima dedizione meritando ben due medaglie di argento, tre croci al merito, un encomio solenne ed una promozione per meriti di guerra. Dinamico, attivo e generoso non potè che dare il meglio di se stesso in una specializzazione altrettanto dinamica e coraggiosa come quella dei mezzi d'assalto di superficie. In queste azioni rivelò quelle stesse doti di valore e di decisione che tanto rassomigliano a quelle raccolte nei cieli dal fratello Vincenzo.

Durante la guerra di liberazione il suo posto gli fu indicato dal giuramento prestato ed operò alcune audaci azioni nel golfo di Genova. Nel dopoguerra fu chiamato ad ulteriori incarichi di responsabilità. La Marina iniziava in silenzio la sua rinascita forgiando nuovi equipaggi. Corrado Dequal è chiamato allora a ricoprire incarichi di comando presso le Scuole CEEM. Ma forgerà più tardi anche i futuri ufficiali della risorta Marina ottenendo il comando dell'«Amerigo Vespucci», la nave-scuola dove tante generazioni di ufficiali di Marina hanno temprato il loro carattere alla severa selezione del mare. Passa quindi a comandare la zona del Medio Adriatico ed alterna i suoi comandi in terra con quelli a bordo delle unità navali.

Con la nomina a contrammiraglio ottiene anche un aperto riconoscimento dei suoi meriti professionali con la destinazione a ricoprire l'incarico di addetto militare all'Ambasciata di Stoccolma. Il contrammiraglio Dequal continua ad essere strettamente legato alla sua città di origine dove risiede una sorella, la signora Maria Dequal in Stradi sposata a sua volta ad un valoroso marinaio. La tradizione di famiglia non si spegne e uno dei figli del contrammiraglio Dequal, il tenente di vascello Tullio, ricalca la strada già percorsa dal padre, occupando l'incarico di ufficiale istruttore alla Accademia di Livorno. Un secondo figlio, Sergio, occupa una posizione di prestigio nella vita civile a Torino dove svolge la professione di ingegnere.

DAL GRAPPA A TRIESTE

Parata rievocativa per autoveicoli storici

Promossa e organizzata dal Veteran Car Club Verona, dal Circolo Veneto Autoveicoli di Epoca di Bassano del Grappa e dal Veteran Car Club Friuli-Venezia Giulia di Trieste, si svolgerà nei giorni 26, 27, 28, 29 settembre p.v. il «Raid del cinquantenario 1918-1968».

Si tratta di una manifestazione per autoveicoli storici che ha l'intento di una rievocazione storica del grande contributo offerto alla Vittoria dai mezzi motorizzati che sono serviti ai vari collegamenti, al trasporto di munizioni e di viveri e agli oscuri autieri che hanno ben meritato della Patria.

Sull'itinerario che va dal Grappa al Piave, da Vittorio Veneto al Tagliamento, da Redipuglia a Trieste, passerà la «Grande parata» dei mezzi motorizzati che hanno partecipato alla guerra vittoriosa: autovetture, autocarri (i famosi «15 Ter» e «18 BL», motocicli, motocarrozzette: tutta la Motorizzazione della Grande guerra.

Il furto d'auto di cui si è riparlato in sede di Appello, come abbiamo dato notizia mercoledì scorso, ci dà occasione per confermare che il senese Giancarlo Vannini era stato assicurato alla Giustizia grazie al buon fiuto dei vigili urbani motociclisti Candotti e Bagattin, che la sera del 23 gennaio scorso, avendo fermato il Vannini a bordo di una auto che poi era risultata rubata, ebbero l'impressione, da alcuni particolari... meccanici, che il guidatore fosse opportuno non lasciarlo andare, ma era meglio, come fecero, accompagnarlo in Questura.

SCAVI PER LE NUOVE LUCI

(«Giornalfoto»)

Numerose zone della città sono interessate a dei lavori di scavo per la posa di nuovi cavi dell'energia elettrica nel quadro del piano di potenziamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica. I lavori, tra l'altro, riguardano anche la zona di Campo Marzio (nella foto) dove la luce era davvero scarsa.

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Tutti contrari alla soppressione: si propone la «pillola» ai colombi

La «tavola rotonda» sul problema della «Città sporca», organizzata qualche tempo fa dal «Piccolo» ed il cui svolgimento è stato integralmente riferito da queste stesse colonne, ha suscitato gran messe di commenti e adesioni. Tra i rilievi, i più numerosi riguardano quelli relativi alla «faccenda colombi»: non pochi infatti tolgono a queste innocenti bestiole la colpa, che qualcuno aveva posto sulle loro spalle (pardon, ali) di incrementare in rilevante misura l'insozzamento per il quale, ormai, la nostra città va famosa quasi altrettanto che per le sue bellezze naturali.

«I colombi non c'entrano per niente — afferma il signor Alberto Chersi che scrive anche a nome di «molti altri» — nella pulizia cittadina. Essi a Trieste ci sono sempre stati, come ormai sono dappertutto, e anche se le altre città mostrano sui marciapiedi, nel tratto sotto i balconi o i cornicioni, la traccia delle loro soste, basta un poco di pioggia a farle sparire o, quanto meno, ad attenuarne la portata. Invece da noi anche dopo il più violento degli acquazzoni non spariscono certo le molte cartacce e immondizie».

Di rimando il signor Roberto Donati, anch'egli «per tanti altri», aumenta ulteriormente il vigore di questa «campagna pro-colombi»: «Sono forse i colombi — scrive — che buttano cartacce, mozziconi eccetera per le strade e nelle aiuole e in quel poco di verde che ancora resta in città?» E del resto — riconosce — anche a Venezia i colombi non mancano, anzi la città ne è più piena di Trieste, e anche Milano e anche Roma. Eppure lì i turisti non si lamentano. Anche a Trieste, prima che la città si meritasse l'appellativo di «più sporca di Italia», del resto, i colombi esistevano. «La gente bisogna educarla, toccarla specialmente nelle tasche con forti multe — conclude il signor Donati — senza remissione e senza pietà. Del resto è ora di finirla di prendersela sempre con i più deboli e con chi non può difendersi: i colombi non vanno di certo a sporcare con cartacce sotto le auto in sosta».

Da più lontano ancora parte il signor Lippay, abitante in via Canova 3: «I piccioni sono uno dei pochi resti della Natura che abbiano trovato posto in quelle nostre bolge ultrameccanizzate cancerogene e insane che osiamo chiamare con scarso senso estetico, città. Che male fanno? — si chiede —. Certamente non preparano guerre nè aggressioni, e portano assai meno malattie che gli uomini. Non si definiscano, pertanto, "isteriche" le reazioni a loro difesa. Lo sporco che provocano è una goccia nel mare di immondizie provocate vuoi dall'ineducazione, vuoi dal piccolo commercio di frontiera». Il grosso problema, prosegue poi, sta tutto nell'educazione: dappertutto le cartacce sono nei cestini, ma a Trieste no. Piccioni e pulizia in uno stesso tempo non sono incompatibili: lo dimostrano tanti e tanti esempi.

«Certe vecchierelle povere — ricorda la professoressa Maria Pia Fabris — fanno a meno di cose necessarie per dare da mangiare ai piccioni. E altri, invece, parlano di sopprimerli: una cosa mostruosa. Proporrei invece di somministrare alle bestiole del mangime antifecondativo, per ridurre almeno la portata della sia pur poca sporcizia da esse provocata». Poi ricorda i bambini e San Francesco, che era santo e non isterico. Se, per ridurre il numero dei piccioni (sia chiaro, la professoressa non vuole assolutamente che vengano uccise le bestiole o cose simili) occorrono troppi quattrini, si potrebbe aprire una sottoscrizione.

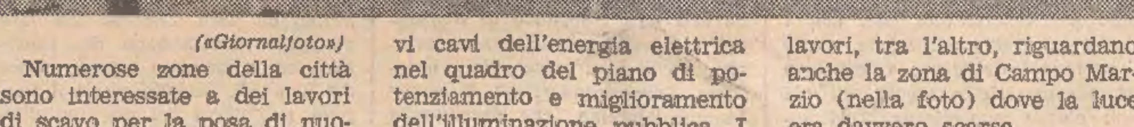
Ma che colombi! — incalza un lettore che desidera mantenere l'incognito. — E' mai possibile che si chiamino in causa i piccioni quando invece la città non si preoccupa dei marciapiedi davanti ai negozi che rigurgitano di sporcizie, e della poco edificante visione di locali di decenza abbondantemente ripugnanti per l'assoluta mancanza di ogni forma di pulizia?

L'attacco, l'unico, contro i volatili, giunge invece da Borca di Cadore, dove un'esponente del sesso gentile ha letto la «Tavola rotonda»: «Noi comuni cittadini ci troviamo „in croce" perchè indifesi — scrive — di fronte a tanti maniaci che non trovano altro modo di trascorrere il tempo e di far del bene, che quello di dar da mangiare a torme sempre più numerose di colombi». La scrivente, che abita in via Ghirlandaio, si lamenta, poi, perchè «un esercente», il quale notoriamente scaccia i questuanti dal suo negozio, spenda ogni mese quindicimila lire circa per nutrire chi contribuisce a far diventare «ancora più sporco il rione; con gran danno per la igiene pubblica, e del riposo e della quiete che dovrebbero essere garantiti a quanti lavorano». Il Sindaco — conclude — deve provvedere più celermente possibile alla soluzione di questo problema.

Ci ha scritto anche uno tra i più vecchi bancarellai, che gestisce un punto mobile di vendita in via Bellini. Il signor Bartolomeo Pieliz, nato nella nostra città il 17 maggio del 1893, porta a galla uno strano fenomeno: «Noi bancarellai, o almeno io — questo il succo — ci premuriamo di far pulizia quando lasciamo il posto di lavoro. Ma subito dopo, anche se è trascorso soltanto qualche minuto, il terreno che noi avevamo lasciato pulito viene sporcato, non so da chi nè in quale modo». Oh che, conclude, devo forse io montar la guardia per tutto il giorno e tutta la notte al posteggio assegnatomi, perchè nessuno lo insozzi?

Di un altro aspetto, invece, si interessa il lettore Vulmaro Zanmarchi, quando auspica che «ogni concittadino apporti la propria collaborazione con l'autodisciplina di non buttare rifiuti per le strade, in modo che il compito delle autorità comunali risulti più facile per la soluzione del problema». E prosegue: «Molte proposte efficaci sono state tecnicamente trattate nella Tavola rotonda; meno una, che oso avanzare, di argomento arduo e delicato forse per chi la dovesse portare responsabilmente in sede ufficiale di discussione e per chi ne crea la fonte ad esclusivo proprio utile: e cioè la eccessiva pubblicità che comporta la spedizione e il recapito di voluminosi pacchi, cartoni, plastiche, ecc., il cui involucro, anche rilegato con graziosi nastrini, se accontenta l'occhio, va a finire dritto in pattumiera e poi nei bottini già stracolmi di „scovazze". Queste, con bora o senza, vengono conseguentemente sparpagliate per le strade con eccessivo compito prima dei postini, poi per i netturbini, le cui prestazioni, fra divario di carenza degli stessi e loro esuberanza di lavoro li mette in „agitazione" per maggiorazione di compensi che vanno ovviamente a carico del contribuente. Chiudo infine con la speranza che questa proposta non sia considerata tanto ingenua da non venir aggiunta a quelle sostanziali della Tavola rotonda per poter dare finalmente un volto pulito alla nostra città».

E per concludere questa «carrellata», un accenno a quella che viene definita la «famigerata discarica di Trebiciano». Ci scrive il lettore Piero Simic: «Da alcuni mesi, tralasciando pure tutto il resto da voi già chiaramente illustrato, dobbiamo assistere ad un altro grave inconveniente: autocarri delle immondizie del tipo „aperto" si fanno seguire da miriadi di mosche, che in parte si fermano nel paese di Trebiciano; un tempo si gettavano dei disinfettanti, ora non più. Sarei grato, a nome di tutti gli abitanti di Trebiciano, che le autorità responsabili provvedano a eliminare perlomeno questo gravissimo inconveniente».



SEGNALAZIONI

L'imposta sulla luce

«Vorrei sapere se l'Acegat eliminerà le 5 lire di imposta sul consumo della luce per uso industriale, come decretato dal Governo. Ringrazio. M. B.».

Anche l'Acegat dovrà dare pratica esecuzione, quando sarà approvata dal Parlamento, alla legge proposta dal Governo Leone sulla «detassazione» dell'onere fiscale sui consumi di energia elettrica per usi domestici, onere che fu introdotto due anni orsono, sotto forma di addizionale.

Secondo quanto previsto dal disegno di legge le nuove aliquote della imposta erariale sul consumo della energia elettrica verrebbero così fissate: 1) per ogni Kwh di energia elettrica impiegata per uso di illuminazione, lire 4; 2) per ogni Kwh di energia elettrica impiegata per usi diversi dall'illuminazione: a) nelle abitazioni lire 0,50 (nell'ottobre 1966 questa aliquota era stata elevata a lire 5); b) in ogni altro locale e luogo diversi dalle abitazioni, lire 0,50 fino a 6000 Kwh di consumo al mese, lire 0,40 per ulteriore consumo mensile da 6001 a 200 mila Kwh, lire 0,30 per l'ulteriore consumo mensile oltre i 200 mila Kwh.

Il risparmio di ogni famiglia italiana si aggirerà quindi attorno a lire 2500 al mese, diciamo si aggirerà perchè fino a quando la proposta non sarà trasformata in legge continueremo a pagare l'addizionale 1966.

Una vecchia promessa

«Ammirevole la sollecitudine con cui è stato prorogato l'orario di chiusura del Camposanto. Ma non altrettanta sollecitudine è stata dimostrata nel ripristinare il chiosco d'attesa delle filovie davanti al pio luogo! Richieste, segnalazioni, discussioni al Consiglio comunale, promesse di vecchia data da parte dell'Acegat, ma passano addirittura gli anni e proprio non si vuole ascoltare la voce delle centinaia di persone che ormai non sanno più a chi rivolgersi perchè sia provveduto. Bisogna proprio genufletterci dinanzi a qualche autorità? Si promuova una colletta come è stato già proposto, se non ci sono i soldi per la costruzione di un chiosco provvisorio in attesa di quello promesso. I triestini sono generosi e certamente aiuterebbero! Grazie, care "Segnalazioni", dite anche voi una buona parola in merito. Un'anziana, assidua frequentatrice del mesto luogo, a nome di tante altre.» Lettera firmata.

Il timbro in arrivo

«Desidero richiamare l'attenzione sul fatto che un pacchetto affrancato con 50 lire, ed equivalente pertanto ad una lettera ordinaria, recava il timbro con la data "Milano 25.7.68" e mi è stato recapitato dal postino appena il 2 agosto. Ci sono voluti perciò ben sette giorni di attesa e ritengo che la diligenza a cavalli di vecchia memoria sarebbe stata certamente più solerte.

«Mi sembra che questo non sia un caso isolato in quanto mesi fa, se non vado errato, devono essere state pubblicate sulla vostra rubrica altre segnalazioni del genere.

«Sarei grato all'amministrazione delle Poste se volesse dare assicurazioni sulla distribuzione dei plichi e delle lettere. Desidero anche far notare che mi sembra non sia più d'uso da parte delle Poste apporre il timbro datario attestante il giorno di arrivo a Trieste. Se così fosse, sarebbe estremamente facile mettere in dubbio la veridicità delle asserzioni del destinatario! Grazie dell'ospitalità. Enzo Laurenti».

Una tettoia per la trenovia

«Al grande quadrivio semaforico di Opicina c'è la tabella della fermata della trenovia Trieste-Opicina. E' una fermata ove sono molti i passeggeri che scendono e salgono. Questa fermata, oltre che per le persone delle varie case e ville, viene usufruita pure dai moltissimi profughi alloggiati nel vicino campo di via Doberdò. Aspettare il tram così sul marciapiede, sotto il solleone, oppure peggio ancora, sotto la pioggia e d'inverno con le raffiche di bora o con i piedi nella neve è alquanto disagevole.

«Molti si chiedono se il Comune potrebbe far costruire a ridosso del muro di cinta del giardino della villa, una piccola tettoia onde potersi riparare; una tettoia come l'Acegat ha già fatto costruire in vari punti alla periferia della città per le linee del tram, autobus e filobus.

«Ringrazio il giornale se crederà a suo giudizio di voler appoggiare questa richiesta. N. G.».

Pescatori e lampare

«Siamo un gruppo abbastanza numeroso di pescatori con bolentino (togna), e con reti da posta, nasse ecc., muniti di ogni regolare documento occorrente, che peschiamo nelle acque vicine. Chiediamo se le lampare (due o tre) possono illuminare e pescare addirittura nel nostro porto ed entro le dighe foranee come avviene ora due o tre volte alla settimana. Si desidera conoscere se esiste qualche regolamento o legge che lo permetta oppure lo vieti. Ringraziamo anticipatamente l'ente che vorrà rispondere al nostro quesito». Seguono 30 firme.

L'IMPUTATO NON SI APPELLA MA LO FA LA PUBBLICA ACCUSA

Dalla grata del confessionale scoprì il ladro delle elemosine

Ricorso accolto: un mese in più al razziatore d'offerte

Un topo di chiesa, Alessandro Bianchi, di 36 anni, abitante in via delle Ginestre 7, al giudizio della Corte d'Appello, presieduta dal dott. Palermo, P.G. dott. Pascoli, cancelliere D'Andri. Il ricorso stavolta non è dell'imputato ma del rappresentante della Pubblica accusa al processo di primo grado: il Bianchi s'accontentò del verdetto, non presentò ricorso e chiese infine di poter non presenziare all'attuale dibattimento. E' stato naturalmente esaudito.

Il Bianchi, recatosi in trasferta a Udine, cadde nella rete per la sagacia di un sacerdote, don Vittorio Di Marco, parroco della chiesa di San Rocco della città friulana: accortosi, lo scorso mese di febbraio, che il luogo sacro veniva preso di mira dai ladri i quali, il giorno 27, avevano scassinasto una cassettina per le elemosine, il religioso dispose un accurato servizio di... piantonamento. Si sistemò nel confessionale e, non visto, potè tenere d'occhio la chiesa e vedere, il mattino del 29, un uomo che s'avvicinava a una cassettina, la scuoteva come se avesse voluto sincerarsi che contenesse qualcosa e poi, evidentemente deluso, s'avviava verso l'uscita. Il sacerdote sbucò allora dal suo nascondiglio, raggiunse il «devoto» sul sagrato e lo affidò poco dopo alla polizia.

Con sbalorditiva franchezza, il Bianchi — era proprio lui il topo rimasto in trappola — ammise d'essere entrato a San Rocco con il proposito di rubare le offerte dei fedeli e di avere scosso la cassettina per sentire se contenesse monetine ma non avendo percepito alcun tinnire di sorta, l'aveva ritenuta vuota e, quindi, s'era allontanato. L'uomo confessò inoltre che due giorni prima aveva forzato con uno scalpello la cassettina posta accanto a uno degli ingressi e vi aveva asportato duemila lire.

Il 19 aprile scorso, il razziatore di offerte fu giudicato dal Tribunale di Udine che, con la concessione dell'attenuante per la particolare tenuità del danno e con la recidiva contestata al dibattimento, lo condannò a un anno di reclusione, 60 mila lire di multa, al pagamento delle spese di giudizio e all'assegnazione per due anni in una casa di lavoro. Il Bianchi incassò tranquillo la sentenza mentre il P.M. ricorse chiedendo un aumento di pena per la continuazione. Il dott. Pascoli sostiene la validità dell'appello del P.M. e chiede che la condanna già inflitta all'assente venga aumentata di un mese di reclusione e 10 mila lire di multa mentre il difensore, avv. Morgera chiede la conferma delle deliberazioni dei primi giudici. Accogliendo il ricorso del P.M. la Corte riforma parzialmente la sentenza del Tribunale e aumenta la pena irrogata al Bianchi di un mese e 60 mila lire di multa per effetto della riconosciuta continuazione.

Giovane triestino ferito in un incidente nel Veneto

Un grave incidente stradale è accaduto domenica sera, verso le 23.30, lungo la S.S. Romea n. 309, nei pressi di Contarina, in provincia di Rovigo. Verso quell'ora una «Bianchina», pilotata da Roberto Tagliati, di 27 anni, operaio, da Och di Porto Tolle, con a bordo Bruno Filippi, di 26 anni, cameriere, da Trieste, dove abita in piazza Giarizzole 5, e Anna Liviero, di 20 anni, da Montebelluna, con direzione di marcia Venezia-Ravenna, per cause imprecisate è andata a cozzare contro una «Fiat 1100» che, guidata da Gino Finotti, di 29 anni, da Collegno (Torino), con a bordo la moglie Delfina Turcuto, di 25 anni, e la figlia Loredana, di 3 anni, e il fratello Leonino, di 33 anni, procedeva in direzione contraria.

Nell'urto il Tagliati riportava una ferita lacero-contusa al mento e contusioni al ginocchio destro; il Filippi una frattura al ginocchio destro, ferite lacero-contuse al sopracciglio destro; Anna Liviero contusioni al capo e agli arti inferiori, che i medici della Casa di cura di Contarina, ove sono stati ricoverati, hanno giudicato guaribili rispettivamente in tre settimane, in 30 giorni e in 10 giorni. Il Finotti, che ha riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e contusioni al ginocchio destro, è stato ricoverato pure alla Casa di cura di Contarina e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni. La figlia Loredana e il fratello Leonino se la sono cavata con leggere escoriazioni.

Gravissimi sono i danni riportati dalle due autovetture.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il previsto movimento delle navi per oggi, 13 agosto.

ARRIVI: mn. «Argos» (ol.); mn. «Rahac» (jug.); mn. «Pelias» (ell.); mn. «Tihanj» (ungh.); mc. «Pelon» (liber.); mn. «Claudia» (naz.); mn. «Haviva» (isr.); mn. «Celio» (naz.); mc. «Lalibella» (etio.); mc. «Tahama» (norv.).

PARTENZE: mn. «Enotria» (naz.); mn. «Marianna Dormio» (naz.); mn. «Osor» (jug.); mn. «Oruda» (jug.); mn. «Peljesac» (jug.); mn. «Sportivo» (naz.); mn. «Borea» (naz.); mn. «Alessandro Volta» (naz.); mn. «Andrea Mantegna» (naz.); mc. «Isidora» (fr.); mc. «World Unity» (liber.); mc. «Finalmarina» (naz.); mn. «Gabriella» (naz.); p.fo «M. Nurfan» (tur.); mn. «Claudia» (naz.).

TURISTI SCRUPOLOSI E OGGETTI PERFETTAMENTE IMITATI

Nell'auto pioggia d'oro del «pataccaro» colto in fallo

Condannato a 15 mesi e a un anno di libertà vigilata

Un veterano della contravvenzione all'articolo 121 del Testo unico delle Leggi di Pubblica sicurezza (vendita ambulante senza la prescritta licenza) è stato giudicato iermattina per direttissima dal Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Giorgio Gefter-Wondrich, cancelliere Maria Scheriani: si tratta di Eugenio Poletti, di 53 anni, abitante in via Commerciale 50, che ha collezionato ormai venti condanne per questa specifica infrazione.

L'imputato, che trovasi in stato di detenzione dal 23 luglio scorso, è stato questa volta «beccato in castagna» dai carabinieri, e l'incontro con l'Arma gli è venuto a costare una denuncia all'autorità giudiziaria per tentata truffa, vendita di oggetti con marchi di fabbrica falsi, violazione (tanto per cambiare) di quel persecutorio (per lui, s'intende) articolo 121 e violazione dell'articolo 2 della Legge del 10 luglio del 1962 per avere esercitato un commercio sprovvisto di licenza.

Per venire al fatto in causa, diremo che nella tarda mattinata di quel giorno i carabinieri scorsero il Poletti che percorreva la costiera a bordo della Fiat 124 sport color rosso fiamma di Nicola Corvasce e, insospettiti, decisero di non perdere d'occhio la vettura. Constatarono così che i due si fermarono presso il tiro a piattello di Sistiana, dove il Poletti uscì dall'abitacolo e raggiunse il bar. Poco dopo ritornò accanto al Corvasce il quale, invertita la marcia, riprese la strada per Trieste.

Alle «Ginestre» altra tappa e mentre l'automobilista rimase al posto di guida, il Poletti si avvicinò a una macchina tedesca in sosta sullo spiazzo sovrastante lo stabilimento balnear e incominciò a parlare con la coppia, Arthur Regner e Ingmar Himsl, entrambi di venti anni, da Monaco che era a bordo. A questo punto, i militari decisero di intervenire ma non appena s'avvicinarono all'auto, il Poletti, che aveva una mano allungata verso i due, la ritirò prontamente. Gli fu chiesto cosa stava facendo e, candido, spiegò ai non troppo convinti carabinieri, che stava indicando ai due turisti la strada per Trieste.

I dubbi dei carabinieri erano più che fondati: poco dopo, difatti, gli stranieri si presentarono alla Stazione di Barcola e dichiararono che, poco prima, sulla costiera erano stati avvicinati da un tizio che aveva offerto in vendita un bracciale. Mentre stavano contrattando (il venditore aveva indicato il prezzo del monile in 450 lire il grammo) erano sopraggiunti i carabinieri e l'uomo aveva lasciato cadere il «prezioso» nella macchina, pregandoli di non fiatare. Il Regner e la sua compagna lo avevano accontentato ma ripensandoci durante il percorso, avevano deciso di presentarsi ai carabinieri per spiegare il fatto e consegnare anche la pioggia d'oro... scrosciata nella loro macchina. Il Poletti fu rintracciato, trovato in possesso di un collier, e dichiarato in arresto: esaminati collana e bracciale, che recavano impressa la sigla G T 18750 e una losanga con una scritta indecifrabile, risultarono anzichè d'oro di vile metallo.

Il processo richiama in aula una decina di persone. In apertura di dibattimento, il Poletti, un uomo vestito di scuro con occhiali neri, chiede che il processo venga rinviato in quanto è assente il suo difensore di fiducia e chiede inoltre la concessione della libertà provvisoria; il P.M. si oppone, il patrono, avv. Elia, si associa alla richiesta del cliente, ma il Pretore respinge l'istanza e procede all'interrogatorio del Poletti.

Imputato: «Quando sono stato fermato perchè non mi fecero fare il confronto con i due turisti? La collanina che avevo in tasta aveva la dicitura GT, gran turismo, insomma, 18750 ma senza sbarre...».

Pretore: «Ora le contesto anche i reati concorrenti, violazione dell'articolo 121 del Testo unico e articolo 2 della Legge sul commercio, accertati il 16 marzo scorso», e il P.M. chiede la riunione dei due procedimenti.

Imputato: «Ho avuto diverse contravvenzioni per avere venduto magliette o altro. Tutti vendono abusivamente... Proprio pochi giorni prima del fatto ho pagato per una faccenda del genere 160 mila lire di multa...».

Pretore: «Ma lei praticamente era stato diffidato».

Imputato: «Santo Dio, in qualche modo debbo pur vivere. Ho attualmente in corso la pratica per ottenere la licenza: se riuscissi ad averla potrei finalmente vivere in pace».

Appuntato Ferruzzi dei Carabinieri: «Quando fu fermato aveva indosso una collanina. I due stranieri riconobbero il Poletti per la persona che li aveva avvicinati sulla costiera».

A questo punto, il dott. Losapio precisa che i due oggetti erano talmente bene imitati che, al primo sguardo, anche un orefice li credette d'oro.

Il carabiniere Torregiani: «I forestieri riconobbero nel Poletti l'uomo che aveva offerto loro il bracciale».

Imputato: «Ma chissà chi avrà voluto vendere loro l'oggetto».

Nicola Corvasce: «Accompagnai il Poletti, che conosco da tempo, a Sistiana con la mia macchina in quanto mi disse che doveva fare un servizio. Egli andò a bere una birra in un bar mentre io non mi mossi dall'auto: stavo ascoltando dei dischi. A un certo punto mi pregò di riportarlo verso le "Ginestre" ed io lo accontentai. Mentre stavo facendo manovra per invertire la marcia e tornare a Sistiana, lo vidi che parlava con due persone ch'erano in una vettura straniera. Poi sopraggiunsero i carabinieri».

Il Pretore legge i precedenti penali dell'imputato che si articolano per tre pagine zeppe e, quindi, la parola al rappresentante della Pubblica accusa: «La materialità dei fatti è provata» dice il P.M. e formula poi le proprie richieste: condannare l'imputato a complessivi 15 mesi di reclusione, 60 mila lire di multa, due mesi d'arresto e 40 mila lire d'ammenda. Il difensore, avv. Elia, chiede l'assoluzione per l'accusa di tentata truppa per insufficienza del reato e per il resto il minimo della pena. Il dott. Losapio riconosce il Poletti colpevole di tutti i fatti ascrittigli e lo condanna a un anno e un mese di reclusione, 85 mila lire di multa, due mesi d'arresto, 70 mila lire d'ammenda, un anno di libertà vigilata.

LADRI IN NEGOZI DI ALIMENTARI

Due «colpi» diversi ma con la stessa tecnica

Danno complessivo: trecentomila lire

L'estate oltre a essere la stagione dei bagni e delle vacanze, è, purtroppo, anche la stagione dei ladri. Nei mesi estivi si assiste infatti a una crescente attività dei ladri di tutte le specializzazioni, dai topi d'auto ai ladri che visitano gli appartamenti momentaneamente vuoti, dai ladruncoli dei bagni a quelli che agiscono con destrezza e fino ai professionisti della fiamma ossidrica. Negli ultimi giorni, o meglio notti, si sono messi all'opera anche i ladri esperti in negozi di generi alimentari. In due notti, infatti, due negozi di alimentari sono stati presi di mira con la medesima tecnica: forzatura della serranda avvolgibile e quindi man bassa nella cassa del negozio.

Il primo furto è avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì in via Marconi. I «soliti ignoti» hanno fatto saltare la serratura dell'avvolgibile del negozio di alimentari sito al numero 28 di proprietà di Carlo Ciocchi. Quindi penetrati nello interno e dopo aver con ogni probabilità abbassato nuovamente la serranda, hanno forzato anche la cassa, nella quale hanno trovato 50 mila lire in contanti. Sembra se la siano squagliata senza prendere altro. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cologna dal commesso Bruno Serra di 35 anni, abitante in via Raffaello Sanzio 21, il quale ha detto che il danno lamentato dal negozio è di circa 120 mila lire, compreso il danno alla serranda.

Il secondo furto, con la medesima tecnica, tanto da far pensare che sia stato perpetrato dagli stessi autori, è stato compiuto nella notte tra sabato e domenica. Questa volta è stato scelto il negozio di generi alimentari di viale XX Settembre 47, di proprietà di Bianca Lokar Isler, abitante in via Galatti 20, ma gestito da Claudio Riaves di 29 anni abitante in via Zovenzoni 3. Penetrati nel locale dopo aver forzato la serranda avvolgibile, i ladri successivamente hanno forzato anche la cassa controllo dove hanno trovato un portafogli contenente 85 mila lire. Dal negozio hanno pure asportato 4 bottiglie di brandy e un salame, forse per un brindisi alla salute del proprietario e per uno spuntino. Il danno ammonta a circa 180 mila lire.

Si schiaccia una mano un operaio minatore

Un infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio nella costruenda galleria per il raccordo ferroviario tra Aquilinia e le Noghere. Un minatore, Pietro Sinconi di 60 anni, abitante in via Brigata Casale 115, lavorando per conto della ditta «Cidonio», era intento a una macchina perforatrice per l'avanzamento della volta della galleria. Per ragioni ancora sconosciute la sua mano sinistra è rimasta compressa sotto un pesante attrezzo.

LE ORE DELLA CITTA'

Gattini e buon cuore

Quattro micetti in cerca di padrone: questo, l'S.O.S. che lanciano oggi agli amici lettori. Qualche settimana fa, una gattina nera morì lasciando quattro piccoli che furono accolti da una famiglia, dove impararono l'abc della vita: nutrirsi, osservare le comuni norme d'igiene ed essere garbati. Senonchè la famiglia ha anche un cane il quale, tanto per non smentire l'atavico antagonismo tra le due razze, detesta gli ultimi arrivati. Le bestiole sono così a disposizione di quei buoni che vorranno offrire loro una ciotola di latte, una cuccia, un po' d'affetto. Gli interessati possono chiamare il numero 814371.

Agosto di Villalta

Nell'amena località di Villalta ai piedi del castello di Fagagna tra le ridenti colline che appunto da Fagagna si susseguono oltre San Daniele del Friuli converranno nella giornata di domenica 11 agosto i Circoli ENDAS di Udine e Pordenone; la lussureggianti vigneti con una lunga serie di verdi terrazze formano un panorama ricco di motivi paesaggistici per il programmato concorso di pittura «Agosto di Villalta», una estemporanea indetta sul posto per l'occasione. Cori e danze folcloristiche friulane completeranno la manifestazione, per la quale sono preannunciate comitive di partecipanti dall'Udinese e dal Pordenonese, mentre da Trieste è prevista un'apposita gita di soci e simpatizzanti dei Circoli Calegari, Ghisleri e della S. S. Edera.

Appello filatelico

Un appello giunge dalla California, anzi dalla «favolosa» Santa Monica: un ragazzo, Richard Wellner, desidera scambiare francobolli con qualcuno della nostra città. Il suo recapito è il «Post Office Box 3090» «Santa Monica, California, 90403», ovviamente negli Stati Uniti.

Campo nazionale G.E.I.

Il contingente triestino partecipante al Campo nazionale G.E.I. dell'1 all'11 agosto in località La Romita presso Pianello (Pesaro), è rientrato in sede. Il contingente guidato dal vice commissario di sezione Giorgio Machnich, che faceva parte della direzione del campo, si è brillantemente affermato conquistando con gli esploratori, per mezzo della pattuglia Orso del 3.o Reparto, il secondo posto nel Trofeo Colombo che ha visto la partecipazione di 51 pattuglie di tutta Italia gareggiare per il massimo premio in palio che comprendeva gare di stile, tecnica ed Olimpiadi scout. I rover delle compagnie San Giorgio e della Tavola Rotonda hanno superato positivamente le prove conquistando il primo posto in classifica e vincendo la medaglia d'oro.

«Le vie della regione»

E' uscita in questi giorni dai tipi delle Arti Grafiche Friulane, in bella veste tipografica, la nuova edizione 1968 della rivista «Le vie della Regione Friuli - Venezia Giulia». La rivista di 135 pagine descrive gli itinerari delle grandi vie di comunicazione della Regione e le varie diramazioni, che raggiungono le molteplici località distribuite nel territorio. Oltre alle bellezze naturali, la rivista ricorda avvenimenti storici antichi e recenti, descrive opere d'arte, monumenti, chiese e tante bellezze da molti ancora ignorate. Presenta e descrive le attività industriali, commerciali, artigiane di centri piccoli e grandi. Particolare cura è stata posta alle comunicazioni, alla recettività ed anche alla gastronomia. Numerose foto abbelliscono le descrizioni, con paesaggi di vallate, montagne, colline, scendendo giù fino al mare. L'elenco delle strade statali della Regione, e l'elenco dei Rifugi alpini, chiudono il volume. In vendita nelle edicole e librerie.

UTILE INIZIATIVA NEL SETTORE TURISTICO BALNEARE

Forse si creerà un ente per la costiera triestina

Esso potrebbe avere un peso determinante nella soluzione di problemi che finora non trovano uno sbocco esecutivo

La stagione balneare in corso ha ancora una volta posto in risalto uno dei maggiori problemi delle attrezzature turistiche triestine: quello delle spiagge. Si tratta di un discorso ormai ricorrente da anni, per il quale sono già stati fatti progetti e piani che però ancora non hanno trovato uno sbocco esecutivo. Questa constatazione negativa però ha portato a un'iniziativa che dovrebbe concretarsi in breve tempo, e che dovrebbe assumere in futuro un peso determinante nella soluzione dei problemi turistico-balneari della costiera triestina.

Si tratta dell'idea di costituire un «Ente di sviluppo turistico della riviera triestina», che possa essere in grado di coordinare i progetti e di portarli in porto, sia pure con la gradualità necessaria. Di questo ente di sviluppo, che ha analogia con altri organismi sorti di recente in altre zone turistiche del Friuli-Venezia Giulia, dovrebbero far parte l'Amministrazione provinciale, l'Ente per il turismo, le aziende autonome di soggiorno di Trieste e Sistiana, la Camera di commercio e l'Ente porto.

In sostanza, il discorso delle spiagge di Trieste è molto semplice: la costiera ha una lunghezza di 10 chilometri, ma è accessibile soltanto per brevi tratti. La mancanza di collegamenti stradali, le lottizzazioni private con recinzione abusiva delle spiagge, impediscono ai triestini ed ai turisti italiani e stranieri di accedere al mare.

Il costituendo Ente di sviluppo della costiera dovrebbe affrontare appunto con decisione questo problema. In primo luogo la sistemazione della riviera di Barcola-Grignano, oggi scogliera libera. Per questo tratto esiste il progetto di impianti sportivo-balneari predisposto dall'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste, opera dello arch. Van Der Ham. Il progetto, che risale ancora al 1961, prevede la realizzazione di due stabilimenti balneari e di impianti sportivi vari (piscine, tennis, minigolf, eccetera).

Naturalmente questo può essere realizzato ampliando la spiaggia a mare con un imbonimento del tipo di quello attuato per il terrapieno di Barcola. A tale proposito dovrebbero essere superate le difficoltà di ordine psicologico che un tempo tali progetti avevano incontrato.

Il proseguimento dell'imbonimento a mare consentirebbe anche la creazione di parcheggi adeguati, di allargare la strada oggi incapace a contenere il traffico. Infine va rilevato anche che la riviera di Barcola ha perduto in gran parte la sua caratteristica di «passeggiata», anche perchè si trova a breve distanza dalla carreggiata stradale.

Seconda attuazione da portare in porto è quella dell'accessibilità delle coste da Grignano a Duino. Anche in questo caso è già stato predisposto un progetto: quello di una strada pedonale da realizzarsi a tratti, che percorra tutta la spiaggia al limite della «battigia», e che sia congiunta alla superiore strada statale n. 14, da rampe percorribili dagli automezzi, con la realizzazione ovviamente di piazzole di sosta.

Questi i due problemi principali. Un altro punto che dovrà essere esaminato dal futuro consorzio turistico, sarà quello della creazione di un porto turistico in città, destinato alle imbarcazioni da diporto, con tutti i servizi necessari. Questo potrebbe trovare collocazione nei pressi dell'area attualmente occupata dal Cantiere navale giuliano. Resta ancora il progetto di un collegamento funiviario tra la zona costiera e lo altipiano carsico, e precisamente tra Barcola e la zona del Monte Grisa, che pure va esaminato con attenzione.

Tutela del servizio domestico. Il Sindacato lavoratori della casa, aderente alla CCdL, che aveva chiesto la convocazione della commissione provinciale onde fare delle proposte per migliorare le condizioni delle domestiche e prestaservizi, è stato informato che, in esecuzione a una determinazione adottata dalla commissione centrale, è in corso il lavoro di predisposizione di un regolamento della legge 2 aprile 1958 n. 339 sulla tutela del lavoro domestico. Il sindacato attende quindi la emanazione del regolamento per addivenire poi all'attuazione provinciale delle norme stesse, con proposte migliorative. Per qualsiasi informazione in merito, rivolgersi al sindacato, in largo Papa Giovanni 6, stanza 32.

(«Giornalfoto»)

Gli animali parlanti non ci sono soltanto nelle favole. Al giorno di oggi per tenersi alla pari con i tempi in rapida evoluzione, anche i compagni dell'uomo cominciano ad adeguarsi alla regola del chi non chiede non riceve. Testimonianza viva di ciò è Loreto, un vispo pappagallo ciarliero, ospite già da tempo della Mostra internazionale del fiore a Miramare.

Loreto, essendo un pappagallo, ha una viva tradizione di linguaggio, e le sue espressioni sono colorite, anche se a volte poco... ortodosse. Loreto appartiene al signor Luciano Martino, che gentilmente l'ha prestato alla Mostra per il ciclo delle piante ornamentali di appartamento. Così ora il pappagallo fa bella mostra di sè in una gabbia posta fra una pianta grassa e una da fiore. Osserva con fare distaccato l'andirivieni dei visitatori, ed è divenuto grande amico dei bambini. Quando suona il telefono nell'ufficio del giardino d'inverno, il primo a rispondere «pronto?» è sempre lui.

CON LA XXX OTTOBRE

Ferragosto in montagna a quota quattromila

Una gita della durata di quattro giorni è in programma per Ferragosto, con un «ponte» che si prolungherà fino a domenica. Una gita eccezionale, organizzata dalla XXX Ottobre, che porterà i partecipanti a sfiorare su due vette quota quattromila. Saranno raggiunte infatti le cime del Gran Zebrù (metri 3859) e dell'Ortles (metri 3905), le più belle oltre che le più alte raggiunte quest'anno dal sodalizio triestino.

Il programma è naturalmente molto intenso. Partenza giovedì 15, alle 5, per Bassano, Trento, fino al rifugio Corsi, e infine al rifugio Casati, per il pernottamento. L'indomani, venerdì, partenza, arrivo alla forcella Cedec e salita del Gran Zebrù, piramide svettante verso il cielo, con i suoi versanti di geometrica regolarità. Dopo la discesa, sosta al rifugio Casati, proseguimento per il rifugio Città di Milano, arrivo a Solda e altro pernottamento.

Sabato 17 sarà dedicato alla salita dell'Ortles, che sarà affrontata dal rifugio Payer, nella tarda mattinata. L'Ortles, circondato da vastissimi ghiacciai, coronerà le piacevoli fatiche dei gitanti, che in serata raggiungeranno nuovamente il rifugio Payer, per il pernottamento. Domenica viaggio di ritorno, con soste a Solda, Merano, Trento e Bassano: un itinerario interamente alpino, che renderà più dolce il distacco dalle vette abbracciate dopo le meravigliose salite. Il rientro in sede è previsto per le 22.

DOPO I CHIARIMENTI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Spetta in ogni caso l'indennità di anzianità

In sostanza essa è una parte della retribuzione che viene corrisposta alla cessazione del rapporto

Fra le recenti sentenze della Corte Costituzionale figura, come noto, l'importante sentenza riguardante l'interpretazione dell'art. 9 della legge n. 604 nel quale si riconosce l'indennità di anzianità in ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro. La legge sopraccitata è stata pubblicata sulla G. U. n. 195 del 6 agosto 1966 e pertanto essa ha potere retroattivo fino a tale data. La Camera Confederale del Lavoro invita tutti i lavoratori a presentarsi al sindacato qualora dalla data di pubblicazione fino ad ora siano incorsi nelle decurtazioni dell'indennità in esame qualunque sia il motivo edotto per la cessazione del rapporto.

La legge 15 luglio 1966, n. 604, comunemente definita, anche se impropriamente, come legge sulla «giusta causa» apporta sostanziali innovazioni in tutto quello che è il vigente ordinamento in materia di estenzione del rapporto di lavoro. Nell'ambito dei complessi problemi della legge 604 occupano un posto di indubbio rilievo ed interesse le implicazioni della natura retributiva acquisita da quel particolare istituto che si configurò per la prima volta quale «indennità di licenziamento» che il vigente Codice ha statuito con la formula più propria di indennità di anzianità.

E' noto che tale indennità fu inizialmente prevista soltanto per gli appartenenti alle qualifiche impiegatizie ed è attualmente disciplinata, per tale categoria, dalla legge 18-12-1960 n. 1561, la quale ha elevato a un mese di stipendio, per anno di servizio, l'ammontare minimo dell'indennità ed ha disposto la sua frazionabilità anche per quanto riguarda il primo anno di servizio. Il diritto alla indennità di anzianità fu esteso agli operai dalle negoziazioni collettive, ed è stato poi generalmente confermato dall'art. 2120 del C.C., il quale esclude il diritto all'indennità in caso di dimissioni volontarie e di licenziamento per colpa del lavoratore.

Dall'esame dell'evoluzione interpretativa della natura di questa prestazione risulta infatti che si partì in un primo tempo dalla supposizione che si trattasse di una forma di risarcimento del danno dipendente dal recesso unilaterale del datore di lavoro e conseguente alla mancanza delle retribuzioni durante il periodo di ricerca di una nuova occupazione. Si passò poi alla concezione del premio di servizio o di fedeltà; ben presto, però, si fece luce una diversa interpretazione fondata su tesi che illustri autori andavano da tempo sostenendo, la quale assorbendo senza escluderli, i fini previdenziali propri della detta indennità, giunse a qualificare l'indennità stessa come un corrispettivo complementare concesso posticipatamente, vale a dire come parte della retribuzione che il datore di lavoro, invece di corrispondere periodicamente, versa al dipendente all'atto della cessazione del rapporto di lavoro qualunque sia la causa per cui il rapporto è venuto a cessare. Ed è proprio accogliendo questa tesi della retribuzione differita che il legislatore nel 1966 ha dato alla questione l'interpretazione che si è finalmente affermata dopo lungo travaglio dottrinale ed estenuanti vertenze sindacali.

Oggi con l'emanazione della 604 e l'importante ed incontestabile sentenza della Corte Costituzionale, tali disposizioni debbono ritenersi definitivamente superate, in quanto l'indennità di anzianità, avendo assunto carattere di retribuzione supplementare differita, intende coprire esattamente tutto l'arco di tempo nel quale il prestatore ha svolto la sua attività a favore di un determinato datore di lavoro.

Da tutto quanto precede si deduce con sufficiente certezza che la natura assunta dall'indennità in esame, con la conseguente incostituzionalità dell'art. 2120 del C.C., viene ad invalidare tutte le norme contrattuali che condizionano il diritto o limitano la misura della indennità stessa.

Se ne conclude che i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno vinto una importante battaglia, sempre duramente contrastata da parte dei datori di lavoro, e che la giusta sentenza che interessa tutti i lavoratori è senza dubbio un cardine importantissimo nell'ordinamento giuridico del nostro Paese.

CONSIDERAZIONI DI UN DOCENTE SU UN ARGOMENTO CHE DOVREBBE INTERESSARE TUTTI

LA SOCIETÀ PUÒ PROGREDIRE SOLO SE LA SCUOLA FUNZIONA

E' errato occuparsene solo quando se ne è direttamente coinvolti attraverso i propri figli
I recenti risultati agli esami di Stato - Perchè sono necessarie le prove di abilitazione

Sull'argomento della scuola — sempre di attualità e sempre appassionante — ci sono pervenuti tre articoli del prof. Pietro Rebbi di cui iniziamo oggi la pubblicazione.

Ogni anno, in questo periodo, i giornali tirano i consuntivi degli esami di maturità e di abilitazione svoltisi nel mese di luglio; si calcolano percentuali, si fanno i raffronti con i risultati dell'anno precedente e quindi tutto passa all'archivio, in attesa del prossimo anno.

Quali siano stati i risultati di quest'anno è stato posto in evidenza dalle statistiche pubblicate dal «Piccolo», del 10 agosto, in complesso si possono dire soddisfacenti, specialmente se comparati con quelli dell'anno scorso. Globalmente il 48 per cento dei candidati risultano promossi, solo l'8 per cento respinti. Per gli altri rimane il giudizio di appello, ma è noto che nella sessione autunnale i risultati sono abitualmente buoni. Invero le commissioni rimandano alla seconda sessione quelli — degli alunni — che danno la sensazione di poter superare questo ulteriore ostacolo e — in effetti — ciò avviene quasi sempre. Non solo ma la mia personale esperienza mi ha insegnato che la eventuale severità delle Commissioni alla sessione estiva risulta notevolmente temperata in settembre. Forse ciò è dovuto al fatto che mentre gli scrutini di luglio consentono un giudizio d'appello ciò non accade nell'autunno e pertanto si è più inclini a perdonare qualche lacuna su cui — in sede estiva — non si sorvolerebbe.

Certo però che una percentuale di respinti dell'ordine del 10 per cento o più induce a riflettere. Più o meno la capacità media degli alunni è — statisticamente — sempre la stessa; più o meno sempre lo stesso è il corpo insegnante, con qualche lieve variazione, non tale però da modificare, nel complesso, la sua abilità a preparare gli alunni. Come si giustificano allora certe notevoli variazioni nel numero dei respinti tra l'anno scorso e questo anno? A dire il vero una scuola perfetta dovrebbe vedere promossi tutti gli alunni ch'essa porta all'ultimo anno del suo corso. In realtà ciò non può avvenire: accade talvolta che anche alunni ben preparati si trovino, in sede di esami, in uno stato di nervosismo, di stanchezza, di surmenage tale da rendere molto meno di quanto non potrebbero. E in tali casi non si può dar colpa alla Commissione se questa giudica inidoneo il candidato. Ma una percentuale di respinti superiore al 5 per cento dovrebbe già far riflettere sul fatto che qualche cosa non va. Non funziona la scuola? Non funzionano le commissioni? E' il meccanismo dell'esame che presenta qualche imperfezione? Le domande che si pongono in tal caso esigono una discussione. Non si dimentichi l'importanza che l'esame di Stato ha per un notevole numero di famiglie. Esso è un fenomeno la cui portata sociale è notevole, è un argomento che non si può nè sottovalutare nè trascurare.

Questo argomento è ricorrente; stampa, radiotelevisione, organi ministeriali e di informazione cominciano ad occuparsene sin dal mese di giugno; purtroppo però ogni anno si leggono le stesse parole, le stesse critiche e gli stessi commenti, ma nulla cambia. Ed è doveroso ricordare che quest'anno, per esempio, a Trieste più di ottocento famiglie sono state coinvolte in questo piccolo dramma, rappresentato dall'esame di Stato. Per molte di esse l'avventura si è conclusa o si concluderà bene e, una volta superata questa vicenda, ad essa non si interesseranno più (a meno che non abbiano altri figli ai quali lo spettro dell'esame si presenterà negli anni futuri): ma ci sono migliaia di altre famiglie che, oggi come oggi, non pensano affatto a questo tormentoso periodo scolastico, e dovrebbero pensarci perchè ne saranno coinvolti nel corso di uno, due, tre anni e ne sentiranno il peso.

Mi sembra pertanto sia opportuna una obiettiva disamina della questione nel suo complesso. Sono molti gli interrogativi che si pongono: gli esami di Stato sono necessari? Qual è, in tal caso, il momento e il modo migliore per sottoporre gli alunni a tale prova? Il sistema attuale è valido oppure è suscettibile di miglioramenti?

Una premessa a tale disamina mi sembra però necessaria; io ritengo che la Scuola sia uno degli elementi essenziali di una società civile; è alla scuola che è affidata la preparazione professionale del cittadino, è alla scuola che, in gran parte, è affidata l'educazione del ragazzo. Una buona preparazione professionale e una buona educazione civica sono necessari per la formazione di una classe di cittadini che, nei vari gradi dell'organizzazione di un paese (dirigenziale, imprenditoriale, produttivistico) rendano al massimo per il bene dell'intero Paese. Se vogliamo essere obiettivi dovremmo riconoscere che la nostra scuola non è impostata nel migliore dei modi. Programmi vecchi di secoli, personale reclutato in modo poco felice (si vede quante cattedre sono affidate per incarico a gente che formalmente ha i titoli necessari, ma non l'esperienza; o, talora, non ha neanche i titoli necessari).

Certo che è molto difficile porre un rimedio a tale stato di cose ma qualcosa si potrebbe fare. Poichè però non è scopo di questo articolo suggerire alcuni possibili rimedi tralascerò questo aspetto della questione; vorrei soltanto che tutti cominciassero a considerare i problemi della scuola come i più importanti; anche se uno non ha figli dovrebbe pur considerare che la società in cui vive potrà funzionare bene soltanto se la scuola funzionerà bene. Accettare che la scuola tiri a campare, riducendo il suo compito a quello di dispensatrice di diplomi comunque acquisiti significa contribuire con le proprie mani a un futuro non certamente roseo. Ed è purtroppo questo che sta accadendo, che la gente si interessa della scuola soltanto quando ne è direttamente coinvolta nelle sue vicende attraverso i propri figli; così come uno che si preoccupi perchè qualche piccola crepa si manifesta sulle pareti del suo appartamento e non si rende conto che nel frattempo le fondamenta possono anche cadere.

Torniamo ora alla questione principale e alla prima essenziale domanda: l'esame di Stato (maturità o abilitazione) è necessario? Penso che la risposta debba esser affermativa e cercherò di spiegarne le ragioni.

In primo luogo è necessario cogliere la differenza fondamentale tra i due tipi d'esame; quello di abilitazione invero consente a un individuo l'esercizio di una professione ed è pertanto un diritto della società, attraverso gli organi da essa delegati, sincerarsi se l'interessato ha le cognizioni e la capacità richieste dalla professione ch'egli intende esercitare. Si potrà discutere circa le modalità dell'esame, ma non sulla sua necessità. Del resto è noto che il laureato in medicina, in ingegneria, in legge deve sostenere degli esami di Stato che lo abilitano all'esercizio della professione. Non si vede pertanto per quale ragione colui il quale desidera diventare maestro, perito industriale o capitano di lungo corso debba sottrarsi all'accertamento delle sue specifiche capacità.

Ben diverso è il discorso sull'esame di maturità; a tale prova debbono sottoporsi gli studenti del liceo classico e del liceo scientifico onde poter accedere all'Università. Le obiezioni a tale tipo di esame sono, principalmente, le seguenti:

1) Colui che ha seguito regolarmente un ciclo quinquennale di studi e viene, dai suoi insegnanti, scrutinato in modo positivo dovrebbe, per tale fatto, risultare idoneo a proseguire i suoi studi nelle Università.

2) Eventualmente dovrebbero essere le Università a preoccuparsi delle capacità di coloro che chiedono di esserne ammessi; quindi l'esame di maturità dovrebbe venir sostituito da un esame di ammissione all'Università, circoscritto, questo, alle discipline specifiche del corso di laurea cui l'interessato intende inscriversi.

3) Il modo stesso con cui l'esame di maturità viene condotto è tale da non garantire che venga raggiunto il fine al quale l'esame stesso tende; ogni anno si ha notizia di casi clamorosi (bocciato l'alunno con la media di sette; tre esami ad un altro in materie per le quali era stato sempre giudicato con voti altamente positivi). E' sbagliato il periodo (luglio) in cui l'esame si svolge, sono sbagliati i programmi e anche il modo con cui viene composta la Commissione d'esame.

Queste, quindi, le principali obiezioni che vengono poste. Quali siano le risposte a ciascuno di esse cercherò di illustrarlo in un prossimo articolo.

(1 - continua)

Pietro Rebbi

ARTE E SVAGO A DUINO

(«Giornalfoto»)

Divertimento per tutti i gusti alla sagra svoltasi domenica a Duino, dove fra giochi, musica, concorsi, c'è stato posto per chi, avendo l'hobby della pittura, ha potuto dare sfogo al proprio estro artistico, come pure per chi ha preferito semplicemente il relax della buona compagnia e il gusto, più prosaico ma apprezzabile, del buon pesce convenientemente innaffiato

BRIDGE

Nel grande Trofeo Panorama, a due giornate dal termine Trieste detiene saldamente ed anzi consolida il prestigioso primo posto in classifica su un vivace lotto di 500 inseguitori.

Il merito del risultato fin qui conseguito è degli sforzi congiunti di un'intera équipe formata da Babich, Colonna, Imeri, Klugmann, Kostoris, Moscati, Pettener, Strada, Toffoli, Zenari, Valcini.

Si è intanto concluso in sordina il Gran Premio delle Crociere del settimanale «Tempo» che ha rivelato una formula infelice e certamente da modificare. Vincenzo Valenti, un appassionato di Reggio Emilia, ha raggiunto all'ultima ora in vetta alla classifica una simpatica signora pescarese, Annamaria Torlontano, cui è stato negato, in sede di consuntivo, il risultato già conseguito e accreditatole in una smazzata giocata due mesi addietro! Alcune riserve sono state mosse sulla composizione della giuria, formata da un valente tecnico milanese, Paolo Rijoff, affiancato da un giovane, esperto direttore internazionale di tornei e già affermata speranza del bridge svizzero, Tony Trad, unitamente a Paolo Sozzi, direttore di tornei milanesi. In ogni modo, con buona pace dei perdenti, sono costoro, assieme ai coniugi Nina e Carlo Eugenio Santelia di Milano (terzi e quarti classificati) che visiteranno gratuitamente Spagna, Tunisia e Corsica dal 14 al 21 settembre sulla motonave Caribia. Questa squadra dovrà poi vedersela a bordo con il celebre Omar Sharif Circus, forte dei vari Garozzo, Jallouze ecc. e non è difficile profezia prevedere il ripetersi del... massacro di Fort Apache! Nella squadra del «Tempo» infatti soltanto Carlo Eugenio Santelia, che è un ottimo tecnico, sembra in grado di opporre una qualche valida resistenza ai suoi avversari. I triestini Paolo e Bua, lontani dai primi posti in classifica, vincono tuttavia premi di consolazione.

Anche in concomitanza con tale manifestazione per chi voglia anticipare le proprie vacanze sulla costa tirrenica, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Alghero ha organizzato due tornei a coppie con classifica parzialmente combinata, il primo ad Alghero il 7 e 8 settembre, il secondo ad Ajaccio il 14 e 15 settembre. I tornei sono dotati di oltre un milione di premi in oggetti che, unitamente all'originalità della formula, li rendono di particolare interesse.

Da Ajaccio all'altipiano triestino: il torneo del venerdì sera al ristorante «La Bora» ha visto questa settimana la partecipazione di 23 coppie fra cui quattro jugoslave e numerose formazioni di Gorizia, Udine, Palmanova e Monfalcone. Il primo posto è stato meritatamente conquistato proprio da una coppia della città cantierina, Pinamonti-Savastano con largo margine su Alessandrini-Romanelli e Di Carlo-Lapini.

K.

LE ASSISTENTI ALL'INFANZIA DIPLOMATE ALLA «MONTESSORI»

Seguono il bambino fino all'età di tre anni

La Scuola «Maria Montessori», che fa parte dell'Istituto professionale «A. Diaz», cura la formazione dell'assistente, figura nuova della società moderna, che segue il bambino dalla nascita ai tre anni. Essa guida, con la sua vigile opera l'armonico sviluppo psico-somatico del bambino. E' infatti suo compito aiutare il bambino a trar fuori, da se stesso, il suo «io migliore»; l'assistente cerca di seguire le nuove generazioni fin dai primi giorni di vita per ottenere una società futura più cosciente e pacifica. Questo aiuto viene dato non solo direttamente ma anche indirettamente, preparando al bambino un ambiente proporzionato dove possa muoversi e progredire libero senza che sulla sua attività e sulla sua evoluzione influiscano fattori estranei e negativi.

Nel primo periodo della vita, prima che il bambino vada a scuola, è la preparazione dell'ambiente che offre la chiave per una «educazione alla nascita» e per una vera «coltivazione» dell'individuo umano sin dal suo primo entrare nella vita.

Date queste premesse, la preparazione spirituale e tecnica dell'assistente, per la delicatezza e l'importanza della sua attività, deve essere accurata e profonda. La sua formazione non deve essere perciò limitata ai pochi anni di scuola secondaria, ma assimilata in seguito a studi ampi, seri e completi. Ecco perchè nel programma della Scuola figurano materie quali l'educazione civica e la cultura generale tendenti ad ampliare l'orizzonte dell'allievo attraverso lo studio della storia che meglio farà comprendere il loro tempo e conoscere tutte le norme di vita che si esigono da una comunità civile.

Particolare rilievo viene dato allo studio della psicologia e pedagogia che aiutano l'assistente a conoscere e interpretare quell'essere «spiritualissimo» che è il bambino. Da una introduzione allo studio della psicologia, si passa a considerare i rapporti che normalmente incorrono tra adulto e bambino, si studia il bambino come entità psichica diversa dall'adulto, lo si vede come unico costruttore dell'uomo. Questa creazione va intesa come qualcosa che è opera esclusiva del bambino realizzata in un ambiente a lui favorevole dove si manifestano le sue innate potenzialità attraverso i periodi sensitivi (ordine, linguaggio, movimento).

Ad una preparazione completa dell'assistente, concorrono pure le attività ricreative e la educazione fisica e musicale. Le prime servono a dare una meta interessante alle sue passeggiate con il bambino, l'altra serve ad armonizzare i movimenti. L'educazione musicale infine dovrà ricreare e formare l'assistente alla interpretazione della musica adatta alle collettività infantili. L'economia domestica mira ad una organizzazione materiale e razionale del lavoro nelle case e nelle comunità (cestina del neonato, corredino, arredamento).

Alle lezioni teoriche si associano le esercitazioni pratiche, che, sorvegliate da un'assistente si svolgono nel periodo scolastico, ovunque siano bambini da 0 a 3 anni. Esse hanno luogo nell'Istituto Provinciale per l'Assistenza all'Infanzia dove le allieve si occupano praticamente della vita fisica del bambino (bagno, alimentazione, ecc.) e imparano a condurre un allattamento materno e artificiale o un divezzamento secondo le norme dietetiche. Praticano al bambino sano e malato le prescrizioni della moderna terapia (medicamenti, fasciature, pronto soccorso).

Le allieve svolgono un altro periodo di tirocinio in Maternità: reparto Ostetrico-Ginecologico e sezioni pediatriche. Il neonato è affidato alle loro mani dal momento stesso della nascita (primo bagno, cura e fasciatura ombelicale, profilassi oftalmica, ecc.).

Vi sono poi esercitazioni nelle famiglie dove siano bambini nei primi anni di vita. Durante le quattro ore di pratica, la allieva si occupa dell'igiene psico-fisica del bambino e provvede a tutte le sue necessità di lavoro e di svago mettendo così in pratica gli insegnamenti teorici delle lezioni.

Al termine del corso triennale le allieve già fornite di licenza media, otterranno il diploma di «Assistente all'infanzia Montessori». Per la preparazione acquisita potranno svolgere il loro lavoro nei nidi, nelle scuole, nelle famiglie, negli Enti o comunità dove siano bambini da zero a tre anni.

DOMANI ALLA «CARAVELLA»

Elezione a Sistiana di Miss Regione

Come già annunciato, domani, mercoledì, avrà luogo al dancing «La Caravella» di Sistiana mare la cerimonia di proclamazione di Miss Friuli-Venezia Giulia 1968. Come noto si tratta della manifestazione conclusiva, per quanto riguarda la nostra regione, del concorso nazionale di Miss Italia alle cui finali nazionali, che si terranno a Salsomaggiore il 30-31 agosto e 1.o settembre, parteciperanno le due elette a Sistiana.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord irregolarmente nuvoloso con locali temporali più probabili su Alpi e Prealpi centrorientali; al Centro, al Sud e sulla Sicilia: nuvoloso, in prevalenza per nubi medio alte stratificate; nel pomeriggio saranno tuttavia possibili locali annuvolamenti cumuliformi accompagnati da qualche temporale, specie sulla Sicilia e sulla Calabria; da questa notte tendenza a graduale diminuzione della nuvolosità

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli o moderati di direzione variabile.

Mari: calmi o leggermente mossi.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 27; Verona 16, 26; Trieste 18,6, 25; Venezia 19, 24; Milano 15, 27; Torino 13, 26; Genova 18, 25; Bologna 17, 27; Firenze 15, 27; Pisa 13, 25; Ancona 20, 26; Perugia 16, 25; Pescara 17, 26; L'Aquila 12, 25; Roma Nord. 15, 29; Roma Fiumic. 16, 27; Campobasso 16, 25; Bari 19, 27; Napoli 17, 28; Potenza 16, 26; S. Maria di Leuca 14, 27; Catanzaro 20, 28; Reggio Calabria 22, 29; Messina 25, 29; Palermo 24, 27; Catania 21, 30; Alghero 18, 25; Cagliari 21, 29.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giacomo De Pol, nel I anniversario, dalle figlie Elda e Norma 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lora De Reya Farolfi, nel V anniversario, dalla mamma 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Anna Vocchi, nel VI anniversario (13/8), dalla sorella Maria 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Laurisa Brunetti (11/8) da un'amica 2000 pro Liceo «Petrarca» (Borsa «L. Brunetti»).

In memoria di Irene Del Basso, nel X anniversario, da Furio Bordon 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gaetano Accettulli, nel XVII anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Pietro De Rosa, nel XXX anniversario, dalla moglie 5000 pro Ospedale infantile (lettino «A. De Rosa»).

In memoria di Remigio Bracci da Antonio e Cicci Allaria 50.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare, 25.000 pro Fondo «J. Serravallo», 25.000 pro Profughi istriani; da Magda Tavcar 5000, da Laura Giorgini 3000, da Marisa Godena 3000 pro «Domus Lucis»; da Dora e Oreste Inchiostri 2000, dal dott. Ermanno Fitz-Vitali 5000, da Maria e Tullio Cipolla 5000, da Gemma de Cerma 2000 pro Fondo «J. Serravallo»; dall'avv. Luciano Persoglia 2000, dal dott. Ferdinando Portionè 5000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Bruno Sussig 5000 pro Lega malattie cardiovascolari; da Enrico e Giuliana Sperco 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; dal farmacista Grigolon 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Giorgi dagli zii Nerina, Bianca, Valerio Giorgi, Libera Selis, Pina Predonzani 12.000 pro Villaggio del fanciullo; da Marcello, Lina Paolo Giorgi 5000 pro Associazione assistenza spastici; da Cren Domenica e Silvana Rizzi 7000, da Battista-Burba-Covi 6000 pro «Domus Lucis»; da B. e M. Badiura 3000 pro Centro tumori; dalla famiglia Krebs 5000 pro CRI (Pronto soccorso); da Lamberto Tomaselli e famiglia 2000 pro Istituto Teresiano; da Fulvio Petronio e famiglia 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

Da N. N. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Giovanni Giacomelli dalla sorella Nicolina Fabris e marito 10.000 pro ECA; dai cugini Maria Fischer e Nicolò Giacomelli 10.000, da P. Fogazzaro 5000, da Fiora e Claudio Eccardi 5000 pro Centro tumori; da Arianna e Giorgio Rivolt 5000 pro ANFFaS; dalla famiglia Bionaz 2000 pro chiesa S. Rita; da Mario Adami 5000, da Guido Adami 5000, dalla famiglia Caffieri 5000 pro CRI; da Maria e Stelvio Polita 5000, da Gilda e Attilio Polita 10.000 pro ECA; da Ghisa Giacomelli 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Dott. C. Giacomelli»); da Mara Dolenz 2000 pro Ospedale infantile; dal cap. Amedeo Candotti e famiglia 15.000 pro Banca del sangue; da Elsa Grusovin 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Pisana ed Ennio Riccesi 5000 pro chiesa S. Pio X; da Nella e Mario Lorenzini 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luciano Pieri dalla figlia Livia 5000, dalle famiglie Pellegrini 5000, da Ferruccio Niederkorn 3000, da Maria Perelli, Paolo e Licia Schillani 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Angeli Penso 5000, da Luciano Callini 1000, da Silvia Cippis 1000 pro Centro tumori; da Bruna Serbo 10.000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Lina Compari 2000 pro CRI; dalle famiglie Naglos-Sonnoli 3000 pro Unione italiana ciechi; da Mädy e Fabio Valmarin 3000 pro Liceo «Petrarca» (Fondo «Lucio Sala»).

In memoria di Lidia Castro dalla cognata Maria e nipoti Alma e Nives 20.000, dalle famiglie Scapin-Carraro-Guglielmi 10.000 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica; da Elena Antonio Cattaruzza 3000 pro Fondo «Banelli».

In memoria della marchesa Mimina Berardi dalla contessa Silvia Tripcovich 5000 pro Padri Carmelitani Scalzi di Gretta; da Maria e M. Frderica de Helmreichen 5000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Arnaldo Polverigiani da Armando e Jone Braulin 5000 pro CRI; da Giulio e Irene Ballis 5000 pro CRI (Sez. femminile).

In memoria di Emilio Toffoli dal Lloyd Adriatico Assicurazioni 10.000 pro Unione filantropica «La Previdenza».

In memoria di Amelia Bon... dai colleghi della figlia Clara ... pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Pett... da Mario e Alberto Pintarelli ... pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia cav. ... dersai Meneghello dai colleghi ... vian, Ferranti, Minnucci, Pa... Piraino, Savelli, Sigoni, Visn... Zoratto 9000 pro ECA.

In memoria di Lisetta Svag... Elvira Fratnik 1000 pro ... Rittmeyer.

In memoria del cap. Carlo M... da Ersilia Edda Brunelli 3000 ... Fondo «Banelli».

In memoria dell'ing. Gino ... Brai dalle cugine Luciana e ... rucci 4000 pro Unione lotta alla strofia muscolare.

In memoria di Stefania ... Sferza da Rina Bardi 2000 ... Centro tumori.

In memoria del cav. Arm... Torresini da Milena e Luigi ... golon 2500 pro Centro tumori.

In memoria di Gastone ... dai condomini dello stabile ... di via E. De Amicis 21.000 ... Ospedale infantile.

In memoria di Claudio Cat... da N. N. 15.000 pro Scuola ... lutani.

In memoria di Luigia Cum... Jerry e Pino 3000 pro Orfano... S. Giuseppe.

In memoria di Paola Spa... Corrado Zucchini 5000 pro ... ni Padre Ravalico.

In memoria di Luigi Zeg... Paolo e Lina Camocino 2000 ... Centro tumori.

Per un triste anniversario ... famiglia Gerolimich 10.000 pro ... laggio del fanciullo.

Gite e soggiorni

C.A.I. ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Giovedì 15 agosto ... Solda con salita del GRAN ZEBRÙ (metri 3859) e dell'ORTLES (m. 3905). Partenza 15-8 alle ore ... e ritorno domenica 18-8. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.I.S.S. — TURISMO SOCIALE. Soggiorno estivo a Forni di So... Posti disponibili dal 25 agosto ... C.I.S.S., via XXX Ottobre, 6, telefono 35798.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CONFERMATE LE NOTIZIE SUL MATRIMONIO CON UN TRIESTINO

Shirley Bassey e Sergio Novak si sono sposati ieri a Las Vegas

La semplice cerimonia si è svolta a notte inoltrata, dopo che la cantante aveva finito il suo numero al «Sahara» - Avvenimento quasi inatteso

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Shirley Bassey e Sergio Novak dopo la cerimonia nuziale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Las Vegas, 12

Shirley Bassey, la celebre cantante inglese che con il suo «Goldfinger» sfondò tutti i mercati discografici del mondo, ha sposato oggi Sergio Novak, un giovane italiano dirigente di alberghi.

La notizia sensazionale per il mondo della musica leggera e della jet society internazionale è venuta come un fulmine a ciel sereno, perchè pochi degli informatissimi specialisti in cronaca rosa si immaginavano una conclusione tanto repentina del romanzo d'amore di Shirley e Sergio.

La cerimonia ha avuto luogo nella capitale del matrimonio, Las Vegas, che ha visto coronare i sogni d'amore di migliaia di celebrità del mondo dello spettacolo, non ultimo quello tra Brigitte Bardot e Gunther Sachs.

Shirley, la magnifica interprete de «La vita», che milioni di italiani hanno potuto ammirare dai teleschermi al festival di Sanremo, indossava un abito lungo, di chiffon azzurro, molto elegante sulla sua snella figura. La cerimonia ha avuto luogo in una delle numerose, graziose cappelle lungo la così detta «strip» di Las Vegas. Era notte inoltrata, perchè prima di andare a sposarsi col suo amore italiano Shirley aveva regolarmente mantenuto i suoi mpegni al Sahara Hotel, uno dei più famosi della «capitale del gioco». L'ultimo spettacolo della cantante comincia a mezzanotte, e al termine è partito il corteo, con la massima semplicità possibile. Fra i presenti nella chiesetta, il famoso comico americano Buddy Hackett che fa parte dello spettacolo del Sahara Hotel, insieme con Shirley.

E veniamo allo sposo che dopo i recenti successi di alcuni giovani italiani nel campo della conquista internazionale porta ancor più in alto il prestigio del latin lover italiano. Sergio Novak è un uomo di 34 anni, alto, distinto, decisamente interessante. Ben noto nella «high life» cortinese che ha frequentato per anni. Triestino, rimasto orfano di padre ancor giovane, compì gli studi a Trieste, dopo di che si avviò alla carriera dirigenziale in campo alberghiero. E' stato anche in America per corsi di perfezionamento nel settore, e recentemente dirigeva un albergo a Venezia. Uomo decisamente simpatico, conosce piuttosto bene varie lingue e benissimo l'inglese. Sergio Novak è al suo primo matrimonio, mentre Shirley, che ha 31 anni, è già stata sposata una volta. E' vedova di Kenneth Hume che era il suo manager e dal quale aveva avuto due figlie.

Già nota per alcune ottime incisioni prima di lanciarsi in modo clamoroso con l'interpretazione di «Goldfinger» il motivo conduttore dell'omonimo film di James Bond, Shirley ha saputo mantenere la sua popolarità ad altissimo livello grazie a interpretazioni ricche di personalità, pienezza vocale, oltre al suo fascino personale che non è certo l'ultima cosa da citare.

In Italia ha avuto il battesimo del fuoco al festival di Sanremo, dove pur non ottenendo un successo di prestigio quanto a classifica finale, ha comunque imposto la propria bravura, raggiungendo rapidamente un più che confortevole successo di vendite.

La coppia si tratterrà a Las Vegas per altre due settimane sino a che la Bassey terminerà i suoi impegni artistici: successivamente si recherà a Los Angeles e a New York, dove la cantante ha altri impegni in night club. In ottobre o novembre i due sposi trascorreranno un periodo di vacanze a Cortina d'Ampezzo.

La Novak e Bassey si conobbero circa sei anni fa, quando la Bassey andò a Venezia per il festival cinematografico: non si incontrarono più sino a quest'anno, quando la Bassey si recò a Roma.

La cantante ha dichiarato che intende proseguire la sua attività artistica: la coppia metterà su casa in Svizzera.

Bob Thomas

Jean Gabin ritorna al cinema

Parigi, 12

Dopo un lungo periodo di assenza dagli schermi Jean Gabin ritorna al cinema nel film «La fredda alba del commissario Joss» diretto da George Lautner. Sarà questo il centocinquantunesimo film del noto attore francese. Jean Gabin vi interpreta il ruolo di un commissario che svolge una indagine per scoprire gli autori di una rapina particolarmente audace consumata alle porte di Parigi, in pieno giorno, nonostante le eccezionali precauzioni prese dalla polizia che aveva garantito il buon esito di un trasporto di preziosi. Il camion blindato è sparito, la sua scorta è decimata. Solo un ispettore si è salvato ma muore due giorni dopo in circostanze misteriose. La malavita francese ha lanciato una sfida alla legge che viene raccolta dal commissario Joss. Accanto a Jean Gabin lavorano Dany Carrel, Jean Gavin, Felix Martin, Louis Seigner. Il copione del film è tratto dal romanzo «Pouce» di Jean Laborde. I dialoghi sono di Michel Audiard.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

UN'ESTATE FATTA DI STORIA

Questo scorcio di estate televisiva sembra volersi ingraziare la musa della storia. Sono infatti le rievocazioni, le inchieste, le analisi di fatti ed episodi legati al corso della prima o della seconda delle due grandi guerre, che mandano ancora qualche palpito e danno ai telespettatori, ghiotti di codesti frutti, le risposte più incoraggianti.

Di alcuni programmi che si appoggiano, appunto, all'informazione e documentazione storica, si parlò la settimana passata. Citammo, ad esempio, il numero di «Almanacco» in cui venivano spiegati le cause e gli affetti del crollo dell'Impero austro-ungarico nell'ottobre del 1918, e ancora la rubrica «Documenti di storia e di cronaca» che recava delle sorprendenti rivelazioni su Martin Bormann, il criminale nazista che da oltre vent'anni è uccel di bosco, inutilmente braccato dai suoi inseguitori. Sia nell'uno che nell'altro caso il quoziente d'interesse risultava piuttosto alto.

Anche l'«Almanacco» dell'ultimo mercoledì ha offerto qualche spunto degno di nota col servizio sui famosi «diari» di Galeazzo Ciano. Come ministro degli esteri e come genero di Mussolini,Ciano si trovò in una posizione ideale per valutare dal vero, non di rado spregiudicatamente e al di sopra degli infingimenti propagandistici, la reale situazione politica, militare e diplomatica del tempo. Ora, di questa sua graduale presa di coscienza, che lo condusse a capire e prevedere verso quali fosche avventure caminava il Paese, i diari, scritti in forma provvisoria, ad «uso privato», come un conciliabolo segreto con se stesso, ne sono la spia. Mettendovi mano e soffermandosi ai passi più significativi, il servizio di «Almanacco» ha potuto rintracciare talune tessere mancanti della storia ufficiale di quegli anni, il sale della ragione privata dell'uomo e della verità pubblica del Paese, sparso a pizzichi sul fumo di un arrosto ch'era soltanto immaginario.

Buona prova sta dando in queste settimane anche il documentario della battaglia di El Alamein, che a cura di Domenico Bartoli e Livio Pesce, viene trasmesso a puntate sul primo canale. Il servizio si basa prevalentemente su cifre, dati, ricostruzione delle mosse tattiche e strategiche compiute dagli opposti schieramenti, su materiale d'archivio e interviste coi protagonisti della grande battaglia. Dunque fatti nudi certi e obiettivi, disposti sulla scacchiera in un ordine quasi burocratico. E che parlino, che parlino, che s'interpretino da soli. In altre parole, Bartoli e Pesce hanno cercato di evitare la sovrapposizione del loro giudizio critico su un episodio così drammatico e vivo di strascichi dolorosi, che il tempo non ha ancora decantato in una serena, distaccata prospettiva storica. Un metodo di analisi che date le circostanze, ci sembra corretto.

Bisogna infine ricordare che la storia — passata, questa volta, per i filtri dell'arte narrativa — ha fatto buona prova anche fuori dal genere documentaristico, e precisamente nell'adattamento in tre puntate del romanzo di Joseph Roth, «La marcia di Radetzky», prodotto dalla TV austriaca e da poco conclusosi al secondo programma. Grazie ad una scelta piuttosto occulata di episodi e momenti significativi (il romanzo originale di Roth è in realtà assai più vasto), grazie a una sceneggiatura ben calibrata e all'interpretazione di alcuni attori, il tele-romanzo è riuscito a far sentire, attraverso le vicende individuali dei protagonisti, la tragedia collettiva legata al dissolvimento dell'Impero absburgico. E allo spettacolo in senso stretto ha dato respiro un'idea della storia d'Europa.

Ber.

CON IL TEATRO DELLA «BARACCA»

«La grande invettiva» per beneficenza

«La grande invettiva davanti alle mura della città» di Tankred Dorst, che tanto successo ebbe nella rappresentazione del Piccolo Teatro Città di Trieste «La Baracca» diretto da Tieghi, con la regia e l'allestimento scenico di Marcello Mascherini, verrà opportunamente ripresa per una iniziativa benefica. Sotto il patrocinio dell'Associazione Donatori di Sangue di Trieste, lo spettacolo andrà in scena il 3 settembre alle ore 21 al Teatro Cristallo, che così verrà collaudato anche con la prosa dopo i recenti lavori di adattamento.

Interpreti dei due tempi saranno ancora una volta Giusy Tieghi, Orazio Bobbio, Mercedes Tieghi e Licio Carrara. Come è noto, protagonista di questi due tempi di Tankred Dorst è il muro sotto il quale i quattro personaggi intrecciano il teso dibattito sui «massimi morali» dell'esistenza, nonostante la sua esplicita collocazione geografica (l'azione si svolge in Cina) assume un valore simbolico: rappresenta l'insuperabile barriera che blocca ogni possibilità d'intesa e di comunicazione tra il sentimento naturale, quasi biologico dell'umanità, qui poeticamente espresso da una figura femminile, e le leggi astratte, implacabili su cui poggia la civiltà organizzata, in guerra come in pace.

Film italiani al Festival di Locarno

Roma, 12

Tre film italiani, quasi sicuramente, rappresenteranno la Italia alla prossima edizione del Festival di Locarno che si svolgerà dal 26 settembre al 6 ottobre. Essi sono: «Il sesso degli angeli» di Ugo Liberatore, «I protagonisti» di Marcello Fondato e «Grazie zia» di Samperi.

Come è noto, quest'anno il Festival di Locarno è riservato soltanto alle «opere prime» o alle «opere seconde» di cineasti di ogni Paese.

Al Teatro dell'Opera di Sofia si è conclusa la tradizionale stagione dedicata in prevalenza ad opere di compositori italiani. Tra gli interpreti principali ha figurato questo anno il nome della soprano Raina Kabaivanska, bulgara di origine ma italiana di adozione. La Kabaivanska è stata applaudita quale «Desdemona» nell'«Otello» di Verdi, «Elisabetta» nel «Don Carlos» di Verdi, e come protagonista, con vivissimo successo, del personaggio di Mimì nella «Boheme» di Puccini.

ECCEZIONALE SERATA DI BALLETTO SPAGNOLO AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Sulle vette dell'entusiasmo con Luisillo e i suoi solisti

Oggi e domani le repliche del trascinante spettacolo di danza

Giove pluvio è stato clemente ieri sera, e nonostante il cielo fosse imbronciato, ha permesso che addirittura le stelle comparissero quando doveva avere inizio al Castello di San Giusto lo spettacolo di balletti spagnoli. Lo spettacolo di danza spagnola, portato a Trieste dalla Azienda autonoma di soggiorno e turismo, è stato addirittura trascinante. E non poteva essere diversamente data la grande e riconosciuta arte di Luisillo, al secolo Luis Perez Davilia, e del suo complesso.

Luisillo è sinonimo di danza spagnola, che è una forma unica, benchè in essa si sommino le varie componenti folcloristiche iberiche, che s'integrano sino a formare un unico meraviglioso. Il programma offerto può venir definito un'antologia di quel folclore danzato e cantato del vasto repertorio spagnolo, che trova alimento nelle varie regioni: dall'Andalusia alla Catalogna, dal Leon alle Asturie.

Luisillo è noto nel mondo per la sua inarrivabile arte. Formatosi alla scuola di Carmen Amaya, egli è oggi l'esponente maggiore del balletto iberico; egli riesce ad innalzare il folclore a livelli di autentica arte.

Contrariamente a quanto era stato annunciato, Luisillo ha voluto mutare all'ultimo momento il programma, sostituendo il «Capriccio spagnolo» di Rimsky Korsakov con una «Sinfonia sevigliana» che meglio si adattava all'atmosfera del Castello. Ventiquattro ballerini e ballerine si sono alternati sul palcoscenico con figure tradizionali della terra di Siviglia, suonando le nacchere. Secondo pezzo «Luna de sangre», il numero più affascinante e interessante del programma, che ha visto Luisillo protagonista. Si tratta di un balletto senza musica, alla cui mancanza sia il ballerino solista che gli altri componenti la compagnia hanno supplito con il battere dei tacchi e delle palme delle mani. Persino il fendere l'aria con alcuni bastoni diventava note musicali. La prima parte dello spettacolo è terminata con il «Bolero» di Ravel, realizzato con una coreografia nuova e di grande fascino per la varietà delle figurazioni sull'onda continua dei temi musicali; via via che si sviluppava il «crescendo» il corpo di ballo accentuava il ritmo dei tacchi battuti sul pavimento, per finire in una apoteosi di nacchere.

La seconda parte era composta dalla «Fantasia Gallega» e dal «Flamencos de Rocio», con musiche di De Azagra, ricalcante quest'ultimo temi di folclore, nei quali è apparso notevole lo impegno dei solisti; in particolare è emersa Solera de Jerez, eccezionale danzatrice di «flamenco».

E' stata in complesso una serata memorabile per la perfetta fusione e bravura dei ballerini tutti, per le coreografie, per i costumi e i giochi di luce. Notevoli anche le scene, semplici ma di buon gusto. Il pubblico ha gradito lo spettacolo, si è entusiasmato e ha calorosamente applaudito Luisillo e tutta la compagnia. Stasera e domani le repliche.

r. g.

Celentano in testa alla Settimana del Disco

Bagni di Lucca, 12

«Azzurro» cantata da Adriano Celentano e «La nostra favola» cantata da Jimmy Fontana hanno raccolto notevoli consensi alla settimana nazionale del disco in corso a Bagni di Lucca.

Celentano è passato, nella quinta giornata, al comando, sia pure di stretta misura.

Ecco la classifica: 1) Adriano Celentano punti 550; 1) Jimmy Fontana p. 530; 3) Fausto Leali p. 480; 4) Franco I e Franco IV e Bobby Solo p. 430. Seguono Maurizio con punti 410, Patty Pravo con punti 380 e Riccardo Del Turco con punti 280.

Myrna Loy nel «Pesce d'aprile»

Hollywood, 12

Dopo alcuni anni di assenza dallo schermo (ha partecipato negli ultimi tempi a numerose trosmissioni televisive in America), Myrna Loy ha deciso di tornare sul «set». Girerà, accanto a Peter Lawford, Jack Lemmon e a Catherine Deneuve, il film di Stuart Rosenberg «The April Fools» (Il pesce d'aprile). Le riprese del nuovo lavoro cinematografico, alla cui produzione è interessato anche Jack Lemmon, cominceranno tra due mesi.

QUESTA SERA SUL VIDEO

IL COLPO DI SCENA HA RISVOLTI IRONICI

«Hanno ucciso il miliardario» (TV-1, ore 21). Un misterioso delitto e tre rei confessi sono alla base di questo giallo-rosa di Achille Saitta che andrà in onda per l'interpretazione di Nino Taranto. Il commissario Camillo Patti pensa che il meglio che possa capitare a un poliziotto che ami il quieto vivere, sia quello di imbattersi in criminali i quali, compiuti i loro misfatti, sentano il dovere di costituirsi. Quasi captando questo suo desiderio, si presenta in ufficio una signora di mezza età per confessare di aver ucciso un miliardario; poco dopo, per ingarbugliare la matassa, interviene una giovane aspirante attrice che rivendica la responsabilità della disgrazia; infine uno scrittore di romanzi gialli autoaccusandosi del delitto ne propone una terza versione. L'immancabile colpo di scena finale si colora di risvolti ironici.

«Europa giovani» (TV-2, ore 21.15). Questa sesta puntata della rubrica dedicata ai giovani europei di oggi presenta diverse esperienze di giovani europei di diversi Paes' che mirano ad abbattere le barriere e i pregiudizi che ancora dividono l'Europa. Un caso particolare e quello di Jannette, una ragazza tedesca di 25 anni, che dopo avere vissuto nella Germania orientale, vive oggi a Berlino Ovest. Passò la frontiera proprio il giorno precedente la costruzione del muro di Berlino che ancora oggi divide in due la capitale tedesca. La sua famiglia abita dall'altra parte. Berlino è un po' il simbolo vistoso della divisione che esiste nel cuore dell'Europa, tra due sistemi di diverse forme di vita, diverse mentalità, oltre che diverso regime politico. Nonostante il muro, i giovani delle due Berlino riescono a comunicare tra loro, scambiarsi esperienze e libri: essi hanno un punto in comune, la libertà di espressione, una società nuova. Gianni Serra per questo suo servizio intitolato appunto «Oltre le barriere», ha incontrato un gruppo di giovani berlinesi che cercano di costruire insieme un nuovo modo di vita, più impegnato. Completa il numero di questa sera, un servizio sui concorsi delle voci nuove, una vera e propria lotteria al successo.

«Ciao mamma» (TV-2, ore 22.30). Il concorrente forlivese Agelucci si presenta per la quarta volta a questo telequiz sportivo guidato da Vittorio Adorni in collaborazione con Liana Orfei, e dovrà affrontare due concorrenti esperti di calcio e due di pallacanestro. Il via alla quarta tappa di «Ciao mamma» sarà dato da Fausto Cigliano il quale canterà «L'ultimo addio». La cantante sportiva della settimana sarà Fiammetta con «Una chitarra dimenticata», che sarà accompagnata da Giuseppe Beghetto campione di velocità su pista. L'incarico di Miss Tappa sarà invece conferito a Carmen Villani, che canterà «per dimenticare». Altri ospiti saranno: Tino Scotti, Nicola Rossi Lemeni e Sandro Mazzinghi.

DIFENDENDOSI DALLE ACCUSE DEL PSU

CHIARINI PROMETTE UN «LIBRO BIANCO»

Dirà tutto sulla Mostra e le sue vicende

Venezia, 12

Il direttore della mostra del cinema di Venezia prof. Luigi Chiarini, in una dichiarazione all'Ansa ha detto: «Pur apprezzando la posizione della federazione del PSU di Venezia, debbo precisare che sono stato pregato, nel 1963, di venire a dirigere la mostra dall'allora presidente, Italo Siciliano, il quale dovette battersi per alcuni mesi contro talune autorità politiche per avere una persona con un indirizzo culturale non conformista e competente: competenza che credo nessuno mi possa contestare, nemmeno i sette cineasti socialisti che hanno scritto una lettera all'«Avanti!», piuttosto deboli come uomini di cultura e come cineasti».

«Appena giunto a Venezia — ha aggiunto Chiarini — è cominciata la mia contestazione, che è durata anche dopo le dimissioni del prof. Siciliano, contro lo statuto, i produttori e il consiglio d'amministrazione, spalleggiato quest'ultimo dall'allora Ministro socialista (come può testimoniare il direttore generale dello spettacolo, che ne era il rappresentante) e del quale uno dei cineasti «letterati», precisamente quello che tenta di creare il fronte popolare cinematografico, era l'esperto. La verità è che, mentre io facevo il mio dovere, i signori parlamentari più interessati non lo facevano (altrimenti avremmo da molto il nuovo statuto della biennale) e alcuni esponenti del partito socialista, in questo campo, erano intenti all'accaparramento delle seggiole e delle poltrone: si consolino perchè dall'anno prossimo, come ho detto e ripeto, ci sarà anche la poltroncina della mostra di Venezia e, quindi, una piccolissima ragione di più per loro per spingere il partito ad andare al Governo.

«Il resto (strafalcioni, menzogne, telegrammi, pettegolezzi, ecc.) — ha concluso il direttore della mostra — è un tale sciocco arrancamento che non vale la pena, ora, nemmeno di rilevare. A suo tempo, darò di tutto la documentazione, in un libro che mi propongo di pubblicare sulla mostra e le sue vicende».

TEATRI E CINEMA

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Riposo settimanale.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera e domani sera, dalle 21.15 eccezionali spettacoli di Luisillo con il suo «Teatro di danza classica spagnola». Alborada, bolero, fandango, flamengo. Grande avvenimento artistico. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti, tel. 36372).

EDEN. 15.30: «Marat Sade», con John Richardson, Patick Magee e Glenda Jackson, a colori, versione originale (inglese) con sottotitoli in italiano.
EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult 22.10: «Una piccola ragazza calda», con Lillevi Bergman, Gosta Ekman, Bertil Anderberg. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO (Aria condizionata) 16.30: «Un ragazzo, una ragazza», con Jacques Perrin, Eva Renzi, Daniele Gaubert. Technicolor. Vietato ai minori.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Vivo per la tua morte», con Steve Reeves, Wayde Preston, Dick Palmer, Lee Burton, Silvana Venturelli. Eastmancolor. Vietato minori di 14 anni.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 21.10: «All'ultimo sangue», con Craig Hill, Ettore Manni, Ken Wood, Francesco Santovetti. Musiche di Nico Fidenco. Gromoscope della Tecnostampa.
RITZ. 16: «Miliardario ma bagnino». Un film giovane, frizzante e divertente con Elvis Presley. In technicolor.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Les amants». Affascinante storia d'amore, capolavoro di Louis Malle, con Jeanne Moreau e Alain Cuny. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA (Aria condizionata). 16.30. Valido oggi come ieri il film dei «furbi» di ieri e di oggi: «L'arte di arrangiarsi». Comicissimo film di Alberto Sordi, che sta battendo il record degli incassi estivi in tutta Italia.
CAPITOL (Aria condizionata). 16.30: «A casa dopo l'uragano». Un film spettacolare con Robert Mitchum, Eleanor Parker, George Peppard, George Hamilton e Luana Patten. Technicolor Metro.
CRISTALLO. 16.30 (Aria condizionata). La Metro presenta i nuovissimi cartoni animati, in technicolor, parlato in italiano: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più».
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Luana, la figlia della foresta vergine». Technicolor, con Mei Chen, bellezza esotica, e G. Saxon. Non è vietato.
GARIBALDI. 16.30: «Sherlock Holmes: notti di terrore», in technicolor. Anthony Quayle, Barbara Windsor, Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16.30: «Uccidi o muori», con Robert Mark, Gordon Mitchell. Spettacolare western. Techniscope.
IMPERO. 16.30: «La donna del West», con D. Day. Technicolor. Domani il delizioso e divertente film Euro: «Il vecchio e il bambino».
VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film giallo. Solo oggi: «Gli occhi degli altri». Joan Crawford, John Ireland. Regia di W. Castle. Il telefono squillava, il terrore rispondeva! Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Il commissario Maigret». Un giallo avvincente con Jean Gabin e Annie Girardot.
ALCIONE (tel. 96162). 16.30. Silvana Mangano, Clint Eastwood e Alberto Sordi nello spassosissimo technicolor «Le streghe» (Le donne). Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo Vedi estivi
ASTRA. Domani: «Chi ha rubato il presidente». Uno dei più divertenti film di Louis De Funes. Molto adatto ai ragazzi.
IDEALE. 16.30 (ult. 21.30). Technicolor: «Sodoma e Gomorra». Stewart Granger, A. Pierangeli, Rossana Podestà, Anouk Aimée. Un colosso della cinematografia.
MARCONI. 15.45 (estivo 20.30 e 22.15): «I gemelli del Texas». A colori.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Combattenti della notte». Technicolor-scope con Kirk Douglas, Yul Brynner, Frank Sinatra e John Wayne.
ARENA DEI FIORI · Via Ghirlandaio. Dalle 21 (chiusura cassa 21.45). Si ripete il 1.o tempo. Un magnifico film da rivedere: «Dalla terrazza», con Paul Newman, Joanne Woodward, Myrna Loy e Ina Balin. Cinemascope. Colore De Luxe. Vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA (filobus 11) 21 (cassa 20.30): «A piedi nudi nel parco». Brillante, divertente technicolor.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Modesty Blayse, la bellissima che uccide». Più grande di 007 con Monica Vitti, Dirk Bogarde e Terence Stamp. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «La spia che venne dal freddo», con Richard Burton, Claire Bloom, Oskar Werner.
MARCONI. 20.30, 22.15 (in sala 15.45). Risate a fuoco continuo con: «I gemelli del Texas». Eastmancolor Warner con W. Chiari e R. Vianello.
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 21. Technicolor cinemascope. Adolfo Celi, Daniela Bianchi: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica».
VALMAURA. 20.45: «La morte non conta i dollari». Selvaggio western, a colori, con Mark Damon e Pamela Tudor.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Ariston.

MUGGIA

ROMA (estivo). 21: «Ipcress, pericolo mortale». Cinemascope in technicolor

UDINE

ARISTON. 15: «Il sadico».
ASTRA. 15: «La battaglia di Alamo».
CAPITOL. 15: «Frank Costello faccia d'angelo».
CENTRALE. 15: «Come salvare un matrimonio e... rovinare la propria vita».
ODEON. 15: «La battaglia del Mediterraneo».
PUCCINI. 15: «Paris secret».
DIANA. 18: «L'uomo dal braccio d'oro».

GORIZIA

CORSO. 17.30: «Violence», con T. Laughlin ed E. Jones. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Spie oltre il fronte», con T. Franciosa ed A. Comer.
CENTRALE. 17.30: «Una colt in pugno al diavolo», con B. Henry e M. Solinas. Technicolor. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «La maledizione dei Frankenstein», con P. Cushing e S. Danberg. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 18.30: «I ragazzi di Camp Siddons», con Fred Mac Murray e Vera Miles. Walt Disney. Technicolor.
EXCELSIOR. 17.30: «Due assi nella manica», con Tony Curtis e Virna Lisi. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. 20: «Agente Logan, missione Ipotron», con Luis Deville. Cinemascope

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Blow-Up», con Vanessa Redgrave, David Hemmings e Sara Miles; in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Il cerchio di sangue».
VERDI. 17: «Le ragazze del piacere».
SUPERCINEMA. 17: «Assassini del karatè».

SACILE

NUOVO. 17: «Dalla terrazza». A colori con Paul Newman e Joanne Woodward.
ZANCANARO. 17: «A noi piace Flint». A colori con James Coburn e Lee J. Cobb.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7: Giornale; 7.10: Musica stop (2.a parte); 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Il caso Landru. Conversazione; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giornale - Giorno per giorno; 13.20: A. Celentano presenta: Adriano Club; 14.37: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.41: Il numero d'oro; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Count down; 17: Giornale; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque qminuti di inglese; 19.15: «Schiavo d'amore», romanzo di W. Somerset Maugham; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.15: «Andrea Chénier», musica di U. Giordano; 21: XX secolo; 22: Chiara fontana; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Notizie - Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale - Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: «La signorina Mignon», romanzo di Honoré de Balzac; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie - Controluce; 10.40: Linea diretta; 11.30: Notizie; 11.35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12.15: Notizie; 13: Non sparate sul cantante; 13.30: Giornale; 13.35: Le sette belle; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Pianista Robert Casadesus; 15.30: Notizie; 16: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 16.30: Notizie; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.30: Notizie; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Notizie; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Viva l'estate; 20.40: Orchestra diretta da Len Mercer; 21.10: «Un segreto di famiglia», radioscena di B. Randone da un racconto di A. Cecov; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale; 22.10: Non sparate sul cantante; 22.40: Tempo di jazz; 23: Dal 5.o canale della filodiffusione: Musica leggera; 24: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Musiche di Müller von Kulm e Schmitt; 11: Sinfonie di A. Bruckner; 11.50: Musiche di Brahms; 12.10: Situazione del balletto in Italia. Conversazione; 12.20: Musiche di Délibes e Kachaturian; 13.05: Recital del Trio di Trieste; 14.30: Pagine da «L'elisir d'amore», di Donizetti; 15.30: Corriere del disco; 16.10: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: L'avventura dell'archeologia: 17.15: Panorama di orchestre sinfoniche; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Venezia: una crisi difficile; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: La idea d'Europa, oggi; 21: Richard Strauss, a cura di Vito Levi! 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.45: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Le canzoni di Pradamano 1968; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «La Cenerentola», melodramma giocoso in due atti. di Jacopo Ferretti. Musica di Gioacchino Rossini - Atto 1.o - Parte 2.a; 14.05: Un po' di poesia: «Preludio e fughe di Umberto Saba»; 14.20: Trio di Sergio Boschetti; 14.30: Teatro dei ragazzi: «Leggende di pellerosse»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettini.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) Il viaggio di Nino — b) Inviati speciali - Strani mestieri.

19.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: «Hanno ucciso il miliardario» di Achille Saitta.
22.15: Obiettivo in azione - La rivolta delle donne.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Europa giovani.
22.30: Ciao mamma.

★ la pagina dei motori ★

Un piccolo appartamento mobile per vedere il mondo a buon mercato



LA «ROULOTTE» E' UNA CASA CHE NON VI DARA' MOLTE PREOCCUPAZIONI

Avete mai sentito il desiderio di avere una roulotte, la piccola «casa viaggiante» che vi permette di trovare alloggio quando e dove volete, di avere un ristorante sempre aperto e tutto per voi? Beh, è un desiderio comune a molti automobilisti, particolarmente a chi ama trascorrere le vacanze in assoluta libertà, senza dover sottostare ad alcuna regola precisa. La roulotte — a questo proposito — rappresenta l'optimum: consente di trasferirsi da un posto all'altro con una rapidità discreta; non obbliga a particolari accorgimenti di guida (se non quelli che vedremo tra breve e che, a conti fatti, sono abbastanza elementari); vi offre in ogni momento un riparo sicuro e confortevole, che nulla invidia ad una camera d'albergo. Certo, la capienza della roulotte non è, per forza di cose, quella dell'appartamento in città: ma troverete a bordo tutto l'indispensabile (nei tipi più «ricercati», anche qualcosa di più, addirittura il superfluo), quel minimo che può esservi utile in qualsiasi escursione per quanto lunga possa essere.

Parlare di roulottes, elencarne i vari modelli ed i vari prezzi, pare a noi decisamente superfluo: basti dire che il mercato nazionale — che forse è ancora agli inizi e non ha trovato sinora il suo punto di saturazione — è in grado di offrire una scelta vastissima, dal modello più utilitario (trainabile da una «500») a quello più ricco, alla vera casa viaggiante. I prezzi? Sono alla portata di tutte le borse, dalle 600 mila lire ai due milioni ed oltre. Una roulotte media, ad ogni buon conto, costa, poco più poco meno, da 800 mila lire a un milione. L'immatricolazione del rimorchietto comporta una spesa che si aggira dalle 24 alle 28 mila lire; il gancio di traino da applicare sulla vettura, da 30 a 40 mila lire.

Un discorso a parte sulla patente. Il codice della strada distingue due tipi di roulottes: sino a 750 chilogrammi di peso ed oltre. Per le prime è sufficiente una normale patente (B, C o D); per le altre occorre la «E», cioè lo stesso permesso di guida richiesto ai camionisti. Con tutto ciò che comporta: esame particolarmente severo, udito e vista perfetti. Al punto che non sono assolutamente consentiti gli occhiali: è una norma, a parer nostro, superata e che comunque non può valere nè per il turista in roulotte nè per il guidatore di un autotreno. Insomma, un anacronismo al quale il legislatore può in qualsiasi momento porre rimedio.

Esaminate queste premesse di carattere generale, vediamo ora come si guida un'auto trainante la roulotte e quali sono gli accorgimenti da seguire. La «tecnica di traino» è davvero molto semplice: i «caravan» di oggi tengono la strada in modo perfetto, non hanno scarti improvvisi, i freni sono collegati a quelli dell'automobile e funzionano in sincrono. Basta ricordare — e questo è logico, non richiede spiegazione — che il motore della macchina è sottoposto ad uno sforzo doppio rispetto alle normali condizioni di carico: quindi, velocità limitata, maggiore spazio di frenata, particolare attenzione alle manovre di sorpasso, sempre e comunque, queste ultime, sconsigliabili.

Qual è la macchina più indicata per trainare una roulotte? Trazione anteriore o posteriore? L'auto sportiva è adatta al caravanning? Tutte le auto, oggigiorno, si prestano a questo particolare impiego, dalle utilitarie alle più grosse cilindrate. Il gancio di traino ed il sistema frenante per il rimorchio sono le sole modifiche imposte, ed è bene — ad evitare spiacevoli sorprese — che siano eseguite da meccanici specializzati. Per quanto riguarda il secondo quesito, va detto che i due tipi di trasmissione non richiedono una tecnica di traino molto diversa: la scelta dell'uno o dell'altro sistema dipende esclusivamente dalle preferenze dell'automobilista. Se proprio si deve distinguere, la trazione anteriore può offrire qualche punto negativo rispetto a quella tradizionale nelle partenze in salita, su fondo sdrucciolevole: un «handicap», tuttavia al quale è facilissimo ovviare evitando la sosta sui declivi e sul terreno molle.

In ultimo le auto sportive. Alcuni sostengono che coupé e spider sono macchine adatte al traino, altri dicono esattamente il contrario. Sta di fatto che la struttura stessa della «sportiva», il suo motore ad alto numero di giri, la marcia particolarmente nervosa con frequente uso del cambio non rappresenta certo l'ideale per la guida con la roulotte. Sarebbe decisamente meglio abbandonare l'idea di simili vetture e — se proprio è impossibile fare diversamente — adattarsi ad un sistema di guida più «calmo», senza strappi e senza accelerazioni rabbiose.

Ora siamo sul piede di partenza: la macchina è in ordine, la roulotte agganciata (come prescrive la casa costruttrice, non a caso...), la pressione dei pneumatici verificata. Abbiamo anche distribuito il carico del rimorchio, equilibrando perfettamente i pesi e curando che le sospensioni posteriori della motrice non siano sollecitate in modo anormale. Cassetti, armadi e ripostigli sono chiusi a chiave, suppellettili e stoviglie fissate negli appositi alloggiamenti. Dunque, non resta che partire, immetterci nel traffico, tenere scrupolosamente la destra, non tallonare le vetture che ci precedono. E attenti al vento, specie all'uscita dalle gallerie autostradali: potrebbe farci sbandare pericolosamente!

Una volta a destinazione, sistemiamo la nostra casetta ambulante negli appositi spazi se opteremo per il «camping»; in caso contrario, parcheggiamola in una piazzuola o in un prato, dopo aver chiesto il permesso al legittimo proprietario e facendo in modo di arrecare il minimo disturbo. E dopo ciò, buone vacanze!

E. F.

Rapporti di peso tra vetture e roulottes

Per disposizione ministeriale, il peso trainabile da una macchina non può superare gli otto decimi del peso della vettura a vuoto più il conducente. Questo il carico massimo ammissibile per i più comuni tipi di autovetture.

FIAT	
500	300 kg.
600-D	350 »
850 berlina	590 »
1100	730 »
124 berlina	740 »
1500	840 »
124 sportive	800 »
125	860 »
1800 e 2300	1070 »
Dino spider	970 »
Dino coupé	1050 »

ALFA ROMEO	
Giulia 1300, TI, Junior, Giulia Super, GT veloce, 1750	800 kg.

LANCIA	
Appia III serie	820 kg.
Fulvia berlina, 2-C, GT	880 »
Flavia 1,5 e 1,8	1000 »
Flaminia berlina	1300 »
Flaminia coupé	1240 »
Flaminia GT	1100 »

INNOCENTI	
Mini Minor e Cooper	450 kg.
IM 3, IM 3 S, I 4, I 4 S, A 40 S	600 »

L'Alfa Romeo per l'«operazione vacanze»



UN ESEMPLARE DELL'«F. 12» IN SERVIZIO SULLE PRINCIPALI ARTERIE DEL TRENTINO E ALTO ADIGE CON A BORDO «L'ANGELO BIANCO», COSI' E' STATO INFATTI DENOMINATO IL COLLAUDATORE-MECCANICO DELLA CASA MILANESE

Coordinati dalla Filiale Triveneta della Alfa Romeo, sono entrati in servizio lungo le principali arterie del Trentino e Alto Adige, furgoni assistenza «F. 12» appositamente attrezzati. Il servizio assistenza, come è noto, consiste nel pattugliamento delle strade di accesso alle più importanti e frequentate stazioni di soggiorno e turismo. Gli stessi furgoni interverranno per le operazioni eseguibili in un margine di tempo massimo di mezz'ora.

Per gli interventi più complicati o di maggiore impegno, i veicoli faranno intervenire gli appositi Centri Organizzativi della Casa del «Portello» situati nella zona in modo da garantire comunque la riparazione sul posto o il traino della vettura ferma. Caratteristica fondamentale di questa assistenza è quella di svolgersi al di fuori di ogni mira speculativa e alla più genuina insegna della cortesia.

In questo suo nuovo e non indifferente impegno, l'Alfa Romeo è confortata dal successo dell'analogo servizio di assistenza praticato nello scorso inverno sulle strade delle più frequentate stazioni sciistiche.

Per la maggiore rapidità del servizio, i veicoli Alfa Romeo dispongono di una attrezzatura particolarmente studiata, sia sotto il profilo della diagnosi che sotto quello dell'intervento, con personale altamente specializzato che si avvale di una ricca dotazione di ricambi. I veicoli Alfa Romeo in servizio pattuglieranno le seguenti arterie: Brunico - Bressanone - Bolzano - Merano; Dobbiaco, Cortina, Pieve di Cadore, Tai di Cadore. Verona - Trento - Madonna di Campiglio.

INTERESSANTE STATISTICA SUL PARCO AUTOMOBILISTICO NAZIONALE

Su 7.311.385 auto circolanti in Italia il 72,9 percento si chiamano FIAT

Sono sempre al primo posto le piccole cilindrate - Posizioni migliorate delle «estere»

Il primato delle immatricolazioni nel 1967 spetta alle autovetture di cilindrata non superiore ai 500 cc. (369.607 unità). Questo primato — che si rileva dalla «Automobile in cifre 1968», edito dall'ANFIA (Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche) — conferma la tendenza alla diminuzione della cilindrata media del parco automobilistico nazionale. Tale fenomeno è attribuito ai tre principali vantaggi dei proprietari di piccole cilindrate: consumi ridotti di carburanti e lubrificanti; grande facilità di manovra e parcheggio nei centri urbani; economicità delle riparazioni, della manutenzione e del «bollo».

Tuttavia, parallelamente alla espansione delle piccole cilindrate, c'è quella delle «medie» (da 1051 a 1550 cc.) che nel 1967 hanno raggiunto il secondo posto nella graduatoria delle immatricolazioni con 355.771 «vetture nuove» registrate al P.R.A. (Pubblico Registro Automobilistico). L'aumento delle «medie», pur considerevole, non è però sufficiente ad equilibrare quello delle «piccole», che si registra ininterrottamente ed in misura notevole, da parecchi anni. Sempre dall'«Automobile in cifre» si rileva infatti che le autovetture circolanti fino a 800 cc. di cilindrata erano 3,1 milioni nel '66 e 3,5 milioni nel '67, ossia più del triplo delle autovetture da 1.000 cc., seconde in graduatoria.

E' comunque interessante notare che il successo di una determinata cilindrata corrisponde in genere a quello della massima industria automobilistica italiana: secondo le immatricolazioni del 1967 nel gruppo delle cilindrate fino a 500 cc., la Fiat ha infatti il 93,20% delle immatricolazioni (l'Autobianchi ha il 6,56%; totale nazionale 99,83%); nelle cilindrate da 501 a 800 cc. la Fiat ha il 70,51% ed il totale nazionale è del 70,78%; nel gruppo da 801 a 1050 cc. La Fiat ha il 72,03% ed il totale nazionale è dell'86,88%; nel settore da 1051 a 1550 cc. la Fiat ha il 60,75% ed il totale nazionale è dell'83,04%; nelle cilindrate da 1551 a 2050 cc. la Fiat ha avuto nel 1967 il 44,34% delle immatricolazioni su un totale nazionale del 78,16%; oltre i 2050 cc. la Fiat ha il 17,78% delle immatricolazioni del 1967 contro il totale nazionale del 33,21% ed il 36,58% della Mercedes.

Si rileva infine da «Automobile in cifre» la graduatoria di autoveicoli circolanti «per marche»; secondo tale classifica la Fiat — naturalmente al primo posto — ha migliorato progressivamente la sua posizione dal 1964 (72,64% degli autoveicoli circolanti) fino a raggiungere nello scorso anno il 72.90%. La Lancia ha peggiorato la sua posizione percentuale secondo i dati contenuti nella pubblicazione dell'ANFIA, dal 1951 (10,79%), fino a raggiungere il 3,50% degli autoveicoli circolanti nel 1967. Anche le Alfa Romeo hano peggiorato la loro posizione percentuale in questi ultimi anni, passando dal 6,46% degli autoveicoli circolanti nel 1962 al 5,59% dell'anno scorso.

Le case estere hanno migliorato nel complesso la loro posizione raggiungendo l'11,01% del mercato. Da notare però che, secondo le immatricolazioni, le case estere avevano registrato una debole ripresa nello scorso anno dopo circa un biennio di sensibile declino. Tutte le percentuali riferite alla circolazione sono rapportate ai 7.311.385 autoveicoli circolanti in Italia — secondo la pubblicazione dell'ANFIA al 31 dicembre 1967.



PER I SOCI DEL TCI

Assistenza all'estero

Anche in Italia a partire da quest'anno è possibile sottoscrivere abbonamenti a Europ-Assistance che sta conducendo in questi giorni un'intensa campagna promozionale.

L'assistenza dei turisti italiani all'estero è tra i compiti che il Touring si è prefisso di raggiungere. Per i suoi soci sono già in atto da tempo il servizio di informazioni e documentazione turistica, il servizio documenti doganali, il servizio Entraide Touristique Internationale che dà diritto a varie prestazioni tra cui quella assicurata da una lettera di credito che permette in caso di emergenza il pagamento di fatture fino a un importo equivalente a L. 100.000.

Il TCI ha ora stretto un accordo in base al quale anche presso i suoi uffici di Milano, Roma e Torino vengono rilasciati abbonamenti a Europ-Assistance, che garantisce il turista contro rischi e inconvenienti, riguardanti sia la sua persona che la sua vettura, che si verifichino durante un viaggio all'estero.

L'EDUCAZIONE STRADALE E' MATERIA DI STUDIO

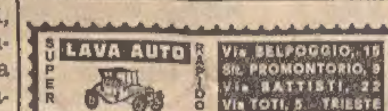
In Germania patenti dal banco della scuola

L'educazione stradale come materia di studio, considerata estremamente necessaria in tutti i tipi di scuola, resta in Germania come un sogno ad occhi aperti. Le ragioni che hanno deciso di inserire tale materia nei programmi scolastici, lamentano la mancanza di insegnamenti in possesso della necessaria preparazione pedagogica; ma tutti sono concordi nel riconoscere che, ovunque sia stata introdotta tale materia, sono stati raggiunti risultati veramente confortanti.

Colonia costituisce un esempio da imitare e indica in quale misura ci si sia occupati dell'istruzione stradale. Negli ultimi quattro anni, al termine di un corso facoltativo, una media di 2500-3000 bambini della scuola elementare hanno sostenuto il «questionario d'esame» valido per conseguire la autorizzazione alla guida di tipo 5. Quest'anno, 1.800 bambini si sono già iscritti sia al corso che all'esame. Tale corso è gratuito, essendo istituito col concorso della Polizia.

Già si prospettano innovazioni tra cui l'istituzione di una patente per ragazzi di 14-15 anni. Tale patente permette di guidare «unicamente» un ciclomotore, la cui velocità massima è di 40 chilometri orari e viene consegnata solo al compimento del quindicesimo anno; ma non vi è ragazzo che non si impegni a fondo con molto interesse ed orgoglio per conseguire il documento.

Anche le scuole-guida per le patenti di tipo superiore confermano: coloro che hanno già guidato un ciclomotore o una motoretta, sono in possesso di una conoscenza teorica, e soprattutto hanno acquistato una esperienza pratica del traffico motorizzato, decisiva per la sicurezza loro e altrui.



Ruote in elektron per tutti i modelli sportivi della FIAT

La società Campagnolo produce ruote in elektron, su disegno di Bertone, per tutti i modelli sportivi della Fiat. Recentemente la Federazione Internazionale dell'Automobile le ha omologate per le seguenti categorie: «Gruppo 2 - Vetture da turismo» (ruote per 850 Special, coupé e spider, 124 berlina e coupé, 125 e Dino coupé), «Gruppo 3 - Vetture da Gran Turismo» (850 spider e 124 spider). Le ruote delle «850» realizzate dalla Campagnolo pesano 4,2 chili, quelle per la «124» e la «125» 4,4 chili, quelle per la «Dino» coupé 5,6 chilogrammi.



È NATA LA «VOLKSWAGEN 411»

Nella nostra «Pagina dei motori», pubblicata il 28 maggio scorso, annunciammo la nascita della «Volkswagen 411» corredandola con una foto. Sabato scorso la Casa tedesca ha ufficialmente confermato la notizia diramandola insieme alla foto che pubblichiamo qui sopra. La nuova Volkswagen è stata presentata in privato, a venditori e agenti della Casa, a Brunswick: si tratta di un modello di 1700 cc., che sviluppa 68 cavalli a 4.500 giri al minuto, e che raggiunge i 145 chilometri all'ora. La vettura mantiene la trazione posteriore, con motore posteriore a 4 cilindri contrapposti, raffreddati ad aria: è lunga 422 centimetri, larga 164, ed ha una carreggiata di 10 centimetri più larga di quella degli altri modelli, cioè 250 centimetri. La linea generale conserva l'aspetto caratteristico della marca. La nuova VW ha due bagagliai: uno anteriore della capacità di 400 decimetri cubi e uno posteriore di 170 decimetri cubi. Il serbatoio contiene 50 litri di carburante. La 1700 si presenta in due versioni, standard e lusso, a due e quattro porte: la produzione in serie comincia ora e le prime consegne sono previste per settembre. Il prezzo di vendita non è stato ancora fissato, ma sarà di circa 8000 marchi, cioè circa 1.200.000 lire.

4 CILINDRI, 1700 cc., 2 CARBURATORI, VELOCITÀ 145 Km.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UN PAESE DELLA SICILIA: UN MORTO E DUE FERITI GRAVISSIMI

Pazzo spara con fucile e pistola e crivella il fratello e due amici

I tre, che conoscevano il suo stato anormale, volevano convincerlo di farsi visitare da un medico
Un'ora di colloquio a distanza con la polizia prima di arrendersi - In casa trovato un arsenale

Ragusa, 12

A Vittoria, un comune a 25 chilometri da Ragusa, un manovale disoccupato, Giuseppe Busacca, di 35 anni, che aveva dato negli ultimi giorni segni di squilibrio mentale, ha ucciso a colpi di pistola Giovan Battista Lo Monaco, di 38 anni, e ferito gravemente suo fratello Gioacchino Busacca, di 37 anni, e Giovanni Balbuziente, di 32 anni, consigliere comunale per il PSIUP.

Giuseppe Busacca si è quindi barricato nella sua abitazione, in via del Quarantotto, alla periferia di Vittoria, minacciando di sparare contro gli agenti di polizia ed i carabinieri che avevano circondato la casa. Dopo oltre un'ora di assedio da parte delle forze dell'ordine l'omicida si è arreso.

Una settimana fa Giuseppe Busacca, al termine di una delle sue tante discussioni con la moglie, Maria Cilia, di 32 anni, l'aveva picchiata costringendola a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale civile di Vittoria. Da tempo sofferente di esaurimento nervoso, il Busacca aveva negli ultimi giorni dato ai suoi familiari molte occasioni di sospettare che le sue condizioni psichiche fossero gravemente compromesse. In conseguenza, questa mattina, il fratello Gioacchino, aveva pregato due suoi amici, Giovanbattista Lo Monaco e il consigliere comunale Giovanni Balbuziente, di accompagnarlo a casa di Giuseppe, nella speranza di convincerlo a recarsi a Catania per farsi visitare da uno specialista di malattie nervose.

Quando Giuseppe Busacca ha visto fermarsi dinanzi alla sua abitazione la «1100» del Balbuziente, sulla quale ha notato il fratello ed il Lo Monaco, ha subito compreso il motivo della visita, che del resto gli era stata già preannunciata. Si è armato di una doppietta da caccia e di due pistole. Teneva il fucile sotto il braccio destro, una pistola nella mano sinistra e la terza arma infilata nella cintura. Dalla finestra, senza dire una sola parola ha incominciato a sparare, prima con la doppietta, poi con le pistole. Colpito al cuore il Lo Monaco si è accasciato in un lago di sangue. Gioacchino Busacca e Giovanni Balbuziente sono stati raggiunti da numerosi proiettili. Il consigliere comunale tra l'altro è stato colpito da una pallottola all'occhio destro e, se sopravviverà, perderà l'occhio. Dopo aver finito le munizioni, il folle si è barricato in casa, mentre alcuni passanti soccorrevano i feriti trasportandoli al posto di pronto soccorso dell'ospedale civile; le loro condizioni sono definite dai medici «disperate»; la prognosi è riservata.

Gioacchino Busacca, in particolare, ha il torace crivellato dalle pallottole di pistola, che soltanto per un caso non hanno colpito il cuore. Non è stato ancora possibile sottoporre ad intervento chirurgico i due feriti a causa della gravità delle loro condizioni generali.

Polizia e carabinieri dei comandi locali hanno chiesto rinforzi a Ragusa, da dove sono giunti un funzionario della Squadra Mobile, il dott. Mannino ed il maggiore Tomaselli, comandante della compagnia dei carabinieri. Ambedue hanno incominciato a parlamentare con il folle, il quale ha comunicato subito di avere cartucce a non finire; una riserva di esplosivo e di essere pronto a ricominciare a sparare se qualcuno avesse tentato di avvicinarsi alla porta d'ingresso della sua abitazione.

Dopo circa un'ora di colloquio a distanza Giuseppe Busacca si è deciso ad uscire di casa dopo avere deposto le armi. E' stato subito preso in consegna dai carabinieri e condotto alla caserma locale, in attesa di essere trasferito in manicomio.

Giuseppe Busacca, interrogato nella tenenza dei carabinieri di Vittoria, dal maggiore Tomaselli e dal capo della Squadra Mobile dott. Mannino, ha detto di avere sparato contro il fratello e i due amici perchè non voleva essere condotto a Catania per sottoporsi alla visita di uno specialista in malattie nervose. Egli ha sostenuto di non essere pazzo e di avere malmenato la moglie per gelosia: «Il suo comportamento, da qualche tempo — ha dichiarato — non mi faceva stare tranquillo e, ad un certo momento, ho perso la pazienza e l'ho picchiata. Ma mio fratello e i suoi amici non avevano diritto di intromettersi nei fatti della mia famiglia».

Giuseppe Busacca — secondo la prima ricostruzione del tragico episodio, fatta dagli investigatori — ha sparato dalla finestra della sua abitazione quando ha visto arrivare il fratello Gioacchino con l'agricoltore Giovanbattista Lo Monaco e il meccanico Giovanni Balbuziente. Dapprima ha sparato due colpi con il fucile da caccia calibro 12 e, immediatamente dopo, altri sei colpi con la pistola «Beretta» calibro 6,35. Il Lo Monaco è morto all'istante colpito da numerosi proiettili alla testa e al cuore. Gli altri due sono rimasti gravemente feriti: il fratello dello omicida ad una scapola (e si teme che i pallini di una fucilata gli abbiano leso la pleura), Giovanni Balbuziente è stato colpito al collo da un proiettile di pistola, che si è fermato a contatto con la colonna cervicale, e in un occhio da altri pallini della fucilata.

I due feriti, come si è detto, sono ricoverati nell'ospedale civico e i sanitari stanno tentando di risollevare le loro condizioni generali per poterli sottoporre ad intervento chirurgico. Al momento della sparatoria, il folle era rimasto solo in casa. Infatti, dall'altro ieri, da quando cioè la moglie è ricoverata in ospedale per farsi curare le numerose lesioni che gli aveva provocato il marito, i due figli, rispettivamente di quattro e tre anni, si trovavano dalla madre del Busacca.

Gli investigatori, nel corso di una perquisizione fatta nella casa dove l'omicida si era barricato per oltre un'ora, hanno trovato e sequestrato, oltre al fucile e alla pistola, una rivoltella «Mondial» calibro 22, duecento cartucce per le tre armi, due pacchetti di polvere pirica ed un pacco che forse contiene esplosivo innescato e perciò sarà esaminato dagli artificieri. Completato l'interrogatorio da parte degli investigatori, il Busacca è stato rinchiuso nelle carceri di Ragusa in attesa, eventualmente, di essere trasferito in un manicomio criminale.

IL GIAPPONESE dal cuore nuovo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Sapporo — Nobuo Miyazaki di 18 anni, il primo giapponese cui sia stato trapiantato il cuore assistito dal medico che lo ha operato, prof. Juro Wada

Dichiarazioni di Ferrari Aggradi

LA RIFORMA DEL LOTTO forse entro l'anno

Roma, 12

Il gioco del lotto sarà modificato entro l'anno quindi «saggezza e prudenza» per i «sessantasettisti» e per quanti puntano sui «ritardati» col sistema dell'ambata; l'ha consigliata il Ministro delle Finanze, on. Ferrari Aggradi, in una dichiarazione rilasciata alla stampa, per contenere le negative conseguenze che un prolungato ritardo nella estrazione del numero potrebbe avere per molte famiglie.

«Le giocate al lotto della cosiddetta ambata — ha osservato Ferrari Aggradi — hanno raggiunto dimensioni e caratteri tali che ritengo lo Stato non possa rimanere indifferente. Nell'ultima settimana si è superata la cifra di 5 miliardi di lire. Se fosse uscito il 67 sulla ruota di Cagliari l'erario avrebbe dovuto sborsare oltre 50 miliardi. Tuttavia ciò che preoccupa — ha proseguito il Ministro — non è il rischio per lo Stato che è compensato dai versamenti crescenti che si registrano, quanto piuttosto il disordine che colpisce tante famiglie e l'assurdo atteggiamento di certi gruppi che farebbero meglio ad utilizzare i propri mezzi in modo utile per il Paese.

«Ci rendiamo conto che non si può sospendere o modificare di colpo un tale sistema, anche per le attese che si sono formate, e proprio per questo non abbiamo dato corso alle proposte che in tal senso ci sono pervenute da più parti. Mi riservo però di sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri una iniziativa di legge che riordini il gioco del lotto e modifichi sostanzialmente il sistema della ambata: se la nostra iniziativa verrà accolta dovremo attendere soltanto il tempo tecnico dell'approvazione parlamentare ed è prevedibile che le nuove disposizioni potranno entrare in vigore entro l'anno. I giocatori sono, peraltro, così preavvertiti e confido vogliano fin da ora operare con maggiore saggezza e prudenza».

RINNOVATE PROTESTE dei terremotati siciliani

Trapani, 12

Per sei ore dalle 14 alle 20 di ieri, i cittadini di Santa Ninfa, danneggiati dal terremoto, hanno impedito il traffico sulla statale 119 Alcamo-Castelvetrano. Lo stato di agitazione — secondo quanto hanno affermato gli organizzatori della manifestazione — continuerà fino a quando i cittadini di Santa Ninfa non avranno assicurazioni sulla risoluzione dei più gravi problemi.

La protesta — sempre secondo la stessa fonte — si basa su una serie di motivi, i principali dei quali sono: i ritardi nell'ottenere le provvidenze stabilite con le leggi pro-terremotati; da sette mesi sono fuori di casa, nel paese, 1800 famiglie e fino ad oggi sono state costruite baracche solo per 370 di essi; la grande parte dei cittadini vive ancora nelle tendopoli o in campagna, in evidente grave stato di disagio; si teme che l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo non passi più per Salemi e Santa Ninfa come stabilito nel progetto iniziale.

Una commissione di cittadini, guidata dal sindaco prof. Vito Bellafiore, si recherà domani a Trapani per prospettare al Prefetto la situazione di Santa Ninfa. Una situazione, come è stato rilevato, che ormai si trascina dalla fatidica e tragica notte del 15 gennaio scorso.

Una barca fatta in casa



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Londra — Lo svizzero Alex Kaufmann lavora alacremente con la moglie per terminare la costruzione della loro barca «Prince de Neuchatel» con la quale hanno progettato per il mese di dicembre una crociera che li porterà fino in India

COLPO DI SCENA IN CASA DEL BAMBINO ROMANO CHE ANDRA' A CITTA' DEL CAPO

SI OPPONGONO AL TRAPIANTO I GENITORI DI PAOLO FIOCCA

Affidano con la massima fiducia il figlio al prof. Barnard per qualunque cura ma sono contrari a una simile operazione date le precarie condizioni del malato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 12

Paolo Fiocca, il piccino affetto da «morbo blu», partirà per Città del Capo sabato 24 agosto. Qui sarà ricoverato al «Groote Schuur», dove il professor Barnard dovrebbe sottoporlo al trapianto di un nuovo cuore. Diciamo dovrebbe sottoporlo e non «lo sottoporrà» perchè nelle ultime 24 ore in casa Fiocca è avvenuto un colpo di scena: con molta fermezza, il signor Fiocca, padre di Paolo ha infatti dichiarato: «Noi andremo a Città del Capo con la speranza che nostro figlio possa guarire con una normale operazione. Non sappiamo se ciò sarà possibile: il prof. Barnard, pur non escludendolo, ha detto che Paolo è molto malato. Ma non ha parlato finora di nessun trapianto, nè del cuore nè tanto meno dei polmoni come è stato scritto. Comunque, nel deprecabile caso in cui al termine degli accertamenti ai quali Paolo verrà sottoposto nell'ospedale «Groote Schuur», Barnard decidesse per il trapianto non darò il mio consenso».

Come si vede, è un vero colpo di scena: tutto infatti lasciava credere che i genitori del piccolo Paolo, il bambino che ha suscitato l'umano interesse di Sofia Loren, accettassero il suggerimento che il professor Barnard ha dato allo zio del piccolo, il dottor Carlo Fiocca che è un cardiologo, che non solo accompagnerà Paoletto a Città del Capo ma che assisterà all'intervento chirurgico di qualunque natura sia. Lo stesso prof. Barnard ha infatti assicurato il dott. Fiocca che nulla vieta a che egli lo assista nel corso del delicato intervento chirurgico.

Il diniego dei genitori di Paolo al trapianto (anche la mamma infatti si oppone ora al trapianto) è dovuto alle condizioni generali del bambino che ora sono poco buone. «Voglio precisare — ha aggiunto il signor Fiocca — di avere la massima stima per Barnard, che non mi stancherò mai di ringraziare per ciò che ha fatto e potrà fare per mio figlio, però, ripeto, sono contrario alla operazione di trapianto, soprattutto per le precarie condizioni fisiche di Paolo».

Il piccino è sereno. Ora non vede che il momento della partenza. E' certo che Barnard lo libererà dal terribile male che gli rende le notti insonni e che fa piangere la mamma e il babbo. «Farò quello che i miei genitori vorranno — ha detto Paolo — purchè possa guarire bene e giocare come tutti gli altri bambini. No, non ho paura dell'operazione. Il professore Barnard è tanto bravo».

R. P.

NONNINA SICILIANA in difficoltà a Milano

Milano, 12

Negli uffici della Polizia ferroviaria, alla stazione centrale, si trova da ieri a mezzogiorno una nonnina siciliana che attende di incontrare il genero e la figlia. E' Maria Rosa Marino di 74 anni, di Militello, in provincia di Catania.

L'anziana donna è giunta dalla Sicilia per incontrarsi con la figlia e il genero Nicolò Ozzone, che erano stati avvertiti telegraficamente del suo arrivo. Alla stazione centrale, però, la Marino non ha trovato nè figlia nè genero e così è stata presa in consegna dalla Polizia ferroviaria, nei cui uffici ha trascorso la notte. Gli agenti l'hanno anche rifocillata e, attraverso i carabinieri, hanno cominciato le ricerche dell'Ozzone in alcuni paesi della provincia di Milano, ma finora senza alcun risultato.

La donna, che è senza denaro, probabilmente verrà fatta di nuovo salire su un treno.

CONSEGNATO IL BIGLIETTO dei 150 milioni di Monza

Roma, 12

Il biglietto vincente il primo premio della Lotteria di Monza — 150 milioni di lire — è stato consegnato per il pagamento alla Direzione generale delle entrate speciali del Ministero delle Finanze. Per conto del vincitore il biglietto — serie O n. 69638 — è stato consegnato da funzionari della sede romana dell'Istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane.

PRESTO «ISOLE PEDONALI» anche a Parma e a Bologna

Bologna, 12

Tra la fine di agosto e i primi di settembre anche Bologna e Parma avranno la loro «isola pedonale»; in entrambe le città, infatti, una zona ristretta del centro storico verrà chiusa al traffico automobilistico privato, con la sola eccezione dei veicoli i cui proprietari risiedono all'interno dell'«isola».

A Parma, gli esperti del Comune prevedono che l'attuazione del provvedimento comporterà una riduzione del 30 per cento dell'intero traffico cittadino. Anche nel capoluogo emiliano, dove sarà interamente restituita ai pedoni l'area monumentale di Piazza Maggiore, sulla quale si affacciano la basilica di San Petronio e gli storici palazzi comunali, ci si attendono positive ripercussioni sul traffico urbano.

LA SECONDA FASE DEL DRAMMATICO PROCESSO

SONO LE STATISTICHE AD ACCUSARE IL TALIDOMIDE

Un pediatra tedesco basandosi su una serie di dati indica il farmaco responsabile delle malformazioni

Alsdorf, 12

Con una violenta requisitoria del prof. Lenz, il primo che nel 1961 denunciò i mostruosi effetti del talidomide sulle gestanti, si è iniziata oggi ad Alsdorf la seconda fase del processo. La prima riguardava gli effetti sulla psiche di adulti; la seconda, destinata a suscitare maggior scalpore, riguarda le conseguenze sui neonati. Il pediatra tedesco ha mirato subito al sodo, eliminando ogni possibilità di dubbio. Il talidomide è l'unico responsabile di migliaia di deformazioni che avevano assunto carattere epidemico e che fecero inorridire l'Europa nel periodo 1961-62.

Sette dirigenti, in carica o a riposo, della ditta farmaceutica che produsse il talidomide, la «Chemie Gruenenthal» di Stolberg, hanno ascoltato gravi in volto la lunga disserzione del prof. Lenz le cui parole erano illustrate dalle proiezioni di grafici e statistiche su un ampio schermo. I sette sono accusati di omicidio colposo, lesioni corporee e violazione delle leggi federali sulla produzione di farmaci dal 1957 al 1961.

Il prof. Lenz ha detto che i primi avvertimenti vennero da un medico dell'ospedale ginecologico di Sydney, il dott. Mc Bride, il quale nei primi mesi del 1961 osservò la nascita di tre bimbi deformi da donne che avevano preso un tranquillante, il «Distaval». Questo era uno dei nomi commerciali dato al talidomide all'estero. McBride decise di sua iniziativa di sospendere la somministrazione del farmaco dopo essersi consultato con i distributori. Continuando a parlare, il prof. Lenz ha fatto apparire sullo schermo le diapositive con complicate statistiche, i cui fogli andava prelevando da un «dossier» ricolmo di documenti. Le cifre indicano un netto aumento nel tasso di nascita di bimbi deformi nel periodo 1958-61: un tasso tanto alto che è assolutamente impossibile pensare a una coincidenza, secondo il prof. Lenz.

E' tuttavia impossibile, a giudizio del pediatra tedesco, fare un riassunto globale degli effetti del farmaco dato che il talidomide è stato introdotto e ritirato dal mercato in diversi periodi nei vari Paesi. Il pediatra ha comunque citato un esempio: mentre sullo schermo appariva la foto di un bimbo giapponese deforme, egli ha ricordato che il talidomide fu ritirato dal mercato in quel Paese nel maggio del 1962 mentre le vendite al minuto continuarono fino al settembre dello stesso anno. Il tasso delle nascite di bimbi deformi in Giappone ha raggiunto un limite-primato nei primi mesi del 1963. Anche se le date non coincidono, ha fatto notare, sono simili gli andamenti delle tabelle statistiche negli altri Paesi: Olanda, Svezia, Canada, Inghilterra. Il vertice della scala viene sempre raggiunto circa nove mesi dopo il ritiro del talidomide dalla vendita al pubblico.

«Un anno dopo il ritiro del talidomide — ha concluso il prof. Lenz — non apparivano più in nessuno dei Paesi presi in considerazione malformazioni congenite di neonati a carattere epidemico».

RISOLTA CON UNA FUCILATA UNA LITE IN EMILIA

Agguato e fratricidio per motivi di interesse

Dopo aver ammazzato l'assassino si è messo a piangere
La vittima si era rifiutata di dargli alcuni documenti

Reggio Emilia, 12

Un contadino di Gombio di Castelnuovo Monti, una frazione isolata della montagna reggiana a oltre cinquanta chilometri dalla città, ha ucciso con un colpo di fucile suo fratello per ragioni di interesse.

Il delitto è stato compiuto poco dopo le 20 di ieri sera, ma solo stamane se ne è avuta notizia. Vincenzo Montipò, di 47 anni, ha sparato con una doppietta contro suo fratello Pietro, di 48 anni, mentre quest'ultimo stava uscendo di casa per andare nella stalla. Pietro Montipò, colpito al torace da una distanza di circa 15 metri, è deceduto quasi all'istante. Il fratello gli aveva sparato usando una cartuccia da caccia calibro venti con pallini del numero cinque.

Appena compiuto l'omicidio, Vincenzo Montipò s'è inginocchiato accanto al cadavere del fratello, piangendo e cercando di asciugargli il sangue. Il suo atteggiamento non era tale da rassicurare le prime persone che si sono avvicinate ed alle quali egli non ha voluto consegnare l'arma. L'ha fatto solamente più tardi quando sono giunti i carabinieri che l'hanno arrestato senza che egli opponesse resistenza.

Il delitto, secondo i primi accertamenti sarebbe stato provocato come si è detto da ragioni di interesse. I due fratelli, infatti, avevano due poderi che amministravano con un'unica gestione e talvolta vi era qualche contrasto fra di loro. L'ultimo era avvenuto ieri pomeriggio, verso le 15, a causa di un guasto al cingolo di un trattore che essi usavano nel loro lavoro. Verso sera, poi Vincenzo aveva chiesto a Pietro alcuni documenti riguardanti la proprietà di due casette che essi avevano avuto in eredità a Pantano di Carpineti.

Il fratello più vecchio ha risposto che li avrebbe consegnati stamane, ma Vincenzo ha allora ribattuto: «Vado a prendere il fucile e ti ammazzo», cosa che ha poi fatto. I due fratelli abitavano in due case distanti trecento metri l'una dall'altra, appena fuori del paese. La vittima era sposata con Argine Tarabelloni, di 44 anni, e non aveva figli. Il fratricida, invece non è sposato e vive con la madre di 70 anni.

Bestiali episodi di sadismo contro i gatti a Roma

Roma, 12

E' incredibile come in una città civile possano registrarsi episodi degni della più oscura barbarie. Quel che accade da qualche mese nella zona di Monte Mario è veramente assurdo: si organizza il «safari» al gatto. I poveri felini della zona sono infatti braccati e catturati da un gruppo di teppisti che dapprima li randellano poi li fanno morire fra le più crudeli sofferenze. E' stato persino inventato lo sventramento del gatto.

I micetti che capitano nella mano del maniaco sadico vengono prima storditi poi sventrati e privati dei visceri; il ventre del gatto viene poi ricucito e la povera bestiola rimessa in libertà. Il gatto morirà dopo qualche ora di pene.

Il commissariato di polizia di zona, che ha ricevuto numerose denunce e dettagliati esposti, fra i quali quelli di un veterinario che ha visitato numerosi gatti con la spina dorsale rotta, ha avviato immediatamente le indagini. Dai primi risultati dell'inchiesta, sembra che lo scentratore crudele sia uno studente di medicina, figlio di una maestra. Gli «squadristi» del gatto sarebbero invece un padre e due figli. Costoro (la Polizia conosce i loro nomi ma aspetta di coglierli sul fatto) escono la sera armati di nodosi randelli e con gioia inumana si scatenano addosso alle povere bestiole.

MATRIMONIO SEGRETO IL 20 LUGLIO SCORSO IN UNA PICCOLA PARROCCHIA SARDA

Si sposa in chiesa a mezzanotte un pericoloso latitante di Nuoro

La notizia si è divulgata quando l'annuncio delle nozze è apparso all'albo comunale

Cagliari, 12

Un latitante sardo, condannato per omicidio, si è sposato a mezzanotte del 20 luglio scorso, nella chiesa parrocchiale di Onani, in provincia di Nuoro, con una donna che aveva testimoniato a suo favore durante il processo. Le nozze sono state celebrate in gran segreto dal parroco, il quale ha concesso al bandito la dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali prevista per i casi di estrema necessità. Ma oggi è apparso nell'albo comunale e in quello parrocchiale di Onani e di Siniscola, paese natale del latitante, l'annuncio dell'avvenuto matrimonio, che ha destato notevole sensazione.

Il latitante è Pasquale Pau, di 40 anni, condannato in contumacia il 9 maggio scorso a 21 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Nuoro, che lo ha ritenuto responsabile dell'uccisione di Salvatore Carta, padre di quattro figli. Questi fu assassinato l'ultimo giorno di Carnevale del 1965 in piazza Sant'Antonio, a Siniscola, mentre passeggiava con un cognato. Era tornato per la festa da Fiumicino, dove si era trasferito dopo aver saputo che il Pau lo riteneva una spia. Un fratello di Pasquale Pau era stato ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri, nel tentativo di compiere una rapina. Il Carta — secondo Pasquale Pau — aveva fatto la spiata, facendo cadere nella trappola il fratello. Questi furono ritenuti dai magistrati i motivi della vendetta contro il Carta.

Nel processo, celebrato — come si è detto — il 9 maggio scorso una donna tentò di scagionare Pasquale Pau affermando che nel pomeriggio in cui avvenne il delitto il Pau era da lei, a casa sua, ma non fu creduta. Questa donna è dal 20 luglio la sposa del bandito. Si chiama Angela Marras, ha 29 anni ed è nata a Lula, nel Nuorese. Dopo il processo si disse che per una questione d'onore Pasquale Pau l'avrebbe prima o poi sposata.

Il parroco che ha celebrato le nozze è don Antonino Frontedu, nato a Siniscola, e — si dice — amico del Pau. Da parecchi anni vive a Onani, dove abita anche Angela Marras. La sua unica dichiarazione stamani è stata: «E' un segreto: non posso parlare».

I Marras abitano a Lula, un paese a cinque chilometri da Onani nella cui chiesa parrocchiale è stato celebrato il matrimonio segreto. Testimoni per Angela Marras e Pasquale Pau sono stati due pastori di Lula: Battista Mureddu, cognato della sposa, e Pasquale Mannia. Secondo le voci che circolano nei due piccoli paesi subito dopo il matrimonio, Angela tornò a casa. Secondo le stesse voci, erano in molti a sapere che la donna avrebbe sposato il latitante, perchè è in attesa di un bimbo il cui padre è Pasquale Pau. «Penso che con questo matrimonio la vicenda si sia aggiustata. Del resto, il Pau può sperare nel processo di appello»: così ha detto il sindaco di Lula, Giovanni Calia.

A Lula, i Marras compongono la famiglia più numerosa del paese. Il capofamiglia si sposò due volte ed ebbe undici figli, fra i quali quattro femmine. Morì anziano e lasciò una pensione alla vedova, Elena Murrai. Il vitalizio non era sufficiente per il sostentamento di una famiglia così numerosa e quindi, dei maschi uno emigrò e gli altri andarono a lavorare in campagna come pastori o come contadini; delle femmine, compresa Angela, due sono ora maritate. La sposa del latitante è bruna, grassoccia, con muscoli solidi.

CRONACHE SPORTIVE

Foni vuole un'Inter più grande

Appiano Gentile — L'Inter vuol tornare ad essere grande, e l'allenatore Foni, per farla crescere più alla svelta, ha fatto adottare questo esercizio atletico (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

HA CEDUTO IL GIOCATORE (PARE) NEL TIRO ALLA FUNE

TRA JULIANO E IL NAPOLI PACE FATTA CON 30 MILIONI

«Nessuna polemica con Sivori: sono tutte montature»

Napoli, 12

Pace fatta tra il calciatore Antonio Juliano e il Napoli: il giocatore ha firmato stasera nella sede della società il contratto che lo lega per il prossimo anno alla squadra partenopea, accettando la cifra di 30 milioni offertagli dai dirigenti sin dall'inizio delle trattative per il reingaggio. Il nazionale, che nei giorni scorsi aveva ricevuto una lettera raccomandata nella quale la società lo invitava a presentarsi in sede entro stasera altrimenti sarebbe stato deferito alla commissione disciplinare, è stato ricevuto dal presidente del Napoli, comm. Corcione e dal vicepresidente Tardugno. Al termine del colloquio durato circa due ore, il presidente Corcione rivolto ai giornalisti ha detto: «L'accordo è stato raggiunto: Juliano ha firmato per la cifra da noi voluta. La mezz'ala partirà domattina per Abbadia San Salvatore, dove si aggregherà alla squadra in ritiro da più di una settimana».

I giornalisti hanno poi chiesto al calciatore per quale motivo avesse prolungato di tanti giorni le trattative: «Non è stato per venalità — ha risposto Juliano — nè per spirito di polemica. Da parte mia vi è sempre stata la buona volontà di firmare il contratto al più presto».

Su questo argomento Juliano non ha voluto aggiungere altro, dicendo che quanto era stato detto sul suo «caso» erano montature giornalistiche. Alla domanda se fosse vero che si era messo in aperta polemica con Omar Sivori il nazionale ha tenuto a precisare: «Non sono stato mai in polemica con nessun compagno di squadra, tanto meno con Sivori. Ho detto soltanto che nel Napoli ci sono giocatori che guadagnano più di me. Il resto lo hanno scritto i giornali».

Anche i nazionali con l'Inter ad Appiano

Appiano Gentile, 12

I quadri dell'Inter, in raduno alla «Pinetina» di Appiano Gentile, si sono completati nel pomeriggio di oggi (dopo il rientro di ieri di Jair), con l'arrivo degli ultimi cinque titolari: Burgnich, Facchetti, Domenghini, Mazzola e Bedin. I primi quattro hanno beneficiato di una proroga di vacanze della durata di otto giorni per le supplementari fatiche in Nazionale, mentre Bedin era stato costretto all'assenza dagli obblighi del servizio militare. Il primo a giungere al raduno è stato Burgnich, seguito da Domenghini e da tutti gli altri.

I nerazzurri disputeranno mercoledì una partita a ranghi ridotti. Dopo una breve vacanza per il giorno di Ferragosto, l'Inter giocherà la sua prima partita di un certo impegno domenica prossima contro la squadra «Primavera» a Mozzate a pochi chilometri da Appiano Gentile.

Arrivati da Bologna i militari bianconeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 12

Questo pomeriggio i calciatori udinesi hanno ripreso gli allenamenti in vista della loro prima uscita stagionale, che avrà luogo domenica prossima a Palmanova. Sole novità della giornata, gli arrivi di Blasig, Pellegrini e Fedele, provenienti dal Centro atleti di Bologna. I tre, che attualmente prestano servizio miilitare, hanno potuto fruire di un breve permesso, durante il quale cercheranno di mettersi al passo con gli altri bianconeri per quanto riguarda la preparazione.

Anche quest'oggi la pioggia ha disturbato il regolare svolgimento della seduta di allenamento, che si è svolta parte all'aperto e parte nel sottotribuna.

Il lavoro che Viani e Camuffo ha svolto con gli atleti udinesi è stato il solito: esercizi ginnici, palleggi e brevi lezioni teoriche.

G. P.

Quote Totip

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 5 undici e 164 dieci.

Un «undici» è stato ottenuto a Trieste al bar «Pino e Mario»; un «undici» a Udine presso la Pasticceria Caucigh.

In tutta Italia sono stati realizzati 2 «dodici», 73 «undici» e 1269 «dieci». Ai «dodici» spetteranno lire 5.763.234; agli «undici» lire 157.896; ai «dieci» lire 8914.

IL BASKET TRIESTINO MINACCIATO DALLE NORME DELLA F.I.P.

Palestre irregolari attività in pericolo

Sette squadre dovrebbero cercarsi un nuovo campo di gioco

Trieste si prepara ad affrontare la nuova stagione di pallacanestro nelle peggiori condizioni. Come abbiamo già riferito, la Federazione quest'anno ha disposto che tutti i campi di gioco devono offrire la massima sicurezza ad arbitri, ufficiali di campo e giocatori. Questa disposizione per il momento è riservata ai campionati nazionali, vale a dire a quelli di Serie A, B, C, e D maschile e A e B femminile.

In pratica il documento stilato dal massimo organo cestistico prevede che tra il pubblico e i protagonisti dell'incontro non ci sia alcuna possibilità di interferenza. Gli spettatori non potranno sostare se non a due metri dal campo di gioco; dietro le panchine degli atleti e il tavolo degli ufficiali di campo non potrà prendere posto il pubblico e il passaggio tra il campo di gioco e gli spogliatoi dovrà essere protetto. Inoltre gli impianti non potranno contenere un numero di spettatori superiore a quello per cui è stato dichiarato agibile. Se tutto ciò non verrà osservato, gli arbitri potranno non dare inizio alla partita o sospenderla in qualsiasi momento. Si tratta, come si vede, di disposizioni severe, che si sono rese necessarie dopo i molti incidenti verificatisi lo scorso campionato.

Ora Trieste dispone di due palestre soltanto: quella della Ginnastica Triestina e quella di via della Valle, dove è praticamente impossibile attuare le disposizioni federali, specialmente per quanto riguarda gli spogliatoi. Inoltre la palestra comunale sarebbe adatta a ospitare solamente 200 persone, che prenderebbero posto in tre dei quattro lati della galleria, poichè quello opposto all'ingresso della palestra è pericolante. Come si vede, in fatto di palestre Trieste va di male in peggio. Soluzioni non ce ne sono; è auspicabile soltanto che la Federazione conceda ugualmente il permesso di giocare, anche perchè altrimenti la pallacanestro, già tanto declassata nella nostra città, finirebbe per scomparire.

Speriamo quindi nella sensibilità della FIP, poichè altrimenti ben sette squadre (Lloyd Adriatico, Italsider, Hausbrandt, Don Bosco, S.G.T., Julia, Mivar e C.M.M.) sarebbero costrette a giocare chissà dove. Il progetto del Palazzo dello Sport è sempre in naftalina; da anni se ne parla e da anni si dice che verrà; una risposta troppo comoda, che ha portato a queste conseguenze.

E' STATA L'ULTIMA LA FIORENTINA A RIPRENDERE LA PREPARAZIONE

PESAOLA ADOTTERÀ CON I VIOLA IL MODULO DI GIOCO DEL NAPOLI

«Lotteremo da pari a pari con le squadre più forti: non ci siamo indeboliti»

Acquapendente, 12

Al suo arrivo ad Acquapendente, la Fiorentina ha cominciato subito il lavoro di preparazione. La comitiva viola, che è giunta a destinazione dopo circa due ore di viaggio, è composta da ventidue giocatori e cioè: Bandoni, Bergamo, Berni, Bertogna, Brizi, Cencetti, Chiarugi, Del Fabbro, De Sisti, Ferrante, Gallo, Giusti, Mancin, Maraschi, Mariani, Merlo, Pirovano, Rizzo, Rogora, Stanzial, Superchi e Virga. Unici assenti dunque Amarildo ed Esposito. Il primo è atteso da un momento all'altro, il secondo, invece, non si è unito ai compagni perchè deve ancora regolarizzare la sua posizione contrattuale. In proposito la società attende che il giocatore si presenti in sede per firmare le condizioni proposte. In caso contrario non è escluso che i dirigenti viola decidano di deferire l'aventiniano alla Lega.

Appena sceso dal pullman, Pesaola è stato subito circondato dai giornalisti.

— Contento di essere passato alla Fiorentina? Gli è stato chiesto.

«Naturalmente. Ho trovato a Firenze un ambiente particolarmente accogliente; per questo credo esistano tutte le premesse per un buon lavoro».

— Che ruolo potrà recitare la Fiorentina nel prossimo campionato?

«Io credo che la squadra abbia le carte in regola per lottare da pari a pari con le formazioni più qualificate. Di traguardi veri e propri non ce ne siamo posti: nel calcio tutto può succedere, quindi non mi sembra il caso di ipotecare il futuro».

— Si ritiene soddisfatto dei nuovi acquisti?

«Senz'altro. Sono stati ceduti elementi di grande valore come Bertini, Brugnera e Albertosi, ma i sostituti sono ragazzi estremamente interessanti; inoltre è arrivato Rizzo, un giocatore in possesso di notevoli qualità. Tutto sommato io credo che la Fiorentina non si sia affatto indebolita rispetto alla scorsa stagione. In ogni modo solo il verdetto del campo potrà confermare o smentire questa prima ottimistica osservazione».

— Ha già pensato al modulo di gioco più adatto alla squadra?

«In un certo senso sì. Lo schema tattico, almeno inizialmente, ricalcherà a grandi linee quello già adottato dal Napoli negli anni scorsi. Sulla carta, però, la Fiorentina dovrebbe garantire un maggiore dinamismo».

La squadra viola è arrivata ad Acquapendente verso mezzogiorno. Nel pomeriggio, alle 16, Pesaola ha fatto svolgere un primo allenamento allo scopo di sciogliere i muscoli. Domattina, invece, si inizierà la preparazione vera e propria che prevede due allenamenti giornalieri. La seduta del mattino sarà esclusivamente dedicata a esercizi ginnico-atletici; quella pomeridiana, invece all'addestramento individuale e collettivo.

Pesaola si è dichiarato soddisfatto delle condizioni fisiche dei convocati. «A tutti — ha detto l'allenatore — avevo raccomandato di svolgere in vacanza determinati esercizi. Evidentemente mi hanno dato ascolto. Praticamente, infatti, non esistono problemi di peso, e questo è un dato confortante all'inizio della preparazione».

Nell'allenamento odierno i ventidue viola si sono impegnati in esercizi atletici, ginnastica respiratoria e scatti. Successivamente Pesaola ha sorpreso tutti disponendo per una partitella a tutto campo fra attaccanti e difensori. Venti minuti circa di gioco in scioltezza con rapidi capovolgimenti di fronte e reti di Bertogna e Ferrante.

Fra i più attivi De Sisti, Rizzo, Chiarugi e Maraschi.

Ad Acquapendente è atteso per il prossimo 16 agosto il Perugia. In merito si nutrono certe preoccupazioni circa il terreno di gioco che si pensava dovesse essere diviso fra le due squadre. Stamane, però, il dirigente della Fiorentina Senatori ha dichiarato che il problema non esiste perchè la società viola ha stipulato con il Comune di Acquapendente un contratto che prevede l'uso in esclusiva del campo.

NEL DERBY DI HOCKEY IL FERROVIARIO HA FATTO AFFOGARE I «CUGINI»

Più forte del temporale il rovescio degli alabardati

Sono state così seriamente compromesse le possibilità di difendere lo scudetto

Con una impresa eccezionale, il Ferroviario, piegando la Triestina in occasione del 34.o derby, ha dato un nuovo corso al campionato. I campioni d'Italia, relegati a cinque punti di distanza dal Candy Monza (gli alabardati però debbono recuperare una partita e quindi potrebbero... decurtare il passivo di due unità), sabato sera, con questo inaspettato rovescio, hanno compromesso seriamente le possibilità di conservare lo scudetto. Ora all'U.S.T. non basteranno le proprie vittorie, ma sarà necessario che qualche altro contendente al primato si intoppi: insomma d'ora in poi gli alabardati dovranno vivere sulle disgrazie altrui, perchè per le loro forze l'attuale handicap è rilevante.

Come si è arrivati a questa «débâcle» dei campioni? La cronaca ha già detto quasi tutto, per cui ci rimangono i dettagli, che non sono però affatto marginali. Abbiamo visto — sino al momento della pioggia — una Triestina tenere a bada a fatica gli scatenati uomini di Sicignano, che accusavano, tra l'altro, l'assenza di un titolare di grido come Spessot. Poi sono venuti i rovesci d'acqua e qui la Triestina è proprio letteralmente naufragata. E' il caso di parlare anche di inesperienza? Uomini di cento battaglie, come Prinz, Cervo, Martellani e Mari, sono caduti nella trappola?

La Triestina teneva l'uno a uno ed i fulmini... celestiali non si erano tramutati ancora in chicchi di grandine. Ebbene, in questo frangente Prinz e soci sono andati a cercare le loro disgrazie, pressando i ferrovieri entro la loro area. E' stato un autentico suicidio, perchè i contropiede — non certamente inventati, ma studiati da chi dalla panchina dava ordini: e la Triestina chi aveva in panchina? — del Ferroviario sono stati micidiali. Proprio in questa giornata grigia per gli hockeisti alabardati sarebbe il caso di tirar fuori il discorso che facemmo subito all'inizio della stagione in merito alla conduzione tecnica della squadra. Non è il momento di creare polemiche oggi che le cose sono andate male, anzi malissimo; è semmai un discorso che riprenderemo a fine stagione, quando, nel conto totale, questo «derby» perso avrà il suo grande peso.

Se abbiamo parlato troppo della Triestina è per il fatto che chi ha lo scudetto è sempre al vertice di tutte le attenzioni, sia nella buona che nella cattiva sorte. Ora però dobbiamo volgere lo sguardo in casa di coloro che hanno vinto questo «derby». Il Ferroviario ed i suoi sostenitori attendevano da anni questo colpo mancino: nei precedenti 33 derby (dal 1949 ad oggi, cioè da quando il campionato è a girone unico) il Ferroviario aveva scontato 25 sconfitte contro le quattro della Triestina, mentre altri quattro incontri si sono chiusi in parità. L'ultima vittoria dei ferrovieri risaliva al 1961 (e in quell'anno furono due i successi del Ferroviario); poi due soli pareggi nel 1965, sia nell'andata che nel ritorno. Sabato il Ferroviario ha rotto la tradizione che lo voleva perdente per oltre un lustro.

Si dirà (specie in casa alabardata: ed è comprensibile tale spiegazione) che la pioggia ha ostacolato le operazioni, danneggiando di più la squadra che vanta, almeno classifica alla mano, una miglior quotazione tecnica. A parte l'errore commesso dagli alabardati nel momento del... cataclisma proveniente dal cielo, la pioggia c'era per tutti e due i concorrenti. E anche senza questo impedimento il Ferroviario aveva dimostrato, prima che piovesse, di saperci stare al gioco: i nostri appunti segnano, infatti, [illegible] tiri in porta da parte del Ferroviario contro i 27 della Triestina. E con un bilancio simile giustizia non poteva che pendere da una parte sola, e così è stato.

Il «derby» ci ha preso la mano, ma non ci fa scordare le altre tre partite, di cui quella in cui era impegnata la Novara, è finita male per i piemontesi: il pareggio col Breganze, ottenuto sulla pista del [illegible] no, agevola in parte la Triestina (ma è un brodino che sa di amaro). Breganze a Oderzo ed il Marzotto in casa col Modena hanno vinto: ora possono andare in ferie con l'animo tranquillo. La Serie A riprenderà il [illegible] mentre il 21 avremo il recupero Triestina-Marzotto.

B. I.

FRANCESCO SICIGNANO è il «mago» del Ferroviario

PALLACANESTRO

Sommerman presidente della Calza Bloch

Con la riunione per la designazione delle cariche del consiglio direttivo della Pallacanestro Calza Bloch, si è aperto un altro ciclo nella storia cestistica della Ginnastica Triestina. Ieri sera si è svolta la prima seduta, nel corso della quale i dirigenti hanno gettato le basi per la futura attività. E' stato deciso che la squadra, oltre al campionato di Serie A femminile, parteciperà anche a una serie di tornei. Il direttivo inoltre ha confermato come maglia ufficiale quella biancoceleste con lo scudetto sociale della Società con la scritta dell'industria triestina che ha concesso l'abbinamento.

Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto: presidente dott. Roberto Sommerman, vicepresidente cav. Lino Antonini, amministratore rag. Massimiliano Moradei, consiglieri avv. dott. Enzo Volli, barone Ferruccio Ferrata, segretario Emanuele Guarini. Allenatore della squadra sarà Ferruccio Ghietti.

BASEBALL SERIE C

La Libertas Trieste nel girone finale

Battendo per 5-4 la Polisportiva Libertas Aurora nell'ultimo recupero per la fase interregionale eliminatoria del campionato di Serie C la Libertas si è assicurata l'ammissione al girone finale per la promozione in «B». I biancoscudati, sul campo della più pericolosa antagonista, hanno fornito una dimostrazione di potenza, realizzando nove «valide» («triple» di Vascotto e «doppi» di Ma[illegible]sich e Glavina O.) e commettendo solo due errori.

L'allenatore Masotti ha presentato questa formazione: G[illegible]russich, Rauber, Zuccoli, Glavina O., Novak, Zettin (Persi), Vascotto, Riccobon, Glavina R. V[illegible]

Nella finale a tre, che [illegible] alle prime due classificate [illegible] porte della Serie B, la Libertas sarà impegnata con il Pern[illegible] Firenze e la vincente dello spareggio fra il Pirelli Milano e il Bernazzoli Parma.

UTILI INDICAZIONI DAL CONFRONTO DI NUOTO CON I CECHI

Il successo dei giovani azzurri garantisce il futuro della Nazionale

Gli azzurri hanno vinto, dopo due giorni di gare, l'incontro con la Cecoslovacchia. Nel clan della Nazionale giovanile si è creata un'atmosfera piuttosto allegra che ha contagiato i tecnici federali tanto da farli momentaneamente dimenticare gli esiti finali non troppo brillanti di precedenti incontri internazionali. Molti allenatori si sono dichiarati soddisfatti sia per il risultato finale, sia per le buone prestazioni che si sono avute nel corso della manifestazione, segno evidente che il nuoto italiano al momento attuale progredisce, almeno per quanto riguarda gli elementi giovani. I fattori che avvalorano questa tesi sono rappresentati dai diversi record di categoria che gli «azzurrini» (gli azzurri veri sono quelli della Nazionale assoluta), hanno stabilito nella vasca dell'Ausonia, non certamente una delle più facili, sia per scarsa visibilità in virata, che per mancanza di linea direzionale sul fondo. Nonostante questi fattori negativi e la scarsa abitudine all'acqua di mare, che in taluni atleti è stata fonte di vere preoccupazioni, gli elementi da cui ci si aspettava una riconferma o un miglioramento non sono mancati all'appuntamento.

Primo fra tutti va nominato il torinese Claudio Bevione, non perchè abbia ottenuto prestazioni migliori dei suoi compagni, ma perchè fino all'altro ieri era uno sconosciuto. Bevione infatti solamente da poche settimane si è messo in luce fra i fondisti italiani e questa è la seconda maglia azzurra che indossa. Ha 14 anni è ancora un giovanissimo, molto timido e anche un po' taciturno, forse nemmeno lui si è ancora adattato al ruolo di miglior millecinquecentista italiano. Eppure i suoi tempi stanno a dimostrare che attualmente sono veramente pochi in Italia quelli in grado di impensierirlo.

Nel settore maschile va anche nominato Mauro Calligaris, che prima nei 200 e poi nei 400 misti ha abbassato ufficiosamente il limite juniores su tali distanze. Dei due tempi, quello dei 400 è senza dubbio il migliore, perchè si avvicina maggiormente al record italiano assoluto. Forse Calligaris oltre che alla tenuta, dovrebbe badare anche un po' allo stile, visto che le sue nuotate di dorso, delfino, rana e crowl non sono molto belle e chissà con un miglioramento stilistico, forse il suo rendimento potrebbe aumentare.

Nel settore femminile è apparsa molto in forma la Maltagliati, che nei 400 misti ha abbassato di 7 secondi e 6 decimi il suo precedente limite nazionale della categoria ragazze. Il progresso della fiorentina è stato molto sensibile; la Maltagliati nella distanza minore (200 misti) si è presa il lusso di battere Adele Longo, atleta di maggiore esperienza, di più fama e più titolata di lei nell'ambiente natatorio.

Bene fra le ragazze anche Novella Calligaris, grande speranza del mezzofondo italiano. La azzurra, nelle gare a cui ha partecipato (800 e 400 stile libero), ha vinto con una certa facilità, segnando un tempo più modesto nella distanza maggiore (ma non era impegnata), mentre in quella minore ha avvicinato notevolmente le sue migliori prestazioni.

Questi sono stati i migliori atleti su cui i tecnici italiani hanno riposto molte speranze perchè in un futuro non lontano potrebbero diventare i vessilliferi della Nazionale assoluta.

A. C.

PALLANUOTO

Gli allievi della Triestina alla finale nazionale

Da Cremona, ove sabato e domenica si è svolto uno dei quattro concentramenti validi quali semifinali del campionato italiano di pallanuoto allievi, la Triestina è rientrata pienamente soddisfatta per il primo posto conseguito a punteggio pieno.

La Triestina ha disputato tre incontri, contro Fiat, Nervi e Recco; tutti si sono conclusi vittoriosamente e con punteggi altisonanti. Per 8 a 0 è stato superato il Fiat, per 6 a 2 il Nervi, squadra classificatasi seconda nella finale della rassegna giovanile della passata stagione e per 8 a 1 il Recco, che per l'occasione ha schierato Revello.

In tutti gli incontri i giocatori alabardati hanno giocato bene, mettendo in mostra un bel gioco, veloce, senz'altro redditizio sia in difesa che all'attacco. Quest'ultima affermazione è ampiamente avvalorata dal fatto che la formazione allenata da Pino Orzan ha subito soltanto 3 reti contro le 22 messe a segno, di cui 5 ottenute con tiri effettuati dai quattro metri.

A difesa della porta si è destreggiato molto bene Cocchi, che è stato battuto da tre «penalty». All'attacco, Bruno Cerni si è rivelato il cannoniere della compagnie avendo messo a segno nove reti, imitato da Semprini (5), Leghissa (4), Pazzano (3) e Bernard (1).

Oltre a questi atleti vanno elogiati pure gli altri, quali Colautti, Vassilli, Poli, Battista e Caproni.

In seguito a questo «exploit», la Triestina Nuoto sarà presente sabato e domenica prossimi alla finale nazionale. A Roma e a Civitavecchia, ove si svolgerà la finale, gli alabardati dovranno incontrare il Civitavecchia, già vincente nel 1967, l'Auditore di Crotone, e il Mameli e lo Sturla.

V. F.

I DIRIGENTI CHIEDONO AI TIFOSI ALABARDATI UN CONCRETO APPOGGIO

Lanciata la campagna abbonamenti dell'UST

Avrà inizio oggi la campagna abbonamenti della Triestina. I dirigenti alabardati hanno fissato i seguenti prezzi:

TRIBUNA CENTRALE — Biglietti d'ingresso lire 2.600 (ridotti per signore, soci, ragazzi, ENAL, mutilati e militare lire 2.000); abbonamento lire 32.000 (ridotti lire 26.000).

TRIBUNE LATERALI — Biglietto d'ingresso lire 1.500 (ridotti lire 1.200); abbonamento lire 22.000 (ridotti lire 16.000).

GRADINATA CENTRALE — Biglietto d'ingresso lire 1000 (ridotti per signore e ragazzi lire 700); abbonamento lire 12.000 (ridotti lire 6000).

POPOLARI O CURVE — Rimangono invariati i prezzi di ingresso dello scorso anno, vale a dire lire 600 (ridotti per ragazzi e militari lire 300).

Una lettera circolare sta per venir inviata dalla segreteria di via Machiavelli agli esercizi pubblici e alle grosse aziende e ditte cittadine; con essa si fanno presenti agli sportivi gli sforzi economici sostenuti durante la campagna acquisti e vendite per allestire una squadra in grado di tentare la scalata alla Serie B. «La direzione della Triestina — è scritto nella lettera — confida nell'appoggio e nell'entusiasmo degli sportivi che vorranno accorrere più numerosi del consueto a sostenere i colori rossoalabardati e allo scopo ha deciso di promuovere una "Campagna della solidarietà" che si ripromette di raccogliere un notevole numero di abbonamenti per l'anno sportivo 1968-69».

Le facilitazioni concesse prevedono degli sconti che, in rapporto al costo dei biglietti d'ingresso, arrivano sino al 45 per cento. Agli abbonati, per accordi presi con l'UTAT che organizzerà le «carovane rossoalabardate» al seguito della squadra, verranno riservati speciali sconti.

Le prenotazioni potranno venir effettuate presso gli sportelli della Biglietteria centrale di Galleria Protti. La Triestina, allo scopo di dare una maggior diffusione alla "Campagna della solidarietà", rivolgerà un caldo invito ai proprietari o gestori dei pubblici esercizi affinchè vogliano accettare la raccolta delle adesioni. «Per coloro che vorranno aiutare la Triestina nell'attuale campagna — è scritto nella circolare — abbiamo predisposto un pubblico ringraziamento nonchè un tangibile immediato riconoscimento, attraverso la concessione di una tessera omaggio per ogni trenta abbonati prenotati nell'esercizio».

Una specie di appello, quello lanciato dalla Triestina, rivolto a tutti i tifosi. Considerato l'entusiasmo che ha suscitato negli ambienti sportivi l'arrivo di diversi grossi nomi come Giacomini, Paina, Varnier, Facca, Sigarini e Tumiati, tutto lascia supporre che l'esito di questa campagna potrà dare risultati eccezionali, se paragonati a quelli delle annate precedenti. Quest'anno la società alabardata, anche a costo di grossi sacrifici, si è impegnata a fondo per allestire una formazione capace di dare la scalata alla Serie B. Per raggiungere un traguardo così ambizioso non basta però una forte squadra, è necessario anche il sostegno morale e finanziario degli sportivi.

Dopo la mezza giornata di vacanza di domenica pomeriggio, gli alabardati hanno ripreso a ritmo sostenuto la preparazione nel ritiro di Villa Opicina. Sono state svolte due sedute, una al mattino e una al pomeriggio, a base di footing, ginnastica, scambi, palleggi, corsette con la sfera ai piedi, ecc. Anche Colovatti e Ravalico, che sabato si erano allenati a parte perchè leggermente infortunati, hanno lavorato assieme ai compagni essendosi completamente ristabiliti.

C. N.

Pestrin (a destra), Scala, Zollia e Chendi impegnati negli allenamenti della Triestina a Opicina (Foto de Rota)

Pioggia a Monfalcone allenamento rinviato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 12

La pioggia ha impedito, nel tardo pomeriggio di oggi, che i calciatori monfalconesi effettuassero il programmato allenamento ginnico-atletico dopo la parentesi domenicale. Zelesnich ha rimandato tutti alle proprie abitazioni, vista l'insistenza della pioggia, che cadeva abbastanza forte. Inoltre ha rinviato a domani sera la scelta definitiva degli atleti che porterà in terra elvetica per le due programmate partite amichevoli con squadre locali. A questo proposito attende per domani mattina conferma della possibilità di effettuare la partita, prevista per sabato prossimo a Locarno, o in una cittadina poco lontana, mentre è certa la partita con il Gera Gambarogno il 15 agosto.

La segreteria dall'A. C. Monfalcone, attende notizie a proposito del mediano Valvassori, che presta servizio militare e che dovrebbe essere trasferito alla Compagnia atleti di Bologna. I dirigenti sperano di poter schierare questo atleta nella formazione dei titolari durante il prossimo campionato.

M. C.

POLA-CERVIA: APPUNTAMENTO AL 12 SETTEMBRE

Marussi tenterà ancora con un nuovo motoscafo

Antonio Marussi, l'ex primatista della traversata Pola - Cervia su sci d'acqua, ritenterà la prova il 12 settembre. Lo sciatore triestino, infatti, dopo un accordo telefonico con gli organizzatori, ha spedito ieri la domanda d'iscrizione.

Marussi aveva manifestato l'idea di ritentare la traversata subito dopo aver stabilito il nuovo primato. Poi, quando Bruno Cassa riuscì a compiere l'impresa nell'eccezionale tempo di ore 1.55', per Marussi un nuovo tentativo divenne quasi d'obbligo. Tutto però era condizionato al motoscafo, poichè ritentare con lo stesso della prima volta sarebbe stato inutile. Allora Marussi e i dirigenti della Società Riviera Triestina hanno cercato di reperire uno scafo della stessa potenza di quello usato da Cassa, e sono riusciti a trovarne addirittura uno eguale: un Super Acquarama di 640 cavalli, in grado di raggiungere una velocità di 90 chilometri orari. In questo modo lo sciatore triestino, che ha già dimostrato le sue notevoli capacità, sarà in grado di competere sullo stesso piano del nuovo primatista e quindi, se le condizioni marine lo permetteranno, potrà tentare di ritornare in possesso del record.

PUGILATO

L'avversario di Bossi è giunto a Lignano

Lignano Sabbiadoro, 12

Il pugile olandese Fighting Mack, proveniente in aereo da Amsterdam, è arrivato all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera alle 13.55 e in automobile ha raggiunto Lignano Sabbiadoro dove ha preso alloggio all'«American Hôtel». Lo accompagnano l'allenatore Prakken e il rappresentante per l'Europa Ruhlign.

Mack, che ha 22 anni, è snello e alto.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SPARATORIE, SACCHEGGI, INCENDI A WATTS: SFIORATA LA TRAGEDIA

NOTTE D'IRA A LOS ANGELES TRE MORTI NEL GHETTO NEGRO

Ferite 32 persone: 17 sono state colpite da proiettili - Un «attacco concertato» contro gli agenti alla fine di una manifestazione a ricordo della rivolta del '65

Los Angeles, 12

Tre negri sono stati uccisi e altre 17 persone, fra cui tre poliziotti, sono rimaste ferite da proiettili durante gravi disordini avvenuti a Watts, il «ghetto negro» di Los Angeles, nella notte tra ieri e oggi. Una quindicina di persone, inoltre, sono state ferite più o meno seriamente da colpi di coltello e da lanci di pietre.

I disordini, che sono cominciati verso la mezzanotte con attacchi a colpi di pietre e di bottiglie contro agenti del traffico, sono rapidamente degenerati e si sono estesi dopo che rinforzi di polizia, all'incirca 60 uomini, sono stati inviati sul posto. Oltre alle abituali scene di saccheggi e incendi, Watts è stata teatro di aspri scontri a fuoco tra manifestanti e poliziotti. Le sparatorie hanno richiamato alla mente le prime ore della grande sommossa dell'agosto del 1965, che durò molti giorni e provocò 34 morti. Inoltre i disordini sono cominciati ieri nello stesso quartiere, quello della «Central Avenue»; però, contrariamente a quanto avvenne nel 1965, essi sono rimasti limitati, invece d'estendersi a tutto il «ghetto».

Gli incidenti sono scoppiati improvvisamente, mentre si stava concludendo la cerimonia di chiusura del «Festival d'estate di Watts», una manifestazione cominciata da cinque giorni e organizzata ogni anno dai dirigenti della comunità negra appunto per commemorare i sanguinosi disordini dell'agosto '65 e per dimostrare che una sommossa può avere effetti costruttivi, dato che quella di tre anni fa aveva richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle deplorevoli condizioni di vita nel «ghetto negro» e suscitato sforzi positivi per migliorle.

Secondo la Polizia, mentre la manifestazione, alla quale assistevano un migliaio di persone, si stava concludendo, vi è stato «un attacco concertato», con un fitto lancio di mattoni e bottiglie contro alcuni agenti preposti al traffico. Gli incidenti si sono rapidamente estesi alla zona attorno al parco dove si svolgeva la manifestazione e vi sono stati saccheggi di negozi, lanci di «bottiglie Molotov» e colpi d'arma da fuoco contro gli agenti.

Quattro ore dopo l'inizio dei disordini, è stata ristabilita una relativa calma, dopo che circa 100 poliziotti avevano circondato il quartiere. Duemila poliziotti inoltre sono stati messi in stato di allarme, pronti a intervenire alla minima ripresa dei tumulti. Le autorità hanno dichiarato di non avere l'intenzione per il momento di fare appello alla Guardia nazionale, nè di stabilire il coprifuoco.

Si è trattato della prima importante esplosione di violenza avvenuta a Watts dall'agosto del 1965; comunque, da allora vi sono stati numerosi incidenti minori in questo «ghetto» di 130 chilometri quadrati, dove vive la maggior parte dei 335 mila negri di Los Angeles.

Per la terza notte consecutiva, incidenti razziali sono avvenuti anche a Little Rock (Arkansas), nonostante il coprifuoco in vigore a partire dalle 21. Un agente di Polizia è stato leggermente ferito da pallini di un fucile da caccia e «bottiglie Molotov» sono state lanciate in diversi punti del quartiere negro della città. Le strade del «ghetto» negro e delle altre zone di tensione sono pattugliate da agenti di polizia e da uomini della Guardia nazionale.

A Seattle (Washington) un comando dei vigili del fuoco è stato bersagliato con alcuni colpi di fucile; uno dei vigili del comando, che è situato nel quartiere negro della città, è stato ferito ma non gravemente. Si ritiene che l'attacco sia stato compiuto da un'auto in corsa.

E' tranquilla invece la situazione a Miami, dove le autorità hanno potuto ridurre il coprifuoco che era stato imposto dall'alba al tramonto, dopo i gravi incidenti che hanno causato la morte di tre persone: ora esso è stato portato a sei ore, a partire dalla mezzanotte, mentre si sta facendo qualcosa per trovare una soluzione al problema razziale. Rappresentanti di vari strati sociali della comunità hanno formato consigli per lo studio del problema. I rappresentanti di Liberty City, il quartiere negro dove sono scoppiati i disordini, hanno illustrato le loro lamentele e chiesto un programma di miglioramenti che sia anche accettabile dalle autorità, nel corso di una pacifica riunione.

ATTACCO A NIXON dai nordvietnamiti

Parigi, 12

Richard Nixon, candidato del partito repubblicano alla prossima elezione presidenziale statunitense, è stato il bersaglio di vivaci attacchi sferrati stamane dal portavoce della delegazione del Nord Vietnam alle conversazioni di Parigi, Nguyen Thanh Le.

Thanh Le, nel corso della conferenza stampa, che suole tenere ogni lunedì, ha dichiarato: «Il signor Richard Nixon ha spinto la sua impudenza sino a considerare la parte meridionale del nostro Paese come una sua proprietà personale».

Il portavoce commentava, in particolare la dichiarazione con la quale Nixon affermava di voler «liquidare» il Vietnam del Sud. Tale dichiarazione, ha detto Thanh Le, significa che Nixon vuol «perpetuare la divisione del Vietnam e trasformare questo Paese in base militare e nuova colonia per gli Stati Uniti».

Riferendosi poi a una dichiarazione attribuita ad un giornale americano, secondo la quale Nixon avrebbe fatto capire di essere pronto a usare l'arma atomica per «mettere Hanoi in ginocchio», Thanh Le ha detto: «Questa sola dichiarazione basta per far comprendere la politica e la posizione di Nixon».

Da New York si apprende intanto che il Governatore della Georgia, Lester Maddox, un democratico che appoggiò il repubblicano Barry Goldwater nel 1964 e che quest'anno parteggia per il candidato presidenziale del partito, George Wallace, ha annunciato che potrebbe presentare la propria candidatura alla presidenza. Maddox ha detto che la sua candidatura offrirebbe una scelta fra un conservatore e gli altri tre candidati, ch'egli definisce «socialisti».

UN ACCORATO APPELLO ALL'IMPERATORE D'ETIOPIA ED AI BELLIGERANTI

IL PAPA ESORTA A SALVARE GLI INNOCENTI DELLA NIGERIA

«Sia data la dovuta priorità ai gravi problemi dei soccorsi»: ma ad Addis Abeba le trattative languono e i federali di Lagos sparano sugli aerei con gli aiuti

Città del Vaticano, 12

In occasione della riapertura, ad Addis Abeba, dei negoziati per la pace in Nigeria, Paolo VI ha espresso il suo ardente augurio «che sia reso possibile raggiungere risultati positivi con i generosi sforzi di ambedue le parti». Tale auspicio è contenuto in un messaggio inviato dal Pontefice all'imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè e, per suo tramite, alle parti responsabili che partecipano alla conferenza.

«Mentre intendiamo rimanere estranei alle questioni politiche, come richiede la natura della missione della Chiesa — è detto nel messaggio — non possiamo tuttavia non essere profondamente angosciati e addolorati di fronte alle sofferenze delle vittime del presente conflitto. In questa occasione ci permettiamo di rivolgere un insistente appello, affinchè al cospetto degli urgentissimi bisogni che minacciano la vita di migliaia e di migliaia di innocenti, sia data la dovuta priorità ai gravi problemi dei soccorsi umanitari e alla pratica possibilità che questi arrivino in tempo alle popolazioni che muoiono di fame e di disagi. Noi preghiamo Dio — conclude il messaggio — affinchè illumini e rinvigorisca nei loro sforzi tutti coloro che lavorano per la conciliazione e, mentre esprimiamo i nostri voti per il personale benessere di vostra Maestà, invochiamo su tutti le benedizioni dell'Altissimo».

All'auspicio di pace per la Nigeria l'«Osservatore Romano» ha fatto seguire una nota in cui si traccia brevemente l'azione svolta dal Pontefice a favore rella pace in quella nazione. Nel rilevare che il messaggio all'imperatore d'Etiopia costituisce la manifestazione più recente dell'opera di pace del Papa, la nota afferma: «Oggi che il mondo viene aprendo gli occhi a questa crudele realtà, il Papa, oltre che rivolgersi alle parti e ai responsabili della vita delle nazioni e degli istituti internazionali, esprime stati d'animo che sono di quelli che nel mondo vogliono la pace per gli uomini, la pace che edifica, la tranquillità dell'ordine delle nazioni e tra le nazioni. Cioè di tutti».

Come già Paolo VI, la nota vaticana sottolinea l'imprescindibile necessità di portare l'aiuto indispensabile alle popolazioni che in Nigeria rischiano di morire di fame, di stenti e di malattia, e aggiunge: «E' chiaro che la Chiesa svolge la sua opera su un piano superiore e spirituale, che trova nella carità cristiana la sua unica ispirazione; si tratta evidentemente, è inutile dirlo, di un'azione che non ha sottintesi politici, perchè emanazione diretta della missione stessa della Chiesa, che pur mantenendosi estranea alle indicazioni politiche temporali degli avvenimenti non può esimersi dal seguirli con la più profonda partecipazione nei loro aspetti umanitari».

Sottolineando infine che la Chiesa procede senza discriminazione, con stima e affetto verso tutte le popolazioni, la nota ammonisce: «L'azione della Santa Sede, in Nigeria come altrove, non è suscettibile di interpretazioni diverse». Queste ultime espressioni sembrano una risposta a certe insinuazioni di parte nigeriana secondo cui lo aiuto caritativo della Santa Sede finisce per sostenere la resistenza dei soldati dal Biafra. E' di alcuni giorni fa la smentita del Delegato apostolico nell'Africa centrale alle voci sul trasporto di armi per il Biafra negli aerei noleggiati dalla «Charitas» per i viveri e i medicinali.

Frattanto, ad Addis Abeba, il quarto incontro tra le delegazioni della Nigeria e del Biafra si è concluso questa sera a tarda ora, e tutto lascia credere che gli sforzi di Hailè Selassiè per risolvere la crisi non abbiano dato i risultati sperati. Dopo più di tre ore di seduta del comitato dell'OUA presieduto dall'imperatore, la delegazione del Biafra ha abbandonato la riunione, seguita 45 minuti dopo da quella nigeriana. E' la prima volta da quando sono cominciati i lavori che le delegazioni escono separatamente; tutti avevano l'aria grave e preoccupata.

Il segretario generale dell'OUA, Diallo Telli, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, rimandando a domani la pubblicazione di un comunicato; anche Diallo era visibilmente contrariato. Ciò è spiegabile perchè un insuccesso dei negoziati di Addis Abeba chiuderebbe la strada a ulteriori tentativi.

Oggi, la Croce Rossa internazionale ha annunciato che le forze nigeriane hanno aperto il fuoco, la scorsa settimana, contro uno dei suoi aerei che recava soccorsi nel Biafra. L'aereo non è stato colpito, ed è stato costretto a tornare indietro. Il rappresentante della Croce Rossa in Nigeria, Hitz, ha effettuato un passo di protesta presso le autorità nigeriane. Dal canto loro, due aerei delle organizzazioni di soccorso cattolica ed evangelica che trasportavano soccorsi nel Biafra, sono stati oggi oggetto del fuoco delle forze nigeriane, e sono stati costretti a tornare indietro.

DI NUOVO ABITABILE l'atollo di Bikini

Austin, 12

La Casa Bianca ha annunciato oggi che l'atollo di Bikini, evacuato dai suoi abitanti nel 1946 e teatro di oltre una ventina di esperimenti nucleari tra il 1946 e il 1958, è nuovamente in grado di ospitare una popolazione. Un portavoce della Casa Bianca ha precisato che si stanno preparando piani per consentire agli abitanti di Bikini di tornare nel loro atollo. Circa 150 abitanti di Bikini vennero trasferiti nell'isola di Kili, dove però non si sono mai bene ambientati; essi desiderano ora tornare nel loro atollo.

In un rapporto al Presidente Johnson, il Ministro degli Interni Udall afferma che, se si avranno a disposizione fondi sufficienti, il primo gruppo di abitanti di Bikini potrà tornare entro un anno. Tuttavia, dovranno essere presi alcuni provvedimenti per evitare ogni pericolo superstite derivante dalle radiazioni.

JOHNSON SOTTOPOSTO a un controllo medico

Washington, 12

Il Presidente Johnson si è recato oggi un'altra volta al Centro medico «Brooke» dell'esercito per sottoporsi a una serie di esami radiografici ritenuti consigliabili dopo l'accertamento della diverticolite (infiammazione di piccole sacche createsi nel colon) di cui egli soffre.

Al termine di questa prima giornata di esami è stato annunciato che le lastre radiografiche saranno inviate al «Bethesda Hospital», nel Maryland, dove l'attuale Presidente si è già sottoposto a due interventi chirurgici, per essere confrontate con precedenti radiografie ed essere esaminate dai due medici personali del capo dello esecutivo, il viceammiraglio Burkley, e il dottor Cain.

Le fonti della Casa Bianca hanno assicurato anche oggi che il Presidente Johnson si sente in perfette condizioni di salute e di spirito. L'infiammazione dei diverticoli, abbastanza normale per un uomo dell'età di Johnson, non richiede solitamente interventi chirurgici; il portavoce della Casa Bianca non ha tuttavia mai escluso la possibilità di un ricorso alla chirurgia nel caso di Johnson.

Il dott. Cain della clinica di Bethesda ha in cura Johnson regolarmente da quando il Presidente, allora «leader» democratico del Senato, subì un attacco cardiaco nel 1955.

L'occupazione della cattedrale

SOSPESI NEL CILE i sacerdoti «ribelli»

Santiago, 12

Il Cardinale Silva, Arcivescovo di Santiago, ha sospeso «a divinis» otto sacerdoti che avevano partecipato all'occupazione della cattedrale della capitale cilena, avvenuta ieri e durata 14 ore. Il porporato ha accusato i sacerdoti di avere «spinto» circa duecento laici, la maggior parte giovani universitari barbuti, a occupare la grande sede religiosa, nel quadro di una protesta contro la gerarchia ecclesiastica.

Il Cardinale Silva ha precisato che la sospensione avrà vigore fino a quando i sacerdoti verranno da lui sinceramente pentiti, «condannando ciò che hanno fatto». I dimostranti si erano scagliati contro «la Chiesa troppo compromessa con i ricchi» e avevano criticato il prossimo viaggio di Papa Paolo VI a Bogotà, il Congresso eucaristico mondiale in programma nella capitale colombiana e la gerarchia ecclesiastica.

FUNZIONARI BRITANNICI liberati dai cinesi

Londra, 12

Il Foreign Office ha comunicato oggi che Sir Donald Hopson, incaricato d'affari britannico a Pechino fin dal maggio 1965, ha ottenuto il visto d'uscita dal Governo cinese e intende partire domani per Hongkong. Sir Donald preferì rimanere al proprio posto dopo che dimostranti cinesi bruciarono l'edificio della cancelleria della missione britannica e saccheggiarono la residenza privata di Sir Donald, nell'agosto dello scorso anno.

Altri quattro membri della legazione britannica a Pechino sono stati frattanto liberati dai cinesi e sono giunti ieri ad Hongkong. Sono l'impiegato Webb e la moglie, Mather, del servizio telegrafico e Humphreys, guardia di sicurezza.

William Collard, direttore del servizio d'immigrazione a Hongkong, ha dichiarato che i quattro partiranno tra breve per Londra. Egli ha aggiunto che essi sono in buone condizioni di salute e di spirito. Circa dieci giorni fa, un altro membro della legazione britannica a Pechino, la signora Quirie, è stata autorizzata a lasciare la Cina e si trova già in patria.

GIOVANI VITE TRAGICAMENTE SPEZZATE DURANTE UN'ASCENSIONE

Sepolti da una slavina quattro francesi sul Bianco

Travolti a 200 metri dalla vetta dell'Aiguille du Bionassay, sono scomparsi sotto una grande massa di neve e ghiaccio - Inutili finora tutte le ricerche

Aosta, 12

Quattro studenti parigini sono morti in una sciagura di montagna, accaduta sul versante francese del Monte Bianco, sull'Aiguille du Bionassay. Le quattro vittime della sciagura sono: Daniel Breton, di 20 anni, Gerard Ledoucen, di 24, Pierre Bellot, di 19 e Pierre Alexandre, di 20.

I quattro giovani avevano lasciato ieri Chamonix, arrivando, nel tardo pomeriggio al rifugio della «Tête Rousse»; da qui, dopo una marcia sul ghiacciaio, avevano raggiunto nelle prime ore di stamane la base della parete Nord dell'Aiguille du Bionassay, che intendevano scalare. Si tratta di un'ascensione alquanto difficile, sia per la forte inclinazione della parete, sia per la natura della roccia, composta di scisti e micascisti, e coperta da lastroni di ghiaccio.

La sciagura è accaduta poco prima di mezzogiorno, quando i quattro scalatori si trovavano a circa duecento metri dalla vetta, ed è stata causata, quasi sicuramente, dalla caduta di una slavina. Due alpinisti tedeschi, che si trovavano sul ghiacciaio, hanno dichiarato di avere notato una vasta massa polverosa staccarsi dalla montagna e precipitare sul ghiacciaio. Raggiunto il luogo dove la slavina si era fermata, i due hanno trovato brandelli di sacchi da montagna e di indumenti. e due piccozze.

Subito, i tedeschi hanno raggiunto il vicino rifugio e hanno dato l'allarme; da Chamonix sono partite squadre di ricerca, mentre un elicottero si è levato in volo. L'esplorazione aerea e le ricerche non hanno però dato alcun esito; si ritiene che i quattro giovani parigini siano rimasti sepolti sotto una grande massa di neve e di ghiaccio, e l'eventuale recupero dei loro corpi si presenta alquanto difficile.

DISASTROSE ALLUVIONI in India: 155 morti

Nuova Delhi, 12

Centocinquantacinque morti 5200 capi di bestiame perduti, otto milioni di abitazioni danneggiate o distrutte, danni per oltre 40 milioni di dollari americani: questo il catastrofico bilancio delle inondazioni che, negli ultimi quindici giorni hanno colpito varie parti dell'India, secondo quanto ha dichiarato in Parlamento il Ministro per l'irrigazione K. L. Rao.

Circa il numero dei morti va osservato che le autorità dello Stato del Gujerat, la cui parte meridionale risulta la più colpita di ogni altra regione dell'India, parlavano sabato scorso di oltre duecento morti. In uno dei pochi quotidiani usciti questa mattina — ormai da venti giorni la stampa indiana è in sciopero — era detto che le vittime nel solo Gujerat «ammontano probabilmente a circa mille».

Secondo le dichiarazioni del Ministro Rao non meno di otto milioni di persone, in tutta l'India, sono state colpite in maniera minore o maggiore dall'inondazione. Le acque, in tutta l'India, hanno ricoperto quattro milioni di ettari, un milione e mezzo dei quali a coltura. Le inondazioni sono state particolarmente disastrose negli Stati del Gujerat, del Bengala e del Rajasthan; in misura minore hanno colpito gli Stati del Kerala, del Mahaashtra, dell'Orissa, del Madhya Pradesh e dello Uttar Pradesh.

ITALIANO UCCIDE una donna in Belgio

Bruxelles, 12

Un italiano di 61 anni abitante in Belgio ha ucciso oggi, a colpi di pistola, la donna con la quale aveva vissuto per oltre dieci anni.

Il fatto è avvenuto a Liegi. L'italiano Giovanni Battista Antonini si era separato da qualche mese dalla sua amica, Margherita Gyens, di 38 anni, ed era rientrato in Italia. Qualche giorno fa, egli è tornato in Belgio e ha cercato di convincere la donna a riprendere la vita in comune. Stamane, i due si sono incontrati in una strada di Liegi e quando l'Antonini ha capito che ogni insistenza sarebbe stata vana, ha impugnato una pistola e ha sparato contro la Gyens.

La belga è rimasta però illesa e ha cercato di rifugiarsi in una casa, tentando poi di impedire, appoggiandosi alla porta di ingresso, che l'uomo potesse a sua volta entrarvi. L'Antonini ha sparato allora quattro colpi attraverso la porta, colpendo al capo e al petto la donna, che è morta poco dopo il ricovero all'ospedale. Nel frattempo, lo italiano è stato immobilizzato da tre passanti e consegnato alla gendarmeria.

POLEMICA SMENTITA DELLE «IZVESTIA» A VOCI DIFFUSE NELL'UNIONE SOVIETICA

Gli italiani non comandano nei cantieri di Città Togliatti

E' falso che tecnici della Fiat dirigano i lavori, pagando direttamente gli operai reclutati in loco - Accuse di «raffinato sfruttamento umano» alla società torinese

Mosca, 12

Le «Izvestia» di questa sera tracciano un profilo della futura «Città Togliatti», illustrando nello stesso tempo le caratteristiche della nuova vettura che vi sarà costruita e che sta già girando per l'Unione Sovietica a titolo sperimentale. Si tratta di una berlina a quattro marce sincronizzate, che raggiunge la velocità massima di 140 chilometri all'ora. La potenza è di 60 cavalli. In dodici secondi l'auto può raggiungere gli 80 chilometri all'ora.

La nuova vettura — che si chiama convenzionalmente «Vaz 2101» — è lunga metri 4,03, alta 1,44, larga 1,62. Molto semplice è la sua manutenzione: fra l'altro, si cambia l'olio solo ogni 10 mila chilometri. «Vogliamo dare ai sovietici — ha detto il direttore dell'ente che si sta occupando della produzione — una vettura sicura, solida, elegante, durevole, che entri gradualmente nella vita quotidiana di tutti i cittadini dell'URSS».

Il centro della nuova città sarà, naturalmente, la fabbrica delle automobili: il primo capannone comincia già a rivelare la sua sagoma. Vi si costruiranno — in una catena di montaggio lunga due chilometri — i motori, le trasmissioni, la carrozzeria, i telai; fra 450 giorni sarà pronto. La città che sta sorgendo avrà palazzi di 12-16 piani, 15 istituti scolastici, 46 giardini d'infanzia, 19 ospedali, una decina di centri ricreativi. In fondo al viale principale, che attraversa la città in tutta la sua lunghezza, sarà la fabbrica, attorniata da un parcheggio per i lavoratori, della capienza di 10 mila vetture. I lavori — scrivono le «Izvestia» — procedono con un ritmo senza precedenti: nel mese di giugno, il fatturato è stato triplo di quello del mese di gennaio.

Le «Izvestia» si preoccupano, poi, di sfatare alcune voci che si stavano diffondendo negli ultimi tempi: in primo luogo, quella che a «Città Togliatti» gli italiani «comandino», sia dirigendo i lavori di costruzione della città, sia addirittura pagando direttamente i lavoratori, in buste blu che settimanalmente sarebbero distribuite da dirigenti della «Fiat». Sempre secondo tali voci — scrivono le «Izvestia» — i pigri o gli incapaci sarebbero licenziati con una bella liquidazione. Si tratta — insiste l'organo del Governo — di fantasie: attualmente, a «Città Togliatti» non c'è un solo italiano. La «Fiat» non costruisce, ma solo partecipa alla costruzione dello stabilimento. I tecnici italiani — precisano ancora le «Izvestia» — arriveranno verso la fine dell'anno, e solo per montare gli impianti.

Gli operai e gli ingegneri sono, naturalmente, pagati dallo Stato sovietico due volte al mese. Lo stipendio è buono: circa due volte superiore a quello di un cittadino medio. Attualmente, più di 30 mila persone hanno già raggiunto la nuova città, ma non sono ancora sufficienti per le esigenze: mancano soprattutto lavoratori specializzati ed esperti in macchinari edili. Le «Izvestia» rivolgono stasera un ennesimo appello ai giovani, affinchè si rechino a «Città Togliatti».

Parlando, quindi, della Fiat, l'organo del Governo scrive che si tratta di un'industria «in cui la razionalizzazione capitalistica è portata al limite, raggiungendo un raffinato sistema di sfruttamento dell'uomo». «Con la Fiat — concludono le «Izvestia» — noi abbiamo solo una collaborazione tecnico-commerciale reciprocamente vantaggiosa. Ma Torino e Togliattigrad restano due poli sociali opposti. Nel nostro stabilimento lavoreranno persone libere dallo sfruttamento: padroni veri della loro gigantesca fabbrica».

A QUARANTA GIORNI DALLA NASCITA NELLA REPUBBLICA AFRICANA DEL TOGO

DUE «SIAMESINE» NEGRE DIVISE CON UN'ARDITA OPERAZIONE A PARIGI

Erano unite all'altezza dell'osso sacro: sfortunatamente una delle due piccine rimarrà paralizzata alle gambe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Gli specialisti dell'ospedale degli «Enfants malades» di Parigi hanno compiuto con successo, questa mattina, un delicato intervento chirurgico: hanno «separato» due sorelline siamesi, Blanche e Irene, nate quaranta giorni fa in Africa, nella Repubblica del Togo. Le due neonate erano unite all'altezza dell'osso sacro; la madre aveva avuto un parto difficilissimo, e la piccola Blanche aveva subito delle lesioni alla colonna vertebrale che avevano provocato una paralisi totale degli arti inferiori. Informati del caso, i chirurghi dell'ospedale parigino avevano accettato di tentare la difficile operazione.

L'operazione è durata più di tre ore ed è stata diretta dal prof. Bienaymè, assistito da altri quindici specialisti, oltre che da due «équipes» di anestesisti. Durante la prima fase, la più delicata, i chirurghi hanno separato i sistemi nervosi delle due neonate. La piccola Blanche, tuttavia, rimarrà paralizzata alle gambe: le lesioni alla spina dorsale erano troppo gravi, e gli specialisti non hanno potuto fare nulla. Durante la seconda fase dell'intervento, si è proceduto alla separazione propriamente detta.

Successivamente, le piccine sono state trasportate in due sale operatorie diverse, dove gli specialisti hanno effettuato le operazioni della «copertura cutanea», che consistono nell'eliminare le tracce della separazione. Il primo bollettino medico, pubblicato questo pomeriggio, afferma che le condizioni di salute di Blanche e Irene sono più che soddisfacenti.

L'intervento praticato a Parigi dal prof. Bienaymè e dai suoi assistenti è una delle operazioni chirurgiche più difficili. Finora ci sono stati soltanto due casi coronati dal successo: uno negli Stati Uniti, nel 1961, e quello delle sorelle Santina e Giuseppina Foglia, di Torino, nel 1965. In Francia c'era stato in precedenza un solo tentativo, sei anni fa, ma una delle sorelline siamesi non era sopravvissuta. Secondo i chirurghi dell'ospedale degli «Enfants malades», l'ostacolo più grosso è stato superato: i rischi più gravi, infatti, si presentano durante l'operazione stessa.

Vice

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Parigi — Il dottor Bienaymè

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Commossi per le dimostrazioni d'affetto tributate al Nostro caro

Ettore Malisani

ringraziamo tutte quelle gentili persone che in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie CARMELA e i familiari

Ricorre oggi il quarto triste anniversario della scomparsa della nostra cara mamma e sorella

Carmela Savelli

Con immutato affetto La ricordiamo a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata venerdì 16 alle ore 7 nella Cappella di via Paganini della Chiesa di S. Antonio Nuovo.

FABIO e LUCIANO SAVELLI

---

†

L'11 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Toffoli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA, i figli GILBERTO con la moglie LEDA GIORDANO con la moglie REMIGIA, ANNAMARIA con il marito GIUSEPPE MARION, LUCIANO con la fidanzata ANTONIETTA PALADINO, e WANDA, gli adorati nipotini GIANNI, GIORGIO e ALESSANDRO e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i sigg. Medici, le Suore e le infermiere della III Div. Medica e Div. Neurologica dell'Ospedale Maggiore per l'amorevole assistenza.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 13 agosto alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La Direzione e il personale tutto del Ristorante «LA BORA» partecipano al grave lutto che ha colpito il dott. Luciano Toffoli e Famiglia per la perdita del padre

Emilio Toffoli

La Direzione e il personale del LLOYD ADRIATICO prendono parte al lutto che ha colpito la famiglia dell'apprezzato suo collaboratore dott. Luciano Toffoli.

Gli operai dell'AUTOSERVIZI ADRIATICI partecipano con vivo cordoglio al lutto del dott. Luciano Toffoli per la perdita del padre.

Si associa al lutto la famiglia MARIO GRANDIS.

---

†

Si è spento improvvisamente il nostro caro

Carlo Premolin

lasciando nel più grande dolore la moglie LIDIA, i cognati BRUNO e ANGELINA, i cugini di Maribor e i parenti tutti.

Si ringraziano il Primario, i sigg. Medici e il personale tutto della Div. Patologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 13 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

Si associano al lutto le famiglie PALADINI, STUDENT, ZORZENON, PUGLIESE, CORSI, BLOCHER e tutti gli amici.

---

†

Il giorno 12 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Bertoja

Ne danno il triste annuncio la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 13 agosto alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il Primario, i sigg. Medici e il personale della II Div. Chirurgica, e in particolare il dott. Luigi Favotti per le amorevoli cure prestate.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

---

†

Presso l'Ospedale Civile di Gorizia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Falzari
di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il fratello, la sorella, i cognati, uniti ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 agosto alle ore 17 dalla Chiesa parrocchiale di Mariano.

Mariano del Friuli, 13.8.1968

(O. F. Sartori - Romans, tel. 9023)

---

† Il 10 agosto si è spento il nostro caro

Rodolfo Scrignari

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSINA, il figlio NATALE con la moglie TINA, la figlia SILVIA con il fidanzato ROBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nella necrologia di

Maria Seifert

apparsa nell'edizione dell'11 agosto, è stata erroneamente omessa la cognata ERNESTA.

In unione alle famiglie PELLEGRINI e STOCK, la figlia LIVIA ringrazia commossa tutti coloro, e in particolare i Funzionari e i Colleghi dell'«Aquila» S.p.A., che in vario modo hanno partecipato al dolore per la perdita del caro papà

Luciano Pieri

Un vivo ringraziamento pure al personale dell'ACEGAT che ha voluto dare l'ultimo saluto al suo ex Collega.

Profondamente commossi per le dimostrazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Messi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il Personale della CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE prendono parte al doloroso lutto della famiglia per la morte del

CAV. DI GR. CROCE DOTT.

Gaspare Campagna

Presidente della Federazione delle Casse delle Venezie e della Cassa di Risparmio di Venezia

Trieste, 12 agosto 1968

La Presidenza, il Consiglio, le Giunte di categoria e le Direzioni di Milano e di Roma della FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI prendono viva parte al lutto della famiglia e del giornale «Il Gazzettino» per la scomparsa del

DOTT.

Gaspare Campagna

Presidente della Società Editoriale «San Marco» e Consigliere della Federazione.

Il Commissario Straordinario, il Comitato di Sorveglianza e il Personale della CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA profondamente addolorati partecipano al lutto della Famiglia e al generale cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

CAV. DI GRAN CROCE DOTT.

Gaspare Campagna

benemerito Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia e della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie.

Trieste, 12 agosto 1968

Si associano al lutto:
- comm. rag. ELIO VALENTINI
- comm. dott. GIROLAMO MANZUTTO
- comm. ALEDUSE de FONTANA
- dott. ROBERTO ERSINI
- cav. Luigi DEHM

---

†

L'11 agosto è spirato serenamente

Antonio Pindozzi
pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie CERMELA, i figli RAFFAELE ed EDDA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 13 alle ore 14 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

---

† Il giorno 9 agosto si è spento serenamente

Oscar Serli
impiegato comunale

Ne danno il triste annuncio la sorella EDVIGE, i nipoti NORI e ANGELINA, le famiglie BRESSAN, POLIZZI e SOLLECITO.

I funerali avranno luogo oggi 13 agosto alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

L'Ass. Naz. Comb. Guerra di Liberazione FF.AA. REG. Sez. di Trieste si associa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del consocio

CAPITANO CPL. ART.

Oscar Serli

---

† Il giorno 11 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Chermaz

Ne danno il triste annuncio le sorelle MARIA CHERMAZ ved. DEVCICH e ANTONIA con il marito GIUSEPPE STABELLINI, i nipoti e LUCIA ZAVATTA.

I funerali seguiranno oggi martedì 13 agosto alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F. - Tel. 38608)

---

† Mercoledì 7 agosto spirava serenamente il

DOTT. CAV.

Edgardo Rossi
giudice

Lo annunciano con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, la sorella PIA ROSSI in MACORINI con il marito DIONISIO e il figlio EDGARDO con la moglie AMALIA RAPOLLA.

Trieste, 13 agosto 1968

Il Liceo Scientifico Statale «PIO PASCHINI» di Tolmezzo partecipa al dolore del Preside prof. Ezio Bernardoni per la morte della

Mamma

Tolmezzo, 13 agosto 1968

La baronessa IRENE ALTENBURGER desidera esprimere un sentito commosso ringraziamento a tutti coloro che in vario modo, ma soprattutto con opere di bene hanno voluto onorare la memoria del

BARONE COMM. DOTT.

Rudolf Altenburger

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI giovane e referenziata cercasi. Telefonare 36918. 50947 B
PRESTASERVIZI dalle 8-17 sappia cucinare per piccola famiglia cercasi. Via P. Salem n. 7, VI p., Zoccoletti. 50935 B

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

FOTO GAB. Servizi fotografici, cinematografici a richiesta. Telefonare preventivi 37491. 50953 CC
PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila. Telef. 93616. 50969 CC
RADIOTELEVISIONE interventi immediati riparazioni accurate massima garanzia. Telefono 725233. 50997 CC
TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara molle salotti tendaggi. Scalinata 7, tel. 731236. 51808 CC

D Offerte d'impiego L. 70

ABILE stiratrice cercasi per lavasecco, posto stabile, ottimo stipendio. Tel. 38701. 50961 D
AIUTO banconiere assumo. Presentarsi pomeriggio Totobar, viale XX Settembre, tel. 94056. 50963 D
APPRENDISTA venditrice cerca panificio. Festività libere. Tel. 38846. 51001 D
APPRENDISTA commessa sedicenne bella presenza cercasi. Indirizzo SPI. 30084 D
AZIENDA internazionale cerca stenodattilo conoscenza perfetta inglese tedesco. Cassetta n. 52038 D, SPI.
A GIOVANI signore e signorine bella presenza, volonterose, dinamiche, garantiamo 4500 giornaliere svolgendo vendita propaganda; periodo prova retribuito. Telefonare per appuntamento 741062. 51678 D
BABY-Sitter, tre sere per settimana cercasi. Indicare pretese e referenze. Cassetta 52190 D SPI.
CERCANSI aiuto banconiere donne e cameriere Birreria Ruggero via Donota 4. 52186 D
CERCANSI lavorante e mezzalavorante parrucchiere o parrucchiera per stagione Grado ottime condizioni. Telef. 96389 Trieste, ore 13-15. 3447 D
CERCASI aiuto cucina breve periodo fine stagione. Telefonare 37805 ore 8.30-12.30. 50955 D
CERCASI apprendista stazione di servizio Mobil, via Locchi 3, Trieste. 50945 D
CERCASI lavorante parrucchiera. Telefonare 811614 dalle 12-13. 50939 D
CERCASI ragazza panetteria. Madonnina n. 12. 50937 D
CERCASI autista 19-20 anni, educato, per consegna materiale, pratico furgone 600. Presentarsi oggi ore 9-10, via Guido Reni 12/b, officina. 50793 D
CERCASI apprendista 16-17 anni per magazzino - cancelleria. Cassetta 51684 D SPI.
COMMESSA, aiuto, apprendista conoscenza sloveno-croato cerca abbigliamento Speranza, via Filzi 2. 50949 D
SIGNORINA per due bambini 6-8 anni cercasi stabile per due mesi. Telefonare ore ufficio al 24863. 50985 D
SOCIETA' trasporti internazionali cerca elemento qualificato pratico dogana e porto. Cassetta 52036 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA matrimoniale affittasi una due persone serie occupate. Tel. 27714. 50959 F
STANZE ammobiliate piccole grandi centro brevi lunghi soggiorni. Telefono 38178. 50971 F

G Istruzione L. 60

A.A. ISTITUTO «Enenkel», via Battisti 22, tel. 761989. Preparazione esami settembre. Ricupero anni. Corsi accelerati di stenodattilografia. 50753 G

H Oggetti smarriti L. 60

MANCIA generosa chi riporta occhiali vista busta camoscio rosso Monfort 8 A, autorimessa. 30096 H
OROLOGIO Levrette oro con braccialе smarrito ieri mezzogiorno zona Carducci. Mancia competente. Telefonare 724552. 52188 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI locale centralissimo 66 mq. 4 vetrate d'angolo, luminoso, servizi. Cassetta 56 I, SPI Trieste.
AFFITTIAMO (Canova) 2 stanze servizi riscaldamento ascensore 37.000 Alabarda, Spiridione 6. 50981 I
AFFITTO locale 520 mq. per uso officina garage o magazzino. Telefonare 68990. 56 I
APPARTAMENTO CARDUCCI 3 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 50999 I
APPARTAMENTO Giulia 3 stanze stanzino cucina affittasi. Telefonare 95982. 50993 I
APPARTAMENTO paraggi NAVALI 3 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento affitta prontamente 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50999 I
APPARTAMENTO pressi Giardino 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefonare 95982. 50993 I
APPARTAMENTO paraggi Villa GIULIA salone 2 stanze doppi servizi ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore affitta libero settembre Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 50999 I
APPARTAMENTO pressi San Francesco 4 stanze stanzetta cucina bagno affittasi. Telefono 95982. 50991 I
APPARTAMENTO Valmaura 2 stanze cucina bagno ascensore 28.000 affittasi subito Agenzia S. Lazzaro 5. 50983 I
CENTRALISSIMO nuovo 3 camere biservizi ascensore centralnafta affittiamo Alabarda, Spiridione 6. 50981 I
COMMERCIALE 42, II, affittasi stanza soggiorno cucinino bagno. Visite 15-16.30. 50977 I
PANORAMICO Sanzio tre stanze cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. Telefonare al 95982. 50993 I
SEMINUOVO centrale 3 stanze soggiorno cucinino accessori moderni affittasi. Tel. 95982. 50993 I
SIGNORILE pressi Corso salone 5 stanze cucina bagno termonafta ascensore adatto ufficio ambulatorio affittasi. Telef. 95982. 50993 I
SOLEGGIATO stanza tinello cucinino servizi terrazza centralnafta ascensore affittiamo Baiamonti. Alabarda, Spiridione 6. 50981 I
VASTO in palazzo signorile Stazione 8 stanze accessori adatto uffici sede grande società affittasi. Tel. 95982 50993 I
ZONA Viale 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi. Telefono 95982. 50991 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CAMERA cucina soleggiato paraggi Rossetti cercano affitto coniugi soli. Offerte Cassetta 50941 L, SPI.
CERCO affitto Opicina villetta con giardino 4-5 stanze comfort riscaldamento nafta. Offerte dettagliate Cassetta 50987 L SPI.

OC CASIONI

E' il mese delle occasioni nel campo delle macchine cinefotografiche: ve ne convincerete con una visita a «Giornalfoto», in piazza della Borsa 8: prezzi favolosi per macchine di gran pregio, con garanzia assoluta per un anno

FOTO · CINE

Le migliori marche a condizioni d'occasione: Canon, Nikon F., Konica, Minolta, Ricoh, tutti nomi di garanzia

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI PRIMARIE MARCHE, sconti eccezionali: frigoriferi, cucine, lavatrici. Concessionaria ditta ZENNARO, via S. Lazzaro 16. 51674 M
BIBBIA senza note o commenti, lire 600, La Verità, Rossetti 19. 51848 M
FRIGORIFERI lavastoviglie lavatrici ritiriamo e valutiamo al massimo acquistando uno nuovo. Tel. 725233. 50997 M
OCCASIONE libri dell'Evangelista Billy Graham, La Verità, Rossetti 19. 51850 M
PELLICCE ogni tipo migliore qualità ultimissime creazioni. Prezzi straoccasioni, zampe teste 45.000; persiani 210.000 in poi taglie da 40 a 54. Specialità confezioni visoni da 590.000 in poi. Cappelli guarnizioni varie. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 150 M
TELEVISORE originale tedesco ancora in garanzia vendo o scambio con oggetto pari valore. Tel. 725233. 50997 M
TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 50951 M
VENDONSI gattini siamesi via della Zonta 2, I piano, destra. 50979 M
VENDONSI accessori macelleria (motore, porta cella ecc.). Telefonare mattino 56435. 50965 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti orologi pianoforti studi di rinascimento stanze pranzo salotti antichi per Veneto. Telefono 31428. 50993 N
A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 50967 N
A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare 38196. 30086 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 50967 NN
CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli», Petronio 32. 88 NN
CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN
CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8 tel. 29714. Occasioni Fiat 500, 600-D '63 '64 '65, 850 coupé '66 '67. Fiat 1100 familiare, 1300 berlina, 1500-C '65 '66. Renault R 8 '63, '64 '66, Autobianchi 5 porte '66. 600 T furgone. Cortina 4 porte '64 '65. Innocenti Mini Minor '65 '66 '67. 50957 Q
A.A. CONCESSIONARIO Simca viale Ippodromo 2/2A. Disponibili ottime occasioni: Simca 1300, 1500, 1000 unico proprietario, garantite. Rateazioni 30 mesi, minimo anticipo. 49 Q
A. FORD Transit '67 sfinestrato 9 posti vendo. Rateazioni 24 mesi. Tel. ore pasti 730524. 50973 Q
A. GIULIA super '66, Giulia 1600 '66, Giulia 1300 '65, Fiat spider '64, 850 '64 vendo permuto, rateazioni 24 mesi. T. Luciani 6. 30094 Q
BATTELLO Family per 2 persone costa soltanto lire 12.000. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q
FIAT 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D, Abarth 850 coupé special, NSU, Austin A40, Dauphine, Ford 12M, Daf cambio automatico. 49 Q
FIAT 500 1964 bellissima vendo anche dilazionando. Telefonare 79298 - 730987. 51003 Q
FIAT 850 1965, 500 1964, 1300 1963 250.000. Tutte unico proprietario vende. Rivolgersi esposizione Fiat, piazza Oberdan 8. 30092 Q
FIAT 1300, 1100-D, 850, 600-D 500-D, Abarth 850 coupé special, NSU, Austin A 40, Dauphine, Ford 12 M, Daf cambio automatico. Concessionario Simca, viale Ippodromo 2/2 A. 49 Q
FINALMENTE è arrivato l'«Ulisse uno» battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto lire 56.000. Pronta consegna. Concessionario esclusivo Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q
GIULIA Super '66; Giulia 1300 TI '66 occasione vende SAVRA, Fabio Severo 111. 94 Q
NSU Prinz 4 1963-64-65-66 revisionate in ottimo stato facilitazioni pagamento fino 24 mesi. Sovvenzioni ACI. Servizio assistenza Autosalone Catullo, F. Severo 34. 150 Q
PRIVATO vende causa partenza 1100 R '68 km. 9000. Telef. 52831. 50943 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

DAREI in gestione a famiglia istriana cantinetta. Tel. 90777. 50849 R
SALONE parrucchiere avviatissimo moderno posizione forte sviluppo vende causa partenza Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 50999 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ZONA Montfort 5 stanze stanzetta cucina biservizi autoriscaldamento ascensore vendesi. Tel. 95982. 50991 S
APPARTAMENTO due stanze camerino bagno cucina corridoio con mobili 7 mesi uso, composto due stanze matrimoniali cucina con sparherd bollitore gas televisore vendo occasione L. 4.200.000. Via Tarabocchia 5, II, scala sinistra, Calci. Visitare a qualunque ora. 30090 S
APPARTAMENTO paraggi SANZIO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore vende prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 50999 S
ATTICO 4 stanze doppi servizi vista mare appartamenti piccoli grandi vendonsi Agenzia S. Lazzaro 5. 50983 S
CONDOMINIALE Romagna tre stanze stanzetta cucina bagno centralnafta giardino vendesi. Telefonare 95982. 50991 S
SOLEGGIATO Viale da restaurare 4 stanze cucina bagno vendesi occasione. Telefono 95982. 50991 S
Z. SUPERCOMPLESSO VALMAURA ultimi convenientissimi da due stanze cucina bagno da 4.800.000 consegna fine anno. PRENOTIAMO per prossimo inizio costruzione 14.a casa altri bellissimi da due tre stanze cucina o soggiorno bagno poggioli centralnafta acqua calda e antenna TV centralizzate pavimenti rovere verniciati ceramiche e bagni colorati con minimo anticipo e mutui anche in 25 anni al 75%. Visite in cantiere (via Carpineto 10) o presso gli uffici dell'Impresa Impredil S. Francesco 11 tel. 90582. 50975 S

U Matrimoniali L. 120

STATALE 30.enne conoscerebbe scopo matrimonio max coetanea impiegata. Patente N. 63381 fermo posta, Monfalcone. 30088 U

V Diversi L. 120

AUTORIZZATO studio scientifico. Professore psicografologo, perito calligrafo. Trani, via Imbriani 6. Consultazioni, pomeriggio, appuntamenti. 0030867 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz 7, tel. 30088-3510

L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato



il carciofo è salute

Il carciofo è il mio grande amico: proteggendo il fegato assicura ed esalta la mia bellezza, mi fa sentire sempre in forma, pronta a godere le gioie di un'esistenza piena e felice.

È il mio potente e fedele alleato nella difesa quotidiana contro il logorio della vita moderna.

E poi, il carciofo è tanto, tanto buono.

per questo io bevo Cynar l'aperitivo a base di carciofo



CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale al PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	„ 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE
TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano Torino Roma
9.05 R Venezia Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Ventimiglia Domodossola Parigi Calais (WL Atene Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simplon Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste Parigi Belgrado Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi, Venezia Parigi, Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino - Milano (WL cuccette Genova Trieste), Roma Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano, Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.43 D Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.43 R Bologna Venezia
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine Tarvisio Vienna Monaco
10.00 L Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco)
12.00 L Tarvisio Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 all'8-9-1968 escluso il 29-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest Mosca (2)) Fiume (WL Roma Lubiana)
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul fia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Istanbul - Belgrado cuccette Belgrado Trieste
10.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì e sabato